

RIVISTA ITALIANA  
DI  
NUMISMATICA  
E SCIENZE AFFINI

FONDATA DA SOLONE AMBROSOLI NEL 1888  
EDITA DALLA SOCIETA' NUMISMATICA ITALIANA DI MILANO

VOL. I - SERIE QUINTA - LIV-LV

1952 - 53



Stab. Tip. "Grafica", di Salvi & C. - Perugia

1888-1953

**SOCIETA' NVMISMATICA ITALIANA**

VIA PUCCINI n. 2  
MILANO

---

**CONSIGLIO**

<b>SORMANI ANDREANI VERRI</b> conte Antonio	<i>Presidente</i>
<b>LEUTHOLD ENRICO</b>	<i>Vice-Presidente</i>
<b>RATTO MARIO</b>	<i>Segretario</i>
<b>PETROFF WOLINSKY ANDREA</b>	<i>Bibliotecario</i>
<b>MORETTI</b> cav. rag. ATHOS	<i>Consigliere</i>
<b>ULRICH BANSA</b> barone OSCAR	»
<b>ZUCCHERI TOSIO</b> nob. ing. IPPOLITO	»

**SINDACI**

<b>BERGAMINI</b> cav. ALBERTO	<i>Sindaco effettivo</i>
<b>BREANZA MARIO</b>	» »



RIVISTA ITALIANA  
DI  
NUMISMATICA  
E SCIENZE AFFINI

FONDATA DA SOLONE AMBROSOLI NEL 1888  
EDITA DALLA SOCIETA' NUMISMATICA ITALIANA DI MILANO

VOL. I - SERIE QUINTA - LIV-LV

1952 - 53



Stab. Tip. "Grafica", di Salvi & C. - Perugia

---

**PROPRIETA' RISERVATA**

---



*Il primo marzo dell'anno 1892 si costituiva in Milano la SOCIETA' NUMISMATICA ITALIANA che, come si annota nel primo comunicato, era stata « preconizzata, desiderata ed auspicata » dal consiglio di redazione della RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA, pubblicata per la prima volta nel 1888, sotto la direzione di Solone Ambrosoli, il benemerito conservatore del Gabinetto Numismatico di Brera. « Quod era (sic) in votis » si annuncia, iniziando baldanzosamente con un refuso!*

*Questo fascicolo, non ultimo di una lunga serie, anche per motivi cronologici, ha pertanto il compito di rievocare e di commemorare due anniversari, il 65° della Rivista ed il 60° della Società.*

\* \* \*

*Allora, al tramonto del XIX secolo, un uomo con 60 anni sulle spalle era ormai vecchio; oggi, alla metà del XX, lo è molto meno. Invece le istituzioni e le associazioni, che per intenderci definiremo disinteressate, cioè quelle che ai soci non recano né cariche, né denaro, né onori di diffusa notorietà, in allora si annoveravano in buon numero ed erano giovani, cioè ben portanti, anche se secolari. Vero è che attualmente il con-*

*cetto di disinteresse, generalmente, si associa ad un lieve sorriso di ironia e, senza esser pessimisti, si può affermare che ben pochi hanno il dono di sopportare serenamente gli strali del « buon umore ». I più fra coloro che, in virtù di complesse pratiche igieniche e di farmaci miracolosi, si apprestano a superare con gagliarda baldanza la barriera dei 60 e dei 70, non apprezzano le associazioni e le istituzioni disinteressate e vi si appartano.*

*Tuttavia ho l'impressione che gli uomini del tempo in cui vivo non siano ancora ben acclimatati in quell'atmosfera che li vuole longevi per sfruttarli più a lungo, che li incita a produrre di più perché più si fabbrica più ci si illude di vendere e di guadagnare (colla parola « fabbrica » sottolineo la differenza fra la produzione intellettuale, in grande ribasso, e quella dei beni reali in piena euforia) e non hanno percepito che « week end », lunghe ferie annuali comandate, e tutte le domeniche, e le altre molte feste, rigorosamente santificate, sono il surrogato, oserei dire la parodia, del vivere tranquillo che lasciava ad ogni giornata un tantino di margine per dedicarsi a cose lievi e serene; e si leggevano i mansueti romanzi ottocenteschi, e si abbellivano (o viceversa) le finestre e le poltrone con ricchi ricami all'ago od all'uncinetto, e potevano allignare anche coloro che trovavano gusto a raccogliere e studiare una monetuzza al giorno.*

*E' indubbiamente vero che non si possono dedicare alla numismatica le sole ferie annuali, calibrate per favorire dei ben individuati gruppi di interessi; né, per alimentare la fiamma, può bastare il pomeriggio del sabato, giacché ogni domenica deve essere offerta alla benzina od al campionato di calcio, industrializzato come le migliori fabbriche di motori.*

*Si potrebbe dedurre che, per una specie di nemesi, quella sorte che ora ci impone di trafficare ad oltranza, anzi di vivere, senza moneta, ma soltanto coi segni, molto tristamente convenzionali, di monete inesistenti, abbia voluto distogliere gli uomini dalla suggestione dei documenti metallici di un passato che, tutto sommato, non si ha il diritto di considerare migliore del presente, e per tutte le promesse che non ha saputo mantenere e per i mali che nel sessantennio ci ha copiosamente elargito.*

*Pertanto nessun pessimismo, anche se è dovere di confessare, a noi stessi ed agli altri, che la nostra associazione non è esuberante. E' anziana ed in uno stato di equilibrio che potrebbe, con lieve pressione, diventare instabile, ma è anche pronta a guardare lontano, e con serenità, se le si sapranno evitare le anemie; se mani e cuori onesti la sosterranno ancora, meglio se giovani energie rinvigoreranno la Famiglia Onorata.*

« Quod est in votis ».

**O. Ulrich-Bansa**

giugno 1953.

## LUDOVICO LAFFRANCHI

(1876-1952)

LUDOVICO LAFFRANCHI è mancato il 6 giugno 1952. Fra le carte che giacevano sul suo scrittoio si è trovato un articolo col titolo *CERTAMEN ACTIACUM* e la data: « aprile 1952 ». Era pronto per essere licenziato alla stampa, senza le note, e senza le illustrazioni, che l'Autore vi avrebbe aggiunto in seguito.

Il Comitato di Redazione della *Rivista Italiana di Numismatica*, pubblicando l'ultima delle memorie redatte dal Compianto e Venerato Autore, intende porgere un estremo e deferente saluto a Colui che, per oltre un cinquantennio, ha collaborato, con appassionata attività, alla diffusione della dottrina numismatica, con innumerevoli pubblicazioni, improntate alla più schietta ed illuminata serietà scientifica.

L'UOMO che ha visto acutamente, e con estrema lucidità, l'essenza della numismatica, che ha toccato con mano sicura i maggiori problemi della monetazione romana, che ha sempre dimostrato un'assoluta libertà di spirito, ha soprattutto saputo conservare, fino all'ultimo, la dote che gli è stata squisitamente particolare, di saper vedere la forma, lo stile, le sfumature tipiche delle monete, traendone suggestive e talvolta inopinate deduzioni scientifiche.

Si comprende come alcuni risultati, forse troppo arditamente innovatori, in un ambiente molto tradizionale, abbiano trovato dei dissenzienti, suscitando anche qualche polemica. Si può ammettere che coloro che non hanno visto cogli stessi occhi non siano sempre rimasti convinti dalle argomentazioni innovatrici del Laffranchi, ma tutti, senza eccezione, devono riconoscere la più assoluta lealtà e la buona fede che lo ha animato, specie là dove ha impegnato, a fondo, la propria personalità scientifica.

Ludovico Laffranchi, studioso nel vero senso della parola, modesto e lontano da ogni esibizionismo, in anni assai difficili ha saputo

*dare continuità a questa Rivista che gli era molto cara e della quale fu benemerito animatore.*

*Chiamato alla tutela delle grandi raccolte numismatiche, statali e civiche, adunate al Castello di Milano, vi ha profuso una competenza di primo ordine.*

*Ha lasciato la cura dei musei quando venne colpito dai limiti di età, ritirandosi a vivere, in decorosa povertà, fra i propri libri e le predilette monete.*

*Vivente non ha avuto alcun riconoscimento ufficiale della immensa attività spiegata a pro della numismatica. Ma, con una coincidenza che non può non colpire, il 18 giugno del 1952, la Royal Numismatic Society di Londra, ignara del recente decesso, gli decretava la propria medaglia annuale, ambitissimo premio che l'Antico Sodalizio concede ai numismaticamente più meritevoli. Per certo il viso indimenticabile di Ludovico Laffranchi si sarebbe illuminato di un chiaro sorriso apprendendo che il proprio nome era stato accostato a quello di Teodoro Mommsen, di Ernesto Babelon, di Barclay V. Head, di J. W. Kubitschek, di Kurt Regling, di Harold Mattingly, del Suo Amico Leonard Forrer... e di molti altri chiari nomi della Numismatica.*

*Il Comitato di Redazione esprime il più vivo grazie alla Royal Numismatic Society che ha saputo premiare un UOMO che nel campo degli studi numismatici lascia una traccia che non potrà scomparire.*

*Gli amici, pensosi, si inchinano al MAESTRO.*

Per il Comitato di Redazione  
O. ULRICH-BANSA

C · A  
(*Certamen Actiacum*)

E' notissima, per la sua abbondanza, la monetazione autonoma comunale, oppure provinciale, con greca titolatura, emessa dalle città di Oriente; rare invece, ed eccezionalissime, sono le emissioni statali extra Urbe, in oro ed argento a leggenda latina, di iniziativa degli augusti durante le *profectiones* nelle provincie, oppure attuate al loro nome dai legati imperiali, ove è assente ogni indicazione di zecca, ma dalle quali tale indicazione può aversi per via indiretta mediante il confronto cogli esemplari della monetazione locale su indicata: gli uni e gli altri essendo, generalmente, opera dei medesimi incisori, che vi trasferivano un unico stile.

Purtroppo però la mancata percezione di questa regola ha talvolta guidato a conclusioni erronee in punto di geografia numismatica.

Circa i rapporti fra le *profectiones* imperiali e la monetazione statale extra Urbe sono convincenti poche esemplificazioni riguardanti il regno di Augusto.

Durante la sua sosta in Bitinia, dopo la conquista dell'Egitto, negli anni 30-29 a.C., ivi si ebbe una cospicua emissione di aurei e di denari <sup>(1)</sup> identica, per lo stile, a quelle delle monete comunali di Nicea e di Nicomedia: più tardi nel tempo fra il 26-24 a.C. la *profectio* nell'*Hispania* causò l'apparizione del suo ritratto rozzamente espresso sulle monete comunali di alcune

---

(1) L. LAFFRANCHI: *La Monetazione di Augusto*, Rivista Ital. di Numismatica; anni 1916, 1917, 1918.

città iberiche. Importantissima fu, pure nell'*Hispania*, l'attività monetaria di Marco Agrippa durante il suo proconsolato negli anni 19-18 a. C. giacché oltre alla monetazione statale (2), in oro ed argento, diede origine a quelle emissioni municipali che durarono fino al regno di Caligola.

Di ritorno dall'*Hispania*, Agrippa, che già nel 23 a.C. era stato insignito dei poteri proconsolari sulle province orientali, venne elevato a collega di Augusto nella potestà tribunizia, pel quinquennio 18-13 a.C.; entrambi poi si divisero il compito di ispezionare le province: Augusto in Occidente ed Agrippa in Oriente.

Augusto infatti alla metà dell'anno 16 a.C. iniziò la sua *profectio* in Gallia, essendosi prima trattenuto a Roma per inaugurarvi il tempio di Quirino ed anche per un altro motivo che gli storiografi non ci hanno chiarito: la commemorazione del *certamen actiacum* (battaglia di Azio) documentata dal denario al nome del tresviro ANTISTIVS VETVS (fig. I/1) (3).

La *profectio* di Augusto in Gallia ebbe poi conseguenze di vasta portata, inquantoché diede origine alla grande zecca im-

---

(2) L. LAFFRANCHI: *L'iniziativa monetaria di Marco Agrippa luogotenente di Augusto nell'Hispania*: Numizmat. Közlöny, Budapest; XLVIII-XLIX (1949-1950).

(3) *Actia* (Ἀκτιὰ). Feste celebrate in onore di Apollo che aveva un tempio famoso ad Azio, in Acarnania. Avevano luogo ogni due anni e consistevano in corse di cavalli e ludi atletici. I vincitori erano premiati con corone, ed alcuni autori ricordano l'uso di immolare, all'inizio dei ludi, un bue e di abbandonarne la spoglia alle mosche.

Augusto dopo la vittoria su Antonio il 2 settembre dell'anno 31 a.C. aveva ingrandito ed abbellito il santuario e fondato, sulla sponda opposta della penisola, la città di Nicopolis. Qui vi aveva istituito dei nuovi giuochi per celebrare ogni 5 anni la propria vittoria. Anch'essi consistevano in corse di cavalli, concorsi ginnici, ma poi vi si aggiunsero naumachie e gare di musica e di poesia.

Ebbero grande voga e presero il quinto posto nella gerarchia dei ludi agonistici, dopo quelli di Olimpia, di Delfo (pitici), di Corinto (istmici) e di Nemea. Si contò il tempo per ἀκτιὰς, come per olimpiadi.

Varie iscrizioni ricordano i vincitori delle gare, che durarono fino alla fine del paganesimo e che Giuliano, alla metà del IV secolo, cercò di far rifiorire.

I ludi aziaci non erano celebrati soltanto a Nicopolis, ma in varie città ed anche a Roma, dove erano organizzati dal Senato a scadenze quinquennali. La preparazione era affidata ai quattro collegi sacerdotali dei pontefici, auguri, quindecenviri *sac. fac.* e settemviri *epulones*, i quali dovevano offrire sacrifici alla salute di Augusto. Non si sa se nell'Urbe perdurarono anche dopo la morte di Augusto stesso; alcune iscrizioni attestano che, in città di provincia, furono celebrati fino alla fine del I secolo.

peratoria di *Lugdunum* alla quale si deve la più copiosa monetazione augustea di aurei e di denari.

E' interessante la constatazione che in essa i tipi monetali dell'Apollonio di Azio e della Diana di Sicilia esaltano le due grandi vittorie navali di cui Agrippa fu il massimo artefice. Nessuna spiegazione si è data sinora a questa tardiva commemorazione, perché non si è posta attenzione alla sua coincidenza col ruolo di primo piano assunto da Agrippa nella politica della repubblica. Evidentemente gli eventi storici commemorati dovevano giustificare a *fortiori* questo ruolo elevato.

La *profectio* di Agrippa verso la Siria era avvenuta precedentemente alla gallica di Augusto, verso la fine del 17 a.C. Uno dei punti salienti della sua politica fu l'accordo con Erode, re di Giudea, il quale per dimostrare il suo attaccamento ad entrambi fondò la città di Cesarea e denominò *Agrippias* il porto di Gaza. Agrippa a sua volta ricostruì *Beritus* distrutta da Trifone. Nel 14 a. C. il dissidio per la successione nel regno del Bosforo Cimmerio (Crimea) lo chiamò sulle rive del Ponto Eusino, ove appoggiato dalle flotte di Erode e di Polemone poté ristabilirvi l'ordine, tanto che gli venne decretato l'onore del trionfo, da lui rifiutato. Di ritorno, intrattenendosi nell'Asia Pergamena, cedendo alle richieste di Erode, riconfermò i privilegi che godevano gli Ebrei nella Ionia.

Questi sommariamente i dati storici a noi pervenuti: alla documentazione numismatica spetta il compito di perfezionarli ed ampliarli in base alla accennata consuetudine delle coniazioni statali in province contingenti alle *profectiones*.

Di grande importanza fu il provvedimento di Agrippa per cui *Beritus* venne ricostruita e ripopolata dai veterani delle legioni V e VIII, più tardi ricordate sulle monete municipali che la qualificano « *Colonia Iulia* ». La città assurse presto al grado di importante centro regionale, tanto che nell'anno 5 a.C. vi si tenne l'assemblea che condannò Alessandro ed Aristobulo, figli di Erode, e dopo la proclamazione di Vespasiano, nel luglio del 69 d.C., vi si convocò il consiglio militare che decise i provvedimenti resi necessari dalla guerra civile; nel III secolo *Beritus* ebbe poi una famosa scuola di giurisprudenza.



Appare quindi giustificata la sua scelta per una nuova zecca, destinata esclusivamente alla monetazione statale in argento e bronzo, laddove ad Antiochia, in aggiunta alla copiosissima monetazione dei dupondi ed assi latini in bronzo, e di tetradrammi greci in argento, si ebbe solo una limitatissima monetazione statale nei due metalli.

Circa i tetradrammi greci è interessante la constatazione che già negli anni 20-19 a.C. si emisero a nome di Augusto esemplari di tipo seleucidico che recano la data del dodicesimo anno dell'era di Azio; questa era stata evidentemente introdotta da Agrippa e, riappare, dopo la sua morte, sui tetradrammi, dal 5 al 1 a.C., costituendo una caratteristica esclusivamente siriana.

E' del pari esclusivamente siriano il doppio cerchio che racchiude la corona di lauro, comune ad *Antiochia* ed a *Beritus*, laddove invece la ritrattistica separa nettamente le due zecche. Vediamo infatti che sugli esemplari antiocheni la testa di Augusto si presenta colla scatola cranica arrotondata, dove la « dolicocefalia » spicca maggiormente per la sottigliezza del collo. Essa appare invece « brachicefala », cioè sviluppata maggiormente in altezza, sugli esemplari di *Beritus*.

\* \* \*

La monetazione emessa nella zecca di *Beritus* è metrologicamente analoga a quella di Roma, comprendendo: denari, sesterzi, dupondi, assi e semissi; in più vi si aggiunge il vittoriano, o quinario, in argento. Gli esemplari si iniziano in bello stile che gradatamente decade; in ultimo, dopo la partenza di Agrippa, la monetazione si riduce a dei semissi di diritto municipale che nella titolatura COL IVL rivelano il nome della zecca.

### I Fase (stile idealizzato)

#### 1) Denario (fig. I/2)

D/ CAESAR Testa nuda a destra.

R/ AVGVSTVS Vacca stante a destra colla testa alzata.

2) Sesterzio (fig. I/3)

D/ AVGVSTVS Testa nuda a destra.

R/ c . A entro corona di lauro fra due cerchi perlinati.

3) Dupondio (fig. I/4)

D/ AVGVSTVS Testa nuda a destra

R/ c . A entro corona di lauro ornata da sei rostri.

**II Fase (stile usuale)**

4) Denario (Cohen, n. 335)

D/ AVGVSTVS in leggenda esterna: testa nuda a destra.

R/ Anepigrafe: corona di lauro ornata da sei rostri.

5) D/ come al n. 4 (fig. I/5)

R/ IOVI OLV(M) Tempio esastilo con antefissi ed acroterio.

(Non deve meravigliare la raffigurazione del tempio di Giove olimpico su monete siriane giacché appare anche il tempio di Giove Capitolino su esemplari di Efeso e quello di Venere Paphia su altri di Sardi).

6) Vittoriato (fig. I/6)

D/ come il n. 4.

R/ Anepigrafe; la vittoria sulla prora di nave.

7) Sesterzio (fig. I/7)

D/ IMP CAESAR Testa nuda a destra.

R/ AVGV STVS in due linee, entro corona di lauro fra due cerchi perlinati.

8) Asse (fig. I/8)

D/ CAESAR Testa nuda a destra.

R/ AVGVSTVS entro corona di lauro.

**III Fase (stile decaduto)**

9) Asse (fig. I/9)

D/ CAISAR Testa nuda a destra.

R/ come il n. 7.

10) Dupondio

D/ come il n. 9.

R/ come il n. 3.

Semisse

11) D/ come il n. 9.

R/ C · A entro corona di lauro fra due cerchi.

12) D/ come il n. 9 (fig. I/10)

R/ COL IVL in corona di lauro fra due cerchi.

\* \* \*

Caratteristica, come si è detto, è l'abbreviazione C · A, evidentemente introdotta da Agrippa e da interpretarsi C(*ertamen*) A(*ctiacum*), sulla quale i vari autori, non avendo tenuto conto della indiscutibile parentela colla corona rostrale che la racchiude, si sbizzarrirono nelle più stravaganti interpretazioni.

Dei vecchi autori, Menestrier lesse C(*caesar*) A(*grippa*); altri C(*onsensus*) A(*ugusti*); laddove Pellerin e de Sauley vi ravvisarono riferimenti alla città di *Caesarea Paneas* e *Caesarea Arca*, entrambe in Siria.

Completamente negativa si rivela pure la lettura C(*ommu-  
ne*) A(*siae*) che il Froehner, in base ai cistofori di tutt'altro stile, con COM ASIAE, ritenne esatta e fu adottata da Mattingly<sup>(4)</sup>, che attribuendo gli esemplari in causa alla zecca di Pergamo, ritenne di poter corroborare questa collocazione col fatto che negli scavi di questa famosa città vennero rinvenuti due esemplari in bronzo di Augusto con C · A ed altri con AVGVSTVS entro corona. E' però facile obbiettare che questi ritrovamenti sono troppo esigui per costituire una prova, tenendo conto che Pergamo, colla sua famosa facoltà di medicina, annessa al tempio di Esculapio, attraeva in gran numero visitatori anche dalle più lontane province dell'impero. In effetto l'elemento probatorio costituito dai ritrovamenti monetali accerta che la zecca in oggetto deve cercarsi lontano da Pergamo, tenendo presente anche la preziosa informazione recata dal Boutkovski<sup>(5)</sup> il quale asserisce che gli esemplari in

---

(4) H. MATTINGLY: *Coins of the Roman Empire in the British Museum*; London, 1923: Vol. I, CXXV.

(5) A. BOUTKOWSKI: *Dictionnaire Numismatique*, Leipzig 1881; To. I, pag. 684.

questione, rarissimi nel commercio numismatico europeo, sono invece comunissimi a Beirut ed a Gerusalemme: anche Cohen, incidentalmente, ne attribuisce qualcuno alla Siria.

\* \* \*

Come precedentemente ho accennato la monetazione statale ad *Antiochia* rivela, a differenza di quella di *Beritus*, un ruolo eccezionale, essendovi invece ordinaria la monetazione provinciale, abbondantissima in tetradrammi a leggenda greca ed in dupondi ed assi a leggenda latina, questi colla marca S C e la corona di lauro fra due cerchi.

Dal 46 a.C. al 76 d.C. appare la datazione dell'era cesariana, sennonché nel 20-19 a.C. fa un'eccezionale apparizione l'era di Azio (2 settembre 31 a.C.).

E' logico ammettere che questo riferimento alla famosa vittoria si debba ad Agrippa che, da tempo, aveva i poteri proconsolari sulla Siria.

La data del XII anno di questa era (IB) appare infatti sui rari tetradrammi di tipo seleucidico (fig. I/11) emessi negli anni 20-19, quando erano in atto le trattative di Augusto per il ricupero dei prigionieri e delle insegne detenute dai Parti.

La scarsa monetazione statale, a titolatura latina, emessa nella metropoli siriana durante la presenza di Agrippa, conta di tetradrammi, nonché di scarsi nominativi di bronzo dove nella ritrattistica di Augusto è caratteristica la scatola cranica rotonda e la sottigliezza del collo, differenziandosi in ciò nettamente dagli esemplari di *Beritus*.

#### Tetradrammi

D/ IMP CAESAR Testa nuda a destra (od a sinistra) davanti il *lituus*

R/ 1) AVGVSTVS Capricorno con cornucopia in corona di lauro (fig. II/12).

2) AVGVSTVS Sfinge a sinistra (fig. II/13).

3) AVGVSTVS Fascio di sei spighe (fig. II/14, 15).

#### Sesterzio (fig. II/16)

D/ IMP AVGVST TR POT Testa nuda a d.

R/ OB CIVIS SERVATOS Corona di quercia, fra doppio cerchio.

Assi

- 1) D/ CAESAR Testa nuda a destra.  
R/ AVGVSTVS entro corona di lauro.
- 2) D/ Anepigrafe. Testa nuda a destra.  
R/ c · A entro cona di lauro, fra due cerchi.

I due assi che seguono mostrano una coniazione assai tarda:

- D/ AVGVST TR POT Testa nuda a destra.  
R/ 1) c · A entro corona di lauro, fra due cerchi (fig. II/17).  
2) c · A sormontato da Λ T (fig. II/18).

Le iniziali Λ T costituiscono un enigma: volendo interpretare T per Τριτα si avrebbe il numero 33 che, se riferito all'era aziaca, indicherebbe l'anno 3 d.C., durante il proconsoleto di Caio Cesare, figlio di Agrippa.

La serie dei tetradrammi che rimangono da esaminare mostra analogia, nel suo andamento, colle emissioni di *Beritus*, in quanto inizia in bello stile e gradatamente poi decade. Rimandandone incerta l'origine sembra che essa si debba riferire alla Siria anziché all'Asia Minore, giacché i tipi ripetono quelli di *Antiochia*.

- D/ IMP CAESAR Testa nuda a destra.  
R/ 1) AVGVSTVS Capricorno con cornucopia in corona di lauro.  
2) AVGVSTVS Fascio di sei spighe (fig. II/19).  
3) AVGVSTVS Altare ornato di due ghirlande e due cerva (fig. II/20).

Si è visto che Agrippa, sollecitato da Erode re di Giudea, confermò i privilegi degli Ebrei della Ionia; ciò avvenne dopo i suoi successi nel Bosforo Cimmerio, quando cioè, al suo ritorno, si trattenne nell'Asia Pergamena. La sua presenza in questa regione, ove l'arte del conio manteneva un tono assai più elevato di quello della Siria (come ci mostrano le monetazioni comunali delle varie città) diede origine ad una ristrettissima serie di aurei che eccellono per la magnificenza del conio, lasciandosi indietro, di gran lunga, le mediocri produzioni siriane.

- 1) D/ CAESAR Testa nuda a destra.  
R/ AVGVSTVS Vacca andante a sinistra (fig. II/21).
- 2) D/ CAESAR Busto nudo a sinistra.  
R/ AVGVSTVS Vacca andante a destra (fig. II/22).
- 3) R/ AVGVSTVS Vacca andante a sinistra.

Il confronto colle bellissime monete di *Laodicea* in Frigia, rivela che un incisore di questa zecca eseguì i conî degli aurei suddetti. Anche gli esemplari delle monete comunali delle finite città della Frigia e della Caria mostrano un ritratto di Augusto analogo a quello di *Laodicea*, specialmente nel trattamento della capigliatura. Un'altra coniazione, eccezionalissima, è rappresentata dal seguente denario (fig. II/23).

D/ Anepigrafe; Testa laureata di Augusto a destra  
R/ AVGVSTVS Capricorno con timone globo e cornucopia a d.

Difficile è accertare il luogo di coniazione di questa moneta: a me però sembra ravvisarvi un'affinità colle dramme, pure a diritto anepigrafe, di Archelao re di Cappadocia (36 a.C. - 17 d.C.) di cui la prima emissione si ebbe appunto durante il 20°-22° anno del suo regno (fig. II/24), al tempo cioè del proconsolato di Agrippa in Oriente. Secondo Imhoof-Blumer la coniazione avvenne ad Eleusia, città marittima della Cilicia fondata da Archelao, e detta poi Sebaste, in onore di Augusto.

**L. Laffranchi**

(*Aprile 1952*)

## INTRODUZIONE

### ALLA NUMISMATICA ROMANA

Se ci si compiacesse di riassumere, nella breve sintesi di una locuzione, i caratteri peculiari della monetazione romana, la si potrebbe definire come il più eletto ed efficace strumento di propaganda che sia mai stato sfruttato da un governo, che era, o presumeva di essere, l'unico motore del mondo intero.

Donde il fascino dei tipi, per la gamma delle figurazioni ed il loro significato, ed il suggestivo interesse del succedersi delle serie monetali che si iscrivono, una dopo l'altra, come i periodi di una sinfonia, o come le scene di un dramma, e di uno dei maggiori drammi della storia, quello che, al preludio si affonda nei miti evocati da Omero, e che non giunge all'epilogo, perché la storia romana non si arresta neppure al giorno di Natale dell'800, quando il Papa impone a Carlo la corona del nuovo e Sacro Impero.

Essa continua, nella tradizione, e soprattutto nel giure, oltre la conquista di Costantinopoli (29 maggio 1453), e dopo la scoperta dell'America. Può darsi che la Storia dei romani sia stata vinta dalla Geografia, quando si rivelarono civiltà e mondi che non erano mai venuti a contatto con coloro che, isolandosi superbamente, si erano creduti dominatori e padroni dell'orbe. Questo fu il vero scacco.

\* \* \*

La prima impressione che si percepisce di fronte alla esuberante varietà delle figurazioni tipiche che improntano le mo-

nete, è simile a quella che deriva dalla visione di un caleidoscopio che, ruotando attorno al proprio asse, provochi il continuo rinnovarsi di immagini, variamente colorate ed apparentemente non legate da diretti rapporti. Ma subito dopo, non appena si cerca di riordinare le idee in un primo orientamento cronologico, si individua, all'origine, una certa uniformità figurativa, che persiste per alquanti decenni, fino al declinare del secondo secolo avanti Cristo, allorché Roma, affrancata di ogni concorrenza politica, e quindi di ogni dipendenza economica e valutaria, seppe anche liberarsi dal concetto di moneta tipo.

Con ciò superò, arditamente, quello stadio (che si può chiamare di inferiorità) che fu eterno per la democrazia di Atene e per le repubbliche di Venezia e di Genova, dove durò quanto le forme istituzionali, ed impose di uniformare, rigorosamente, ed anche anacronisticamente, tutte le monete a forme figurative di una esasperante fissità, e convenzionalmente tradizionali alla guisa dei marchi di fabbrica o delle sigle commerciali, accette, desiderate o predilette, a seconda dei casi, in funzione della risonanza del nome e della solidità dell'istituto. Comunque elementi figurativi destinati a vincere, sui mercati, concorrenze leali o sleali, ma che, nella loro stessa immobilità, accennano al concetto difensivo di chi, per affrontare l'avvenire, sa soltanto farsi scudo del passato, o della tradizione. Pessima fra le pessime concezioni militari, politiche, sociali e famigliari.

\* \* \*

Roma, nelle più antiche monete enee, pesanti e destinate a circolare a rilento nel limitato ambito della comunità urbana, volle insistere nell'esaltare la tradizione delle genti che vantavano di discendere dagli Uomini che, assieme agli Dei, erano venuti dal mare. Al R/, simbolicamente tipico, è costantemente impressa la prora di nave che allude a terre lontane ed addita ai mari sui quali si sarebbe diffusa la potenza dell'Urbe (fig. III/1).

Sulle monete argentee, i denari, destinati ai sempre più intensi scambi extra urbani, dapprima figura al D/ la testa già-

---

(fig. 1) AE, Asse sestantario, Bab. I, pag. 31 (E. Babelon, *Monnaies de la République Romaine* 1886).



niforme di Fontus, il protettore della primavera, che con inconsapevole suggestione, allude alla gagliarda gioventù del popolo romano; al R/ la galoppante quadriga di Giove folgoratore, il Dio del Campidoglio (fig. III/2).

Poi, ben presto, al D/ la testa di Roma, galeata alla guisa di Minerva, col casco alato come il petaso di Mercurio; al R/, i Dioscuri a cavallo, al galoppo colla lancia in resta, idealmente a capo di quella cavalleria romana che, in una carica leggendaria, aveva deciso le sorti della battaglia del lago Regillo (fig. III/3).

Sembra che questi motivi si associno per costituire superbo monito per chiunque osasse attentare all'ascesa fatale dei Quiriti. Dovunque, di giorno e di notte e su ogni confine, come esprime il bifronte di Giano, essi sarebbero stati vigili, e la divinità folgoratrice li avrebbe protetti. Provocata dai nemici esterni, Roma avrebbe cinto l'elmo alato e colla cavalleria, formata dal fiore della gente e condotta dai divini gemelli, come al Regillo, avrebbe dominato e rintuzzato ogni ambizione di primato.

Così per anni ed anni, in un succedersi di emissioni, fin quasi alla soglia del secolo di Cesare.

Rare e sporadiche alcune altre figurazioni di minor conto.

\* \* \*

Quando Cesare nasceva l'Urbe era ormai il centro del mondo. Era al punto in cui, come in ogni famiglia che sia arrivata, si può ostentare un certo altezzoso distacco dal prossimo, e si deve cominciare a litigare in casa. Così è avvenuto: e poiché le discordie interne, fra tanto male, hanno il vantaggio di far espellere le scorie, di provocare la selezione dei migliori e la scrematura fra i migliori (fin che ce ne sono, giacché dopo comincia la decadenza), è logico che le lotte intestine del I secolo abbiano portato alla ribalta gli uomini più temprati e più espressivi di un ambiente già secolarmente selezionato.

E' il momento in cui Roma si può disinteressare di far circolare moneta di tipo uniforme. La concorrenza al denaro

---

(fig. 2) AR, Denaro. Bab. I, pag. 21.

(fig. 3) AR, Denaro. Bab. I, pag. 39.

romano sui mercati vicini e lontani è cessata, perché tutti i concorrenti sono ormai eliminati.

I moniti di Giove folgoratore e dei Dioscuri armati appaiono remotamente lontani. Roma ha palesato la propria forza, sulla terra e sul mare, colle armi e colle leggi.

Inizia pertanto una nuova propaganda monetale. Il mondo deve ormai riconoscere che i romani non hanno rivali e deve apprezzare, con deferente rispetto, i miti, le figure ed i monumenti espressivi della romanità. Di fatto, in un serato succedersi di ambientazioni plastiche, si diffondono gli echi delle leggende (fig. III/4) e della storia (fig. III/5), le immagini degli Dei (fig. III/6) e degli Eroi (fig. III/7),

- (fig. 4) AR, Denaro, al nome del monetario *Lucius Titurius* (anno 88 a.C.).  
D/ SABIN (*Sabinus*) testa nuda e barbata del re sabino Tito Tazio; davanti il monogramma  $\overline{\text{A}}$  (*Tatius*).  
R/ L TITVRI (*Lucius Titurius*) Due guerrieri romani in atto di rapire due donne sabine.  
La moneta allude al leggendario ratto delle Sabine, ed esalta la discendenza del monetario dal re sabino Tito Tazio.
- (fig. 5) AR, Denaro, al nome di *P. Cornelius P.f. Lentulus Marcellinus*. (38 a.C.).  
D/ MARCELLINVS Testa nuda del console M. Claudius Marcellus a d., dietro la *triqueetra*.  
R/ MARCELLVS COS QVINQ (*Marcellus consul quinquies*) Il console M. Claudius Marcellus che reca le spoglie opime del Gallo Viridomaro, nel tempio di Giove Feretrio.  
La moneta allude al trionfo dell'antenato del monetario che nell'anno 222 a.C. in battaglia, aveva ucciso il capo delle tribù barbariche dei Boi e degli Insubri, Viridomaro. La *triqueetra* al D/ allude alla presa di Siracusa nel 211 a.C.
- (fig. 6) AR, Denaro, al nome di *Petilius Capitolinus* (anno 37 a.C.).  
D/ CAPITOLINVS Testa barbata di Giove a destra.  
R/ PETILIVS Tempio a sei colonne.  
La moneta riproduce la figura di Giove Capitolino e la facciata del tempio, affidato alla custodia di un membro della famiglia dei Petilii, apparsi nel II secolo come tribuni della plebe.
- (fig. 7) AR, Denaro, al nome di *C. Mamilius Limetanus* (anno 82-81 a.C.).  
D/ Busto di Mercurio, col petaso alato ed il caduceo; nel campo a sin. una lettera alfabetica (variabile).  
R/ C MAMIL (*Caius Mamilius Limetanus*) Ulisse col *pileus* ed il bastone del pellegrino è riconosciuto dal cane Argo.  
Ulisse dopo venti anni di assenza ritorna alla propria casa e vi è festosamente accolto dal cane. Al D/ la testa di Mercurio allude al dono di un'erba prodigiosa che il dio aveva dato ad Ulisse per sottrarlo agli incantesimi di Circe, dalla quale aveva avuto Telegono, il padre di Mamilia.

le visioni dei templi (fig. III/8) e dei trofei (fig. III/9). Con Cesare si comincerà ad alludere anche ad eventi contingenti e, cogli eventi stessi, alla figura dell'Uomo che li aveva dominati (fig. III/10).

E' l' inizio della nuova fase, alla quale, come ad ogni cosa destinata a durare, si doveva arrivare gradualmente, e la gradualità procede, con moto uniformemente accelerato, nel trentennio fra la morte del Dittatore e l'affermazione augustea di Ottaviano.

\* \* \*

E' noto che fra le cariche pubbliche che, nel loro insieme, costituivano il *curriculum* necessario per adire alle maggiori dignità civiche, alla fine del II secolo a.C. era stata compresa quella dei monetari. Costoro costituivano un collegio formato di tre membri ed erano designati col titolo di *tresviri auro, argento, aere flando feriundo* o, più brevemente, *tresviri monetales*. Avevano sede ufficiale presso il tempio dedicato a *Iuno moneta*.

Si trattava di una delle così dette magistrature minori (e

---

(fig. 8) AR, Denaro, al nome del monetario *C. Considius Nonianus*. (anno 63 a.C.).

D/ C CONSIDI NONIANI S C (*Cai Considii Noniani, Senatus Consulto*).  
Testa diadematata e laureata di Venere Ericina a destra.

R/ Tempio in cima ad un monte, e circondato da una muraglia; sulla porta si legge ERVC (*Erucina*).

La moneta allude al celebre tempio di Venere ad Erice, in Sicilia, che probabilmente venne restaurato, nell'antichità, a spese di un antenato del monetario.

(fig. 9) AR, Denaro, al nome del monetario *M. Fourius L.f. Philus* (anno 104).

D/ L FOVRI L F (*Marci Fourii, Lucii fil.*). Testa laureata di Giano.

R/ PHILI ROMA La dea Roma che incorona un trofeo con due scudi e due *carices*; sopra una stella.

La moneta allude alla battaglia di Rimini, vinta da C. Flaminio e P. Furio nel 223, sui Galli della Cisalpina.

(fig. 10) AR, Denaro. *Caius Iulius Caesar*. (anno 47 a.C.).

D/ Testa diadematata di Venere a sin. con Cupido, il *lituus* e lo scettro.

R/ CAESAR Trofeo, formato da un elmo, corazza, due scudi gallici e due *carices*, accostato ad un guerriero incatenato e ad una donna piangente.

Allude alla conquista gallica ed ai trionfi di Cesare in Roma nel 50 a.C.

non curuli), che potevano essere conferite agli appartenenti alle famiglie senatoriali che avevano titoli per percorrere il *gradus honoris*. I monetari si avvicendavano nella carica annualmente (o per biennio).

Il loro compito era di carattere essenzialmente tecnico (ispettivo e di controllo), cioè inteso ad assicurare il miglior uso del metallo che l'erario forniva alla zecca, ed a garantire la coniazione del numerario nella quantità, forma, titolo e peso prescritti dal *senatus consulto* che ne aveva ordinato l'emissione.

In tal guisa per assolvere ad un complesso di funzioni, tanto delicate quanto scevre dall'onere di dover assumere delle iniziative, venivano prescelti i più giovani fra gli aspiranti alle cariche maggiori.

\* \* \*

Dapprima, sulle specie di tipo uniforme, come ad esempio sui denari improntati al R/ alla figura dei Dioscuri, che, per alquante coniazioni si erano succeduti senza segni distintivi, i monetari erano stati chiamati ad imporre un simbolo (fig. III/11), una sigla (fig. III/12), e più tardi il nome (fig. III/13), e ciò allo scopo di consentire la localizzazione cronologica dell'emissione, per fissare contemporaneamente la responsabilità dei magistrati che vi erano stati preposti. Venezia medioevale doveva imitare questo procedimento, segnando molte delle proprie monete col- le iniziali dei « massari ».

Dopo Silla, quando le figurazioni monetali avevano assunto un carattere spiccatamente propagandistico, era stato immediatamente agevole associare al nome del monetario, appartenente a cospicua famiglia romana, le immagini ed i segni che, commemorando personaggi e gesta che avevano onorato la *gens*, esaltavano la stessa tradizione di Roma.

---

(fig. 11) Denaro del tipo dei Dioscuri col simbolo: punta di lancia.

(fig. 12) Denaro del tipo dei Dioscuri col monogramma *CAL* (viene attribuito al monetario *Caius Allius* (prima del 170 a.C.).

(fig. 13) Denaro del tipo dei Dioscuri col nome del monetario *L. Sempronius Pitio* (verso 138 a.C.).

D/ PITIO. Testa di Roma a destra, davanti X.

R/ L. SEMP. ROMA I Dioscuri a cavallo.

Donde il rapido succedersi di serie improntate a figurazioni variamente multiformi, intese a rievocare fatti, uomini e cose di tempi lontani.

\* \* \*

Ma accade che, scostandosi dal tempo e dalla visuale delle modeste origini, la fervida, e non sempre disinteressata, fantasia dei nuovi rampolli faccia assumere alla rustica capanna avita le proporzioni di una basilica, ed induca ad ammantare la pia e sobria immagine dell'avo remoto cogli emblemi della stessa divinità. Purtroppo, per la boria dei non regali discendenti del VII secolo *ab Urbe condita*, i primi Re di Roma erano stati soltanto sette, e non di tutti era concesso di vantare impunemente la discendenza; ma Romolo-Quirino (fig. III/14), Numa (fig. III/15), Anco (fig. III/16), Servio, Tazio (fig. III/4), leggendari o no, vennero esaltati come sicuri e legittimi progenitori di fantasiosi partigiani di Silla e di Mario, di Pompeo e di Cesare.

Altri, più dinamicamente arditi, proiettarono la loro genealogia fino agli Dei; i Giulii vantando la loro *Venus genetrix*,

---

(fig. 14) Denaro al nome di *C. Memmius C.f.* (anno 56 a.C.).

D/ C MEMMI C F QVIRINVS (*Caius Memmius C.f. - Quirinus*) Testa laureata e barbata di Romolo-Quirino a destra.

R/ MEMMIVS AED CEREALIA PREIMVS FECIT Cerere seduta a destra con tre spighe di grano nella destra ed una torcia nella sinistra; davanti un dragone.

Allude alla leggendaria discendenza del monetario da Giove ed ai *Ludi Cereales* che un antenato aveva offerto nel 202 a.C.

(fig. 15) AR, Denaro al nome del monetario *Cn. Calpurnius Piso* (anno 49 a.C.).

D/ CN PISO PRO Q (*Cneus Piso proquaestor*) Testa di Numa a destra, sul diadema si legge NVMA.

R/ MAGN PRO COS (*Magnus Proconsul*) Prora di nave a destra.

Il D/ allude alla vantata discendenza dei Calpurni da Calpus, il terzo dei quattro figli di Numa;

Il R/ alle vittorie navali di Pompeo, proconsole in Spagna dal 55 a.C.

(fig. 16) AR, Denaro al nome di *L. Marcius Philippus* (anno 56 a.C.).

D/ ANCVS Testa diadematata del Re Anco Marcio a destra; dietro *lituus*.

R/ PHILLIPPVS Statua equestre sull'acquedotto; fra gli archi si legge AQVA MAR (*Aqua Marcia*); sotto il cavallo un ramo di pianta palustre inclinato.

La moneta allude alla leggendaria discendenza della *gens Marcia* da Anco Marzio ed all'acquedotto che *Q. Marcius R x* aveva fatto costruire nel 144 a.C.

Antonii e Fabii proclamandosi discendenti da Ercole, Fonteii da Fontus, figlio di Giano...

Come conseguenza, ed in conclusione, si constata che tanto dalle sottili elucubrazioni di ambiziosi monetari, protesi a rievocare e ad esaltare le gesta degli antenati, quanto dalle iniziative contingenti dei nuovi dittatori, che si erano abilmente insinuati sulla falsariga della tradizione, addomesticandola per ammantare il presente colle spoglie del passato, nella prima metà del I secolo a.C. si moltiplicano, sulle monete argentee, molti quadri della storia di Roma.

Le specie enee, nel frattempo, avevano conservato la vecchia forma tipica, ma andavano rapidamente esaurendosi; quelle auree, assenti prima di Silla, stavano azzardando qualche timida, e sporadica, comparsa, mentre nell'Urbe si nominavano ancora, e forse si contavano, i « filippi » di conio macedone.

\* \* \*

La grande innovazione, o forse meglio, la necessaria chiarificazione di un nuovo ordinamento istituzionale, nel campo monetale, appare con Giulio Cesare, a cui, dopo la battaglia di Munda, nell'autunno dell'anno 45, il Senato aveva concesso il privilegio di improntare il diritto della moneta col proprio ritratto.

Meritava di aver combattuto tutte le oligarchie orientali per arrivare a questo punto?

Vero è che i monetari, *quattuorviri*, secondo il recentissimo ordinamento cesariano, aulicamente fanno a gara nel riprodurre le ieratiche sembianze del *dictator*, colla testa cinta del mirto, sacro alla *genetrix* della sua gente, quella stessa Venere che, *victrix*, molto spesso impronta il R/ delle monete del trionfatore (fig. IV/17).

*Lacta alea est.* Già Antonio, console con Cesare per l'an-

---

(fig. 17) AR, Denaro. Caio Giulio Cesare.

D/ CAESAR IMP Testa di Cesare colla corona di mirto; dietro il *simpulum* ed il *lituus*.

R/ M METTIVS Venere stante a sinistra collo scettro e la vittoria; ha il braccio sinistro appoggiato allo scudo posato sul globo.

*M. Mettius* fu quadrumviro monetario di Cesare nel 45-44.

no 44 a.C., all'indomani dei fatali idi di marzo, cioè alcuni mesi prima di costituire il II triumvirato, si fa ritrarre, su di una moneta coniata in Roma, *velato capite*, colla ispida ed incolta barbuzza breve che intendeva ostentare il lutto per la morte del collega (fig. IV/18).

Subito dopo recheranno il ritratto anche le monete degli altri due triumviri *R.P.C.*, Ottavio e Lepido (figg. IV-19-20). La ostenterà illegalmente, su aurei e su denari, anche il tristo Labieno, a cui non ripugnerà il farsi chiamare *Parthicus* per aver guidato le armate dei Parti contro i Romani. Vero è che, per giusta nemesi, al R/ della sua moneta, figura un cavallino scosso che ha tutta l'aria di un povero destriero sperduto sul campo di battaglia, dopo aver disarcionato il cavaliere (fig. IV/21).

Del pari Bruto, vindice della spesso esaltatissima *LEIBERTAS*, si farà effigiare proprio sui tipi che al R/ recano il *pileus* fra due pugnali, quelli non eroicamente impugnati nelle *EID. MAR.* (fig. IV/22).

E' significativo, come questa premessa tolga ad Augusto il privilegio di aprire la serie iconografica imperiale romana, tanto significativo da giustificare anche altre attenuazioni ai troppo

(fig. 18) AR, Denaro col nome del monetario *P. Sepullius Macer.*

D/ Testa barbata e velata di Marco Antonio a destra.

R/ P SEPVLLIVS MACER. *Desultor* al galoppo che reca la palma e la corona. Coniato in Roma nel 44, dopo la morte di Cesare (vedi anche Cesare, *Iulia*, Bab. 51).

(fig. 19) Aureo al nome di Lepido e di Marco Antonio.

D/ LEPIDVS III VIR R P C Testa nuda a d., dietro *simpulum* ed *aspergillum*.

R/ M ANTONIVS III VIR R P C Testa nuda di Marco Antonio a d., dietro il *lituus*.

(fig. 20) AR, Denaro al nome di Lepido e di Ottaviano.

D/ LEPIDVS FONT MAX III VIR R P C Testa nuda di Lepido a d.

R/ CAESAR IMP III VIR R P C Testa nuda di Ottaviano a d.

(fig. 21) AR, Denaro al nome di Labieno (40-39 a.C.).

D/ Q LABIENVS PARTHICVS IMP Testa nuda a destra.

R/ Anepigrafo. Cavallo da sella, bardato, a destra.

(fig. 22) AR, Denaro al nome di Bruto e di *L. Plaetorius Cestianus*, suo luogotenente durante la guerra civile (43-42 a.C.).

D/ BRVT IMP L PLAST CEST Testa nuda di Bruto a d.

R/ EID MAR (*Eidibus martiis*) *Pileus* fra due pugnali.

vivaci colori attribuiti alla sua figura di innovatore ad oltranza; ed anche qualche meditazione.

Tuttavia con Augusto, specialmente dopo la battaglia di Azio, la personalità del *princeps* si afferma come il centro di figura che domina sovrano in ogni espressione monetale.

Al D/ l'imposizione del ritratto diventa sistematica; il R/ tende ad ambientarsi nella illustrazione di eventi vicini e lontani, (fig. IV/23) collegati colla persona dell'augusto, poiché anche le rievocazioni di gesta remote si ispirano alla realtà della politica e delle situazioni contingenti.

Si sviluppa la tendenza, sporadicamente affiorata nella tarda monetazione repubblicana, di dare forma di personificazione concreta a concezioni astratte, fissando gli atteggiamenti, i simboli e gli attributi che ne costituiscono gli elementi tipici discriminanti (fig. IV/24).

Queste figurazioni, apparentemente destinate a diffondere, mediante una elevata visione plastica, l'essenza di concetti di alta spiritualità e la bellezza delle virtù, hanno, sottomano, la funzione specifica di esaltare la personalità del sovrano da cui deriva la somma di ogni bene materiale e morale. Opposte, sulle monete, al ritratto dell'augusto, esse sono chiamate ad attestarne la spiritualità, conferendo al pezzo coniato la funzione di un dittico che sulle due faccie riproduce l'aspetto fisico e morale del sovrano stesso.

Al R/ di vari tipi monetali sono illustrati templi (fig. IV/25), od opere pubbliche (fig. IV/26), ma quando, ed in quanto, l'au-

---

(fig. 23) AR, Denaro al nome di Augusto.

D/ AVGVSTVS Sua testa nuda a destra.

R/ ARMENIA CAPTA Tiara armena, faretra ed arco.

(fig. 24) AR, Denaro al nome di Augusto.

D/ Testa nuda di Ottaviano a destra.

R/ CAESAR DIVI F La Pax stante con lauro e cornucopia.

(fig. 25) AR, Denaro al nome di Augusto.

D/ CAESAR AVGVSTVS Testa nuda a destra.

R/ IOVI TON La facciata del tempio di Giove, dedicato da Augusto nel-  
no 22 a.C.; al centro la statua del dio, con fulmine e scettro.

(fig. 26) AR, Denaro al nome di Augusto.

D/ S P Q R CAESARI AVGVSTO Testa nuda a destra.

R/ QVOD VIAE MVN SVNT Acquedotto sormontato dalla biga di elefanti  
che reca Augusto coronato dalla Vittoria.



sto possa attribuirsi il merito di averli promossi, restaurati  
o dotati.

Anche le immagini degli Dei (figg. IV/27-28-29) e degli Eroi, che in nessun altro clima si sarebbero relegate alla seconda faccia della moneta, vogliono attestare al mondo la benevola protezione che le divinità esercitano sul *princeps*, di cui sono compagne.

Coll'apoteosi di Cesare, nel dicembre 42, Augusto inizia le serie monatali dedicate al *Divus*. Esse localizzano un ciclo che si conchiude, poiché pare che la stessa divinità genitrice si umanizzi per riaccogliere in sé la propria incarnazione divinizzata (fig. IV/30).

Riassumendo si può affermare che fra il 27 a.C. ed il 14 d. C. la monetazione di Augusto abbia enumerato ed espresso tutte le forme e le specie che rimarranno tipiche fino alla fine del III secolo, allorquando una somma di elementi intrinseci ed estrinseci proporrà anche il problema monetario sotto un aspetto radicalmente nuovo.

(*continua*)

**O. Ulrich-Bansa**

---

(fig. 27) Denaro al nome di Augusto.

D/ AVGVSTVS DIVI F Testa nuda a d. (anno 12 a.C.).

R/ IMP X; all'esergo ACT Apollo Aziaco stante a sin. colla lira ed il plettro.

(fig. 28) Aureo al nome di Augusto (anno 10 a.C.).

D/ AVGVSTVS DIVI F Testa laureata a d.

R/ IMP XII; all'esergo ACT Apollo Aziaco stante a d. colla lira.

(fig. 29) Denaro al nome di Augusto (anno 12 a.C.).

D/ AVGVSTVS DIVI F Testa nuda a d.

R/ IMP X; all'esergo SICIL Diana stante con giavelotto ed arco, alla sua destra il cane.

(fig. 30) AE, al nome di Augusto e di Cesare, divinizzato.

D/ DIVOS IVLIVS Testa di Cesare coronata di mirto.

R/ CAESAR DIVI F Testa nuda di Augusto a destra.

## L'IMMAGINE DI VESTA SULLE MONETE ROMANE

A Roma il culto di Vesta aveva antichissima origine e la Dea era venerata con singolare devozione; tuttavia la sua immagine era meno diffusa di quella di altre divinità dell'Olimpo romano e sulle monete appare assai tardi: dapprima con carattere sporadico e contingente.

Infatti in tutto il periodo repubblicano essa si manifesta soltanto due volte; verso la metà del primo secolo a.C., sui tipi di due monetari della *gens Cassia*, Quinto Longino, verso il 58, e Lucio Longino, verso il 52, i quali improntano alcune serie di argentei denari alla immagine della dea del focolare.

Secondo l'uso del tempo, con questa figurazione i due magistrati preposti alla moneta avevano voluto palesamente rievocare la memoria del loro antenato, il pretore Lucio Cassio che nel 113 era stato promotore della revisione del processo intentato alle vestali, Emilia, Marcia e Licinia, accusate da un tribuno del popolo di aver violato il voto di castità, e concluso col verdetto del collegio giudicante dei pontefici che aveva mandato a morte la prima ed assolte le altre due. Contro questa troppa mite sentenza era insorto il pretore Cassio ed un nuovo giudizio aveva portato alla condanna a morte anche delle altre due incriminate.

Questa rievocazione appare molto significativa poiché, oltre l'ostentata esumazione di un episodio del passato, assume l'aspetto di un monito, da parte di membri di una *gens* che, come quel-

la dei *Cassii*, sarebbe stata fra le più accanite avversarie di Cesare.

Il denaro al nome di Quinto Cassio, nella doppia figurazione del D/ e del R/, riassume efficacemente l'episodio al quale si è accennato

D/ q CASSIVS VEST Testa velata di Vesta, a destra.

R/ Il tempio di Vesta. Fra le colonne si scorge lo *scabellum* curule del giudice; nel campo a destra la scheda per votare, completa delle lettere A C (*Absolvo Condemno*); a sinistra l'urna per raccogliere i voti. (Ba. *Cassia*, n. 9) (fig. V/1) (1).

Nello stesso schema figurativo, accentuando l'allusione di carattere politico contingente, il monetario Lucio Cassio nel 52 a.C. aveva imposto la testa velata di Vesta al D/, anepigrafe, di un denaro, accostandola al *simpulum*, e dedicando il R/ alla rievocazione della *lex Cassia* votata nel 137 a.C. (fig. V/2) (2).

A noi qui interessa soprattutto il cogliere, da queste monete, il tipo della immagine di Vesta, che ci appare ispirata alla acconciatura propria delle vestali, le quali, nelle funzioni del culto si presentavano colla testa ricoperta dal *suffibulum*, un ampio panno di tessuto bianco orlato di porpora che ricadeva sulle spalle, mentre il rigonfio dei capelli, scoperto dal velo, accenna al *senicrines*, una specie di parrucca a sei trecce, che in parte si celava sotto l'*infula* che la assicurava al capo.

Dopo queste due manifestazioni dell'età repubblicana la testa di Vesta appare soltanto su alcuni denari conati nel burrascoso periodo della rivolta militare degli anni 68-69 d.C., in un ambiente surriscaldato dalla reazione contro Nerone, mentre si poneva alla base di un ampio programma politico di rinnovazione anche un ritorno alle tradizioni più care al vecchio mondo romano.

Qui, nell'ambito dell'autorità di Galba e di Vitellio, imperatori ribelli, la moneta dedicata alla rievocazione di Vesta ci mostra la testa velata della dea, accostata dalla torcia, men-

---

(1) E. BABELON: *Description historique et chronologique des Monnaies de la République Romaine*, Paris, 1885 (abbreviazione: Ba.).

(2) Ba. *op. cit.* Vol. I, pag. 332.

tre la leggenda VESTA P R QVIRITIVM (fig. V/3) accentua il significato contingente della figurazione.

Se ne riparlerà più oltre.

\* \* \*

L'epoca imperiale romana propriamente detta è caratterizzata nel campo numismatico dalla regola, inderogabile, di improntare il D/ delle monete, di qualsiasi metallo e di ogni valore, col ritratto dell'augusto regnante, ed, in particolari contingenze, con quello di un'augusta o di un cesare, principe ereditario.

Ne consegue che viene a mancare la possibilità di trovare al D/ delle immagini dedicate alle divinità che, nel più ampio disegno, possano mostrare le particolari caratteristiche dell'acconciatura e degli ornamenti peculiari di ciascuna, mentre nelle non rare rappresentazioni, a figura intera, che le illustrano al R/, si può soprattutto individuare le riproduzioni di statue, o di monumenti, dedicati al culto.

Vesta è raffigurata a figura intera, seduta o stante, con vari simboli ed attributi, ed in tal guisa appare dapprima su di un dupondio di Caligola (Co. 27) <sup>(3)</sup> (fig. V/4), quindi, raramente, su tipi di Galba e di Vitellio, mentre ha più ampia diffusione da Vespasiano in poi. Sulle monete degli Antonini e dei Severi la sua figurazione risulta riservata alle monete coniate col nome delle auguste, come appare dallo schema cronologico seguente, limitato all'età dei Severi, che segna una nuova fase storica per il mondo romano, soprattutto per quanto riguarda la religione.

- 1) *Vesta velata seduta a sinistra con patera e scettro.*  
Caligola (Co. 27).
- 2) *Vesta velata seduta a sinistra con patera e torcia.*  
Galba (Co. 432) - Vitellio (Co. 107).
- 3) *Vesta velata seduta a sinistra con palladio e scettro.*  
Galba - Vespasiano - Tito - Giulia di Tito - Domiziano - Traiano - Plotina - Adriano - Sabina (fig. V/5) - Faustina sen. - Faustina jun. - Giulia Domna.

---

(3) H. COHEN: *Description historique des Monnaies frappées sous l'Empire Romain.* Paris, II ed. 1880 1892 (abbreviazione: Co.).

- 4) *Vesta velata seduta a sinistra con palladio e patera.*  
Galba (Co. 312-314).
- 5) *Vesta velata stante a sinistra con simpulo e scettro.*  
Vespasiano (Co. 572-575) - Tito (Co. 340).
- 6) *Vesta seduta che tiene il palladio.*  
Plotina (Co. 10-11).
- 7) *Vesta velata seduta a sinistra con palladio e torcia.*  
Sabina (Co. 87).
- 8) *Vesta velata seduta a destra con scettro.*  
Faustina sen. (Co. 120-121).
- 9) *Vesta velata stante a sinistra con simpulo e palladio.*  
Faustina sen. (Co. 108) - Faustina jun. (Co. 285).  
Var.: davanti ad un altare. Faustina jun. (Co. 284)  
- Lucilla (Co. 92) (fig. V/6).
- 11) *Vesta velata stante a sinistra con palladio e torcia.*  
Faustina sen. (Co. 113-114).  
Var.: con torcia e palladio.  
Faustina sen. (Co. 115).
- 12) *Vesta velata stante a sinistra con palladio e scettro.*  
Faustina sen. - Giulia Domna - Giulia Soemia - Giulia Mesa.
- 13) *Vesta velata stante a sinistra con simpulo e torcia.*  
Lucilla (Co. 96).  
Var.: davanti ad un altare. Lucilla (Co. 93-95).
- 14) *Vesta velata stante a sinistra con patera e scettro.*  
Giulia Domna (Co. 246-248).
- 15) *Vesta velata seduta a sinistra con simpulo e scettro.*  
Giulia Domna (Co. 226-229) (fig. V/7) - Giulia Soemia  
(Co. 22).

Tutte queste immagini monetali si possono essenzialmente ridurre a due forme tipiche ed improntate a notevole semplicità.

Vesta ci appare stante di profilo, avvolta in una lunga veste che le ricade ai piedi in fitte pieghe diritte, ovvero seduta sul trono, vestita della tunica, cinta alla vita, ed ammantata nell'ampio velo che le scende dal capo.

Questi atteggiamenti si ripetono nei varî tipi monetali, ed anche nella loro persistente uniformità accennano alla caratteristica peculiare del culto di Vesta, che a differenza di quelli dedicati ad altre divinità, non si era sentito legato alla necessità di impersonare, in forma antropomorfa, la Dea che si identi-

ficava nella stessa immaterialità della fiamma, perpetuamente accesa ed alimentata nel tempio.

*Esse diu stultus Vestae simulacra putavi.*

*Mox didici nulla subesse tholo.*

*Ignis inextinctus templo celatur in illo.*

*Effigiem nullam Vesta nec ignis habent* (4).

Si può fondatamente ritenere che la maggior parte delle immagini della dea, riprodotte anche al R/ di molte monete, siano state ispirate alla figura austeramente severa delle Vestali, figlie del fuoco, pure ed incorruttibili, che come tali, meglio d'ogni altra forma, potevano impersonare la Madre Divina.

Gli attributi che in diversi abbinamenti si associano alla personificazione di Vesta sono: lo scettro: il *simpulum* (piccolo vaso rotondo a lungo manico che serviva per recare il vino dal cratere al vaso del sacrificio): la *patera* (vaso piatto del pari usato nei sacrifici): la torcia: il Palladio.

I primi tre sono comunemente conferiti anche ad altre divinità, sia come simbolo di autorità regale, o come oggetti rituali nelle cerimonie del culto; gli altri due, pur non essendo esclusivi a Vesta, abbinati a Vesta assumono un significato particolare.

La torcia appare per la prima volta sui tipi monetali di Galba e di Vitellio; in seguito si nota sulle monete delle auguste: Sabina, Faustina sen., e Lucilla. Figura come attributo accanto alla personificazione di altre divinità, come Apollo, Esculapio ed Igea, in senso purificatore, ovvero Giunone Lucina, colei che reca i bimbi alla luce (5).

Accostata all'immagine di Vesta la torcia non soltanto simboleggia la luce e la purificazione, ma l'essenza stessa del fuoco che si alimentava nel tempio.

Per sottolineare l'importanza che il pensiero romano attribuiva alla fiamma, perennemente accesa nella *Aedes* del Foro, si ricorda una delle più suggestive cerimonie annuali, quella

(4) OVIDIO: *Fasti*, VI 294.

(5) Un rilievo vaticano mostra *Iuno Lucina* colla torcia ed un bimbo in braccio. Vedi: S. Reinach, *Repertoire des reliefs*, Paris 1912 III, 372.

che si svolgeva il primo giorno di marzo, allorquando si lasciava deliberatamente estinguere il sacro fuoco e subito lo si riaccendeva con un rito particolare.

In questa riaccensione si intendeva salutare il ritorno del sole che, coll'equinozio di primavera riprendeva il predominio sulle tenebre invernali, ed anche il risveglio della terra che rigermogliava a nuova vita.

Ciò avveniva all'inizio del mese dedicato a Marte, nume italico della primavera, personificazione del principio generatore e del sole vivificatore, e dio della vegetazione, invocato dai fratelli Arvali.

Questa interpretazione si accorda anche colla doppia personificazione che gli antichi attribuivano a Vesta, identificata nella fiamma che è luce <sup>(6)</sup> e nella terra che rinasce sotto lo stimolo del sole <sup>(7)</sup>.

Dall'epoca di Galba a quella dei Severi la figura di Vesta è spesso associata al *Palladio*.

Esula dai limiti di questa nota una diffusa indagine su questa antichissima immagine plastica di Pallade Atena. La leggenda l'aveva legata al destino di Troia ed una tradizione la diceva sottratta, dopo la distruzione della città, ad opera di Ulisse e di Diomede. Argo pretendeva di esserne in possesso, ma altre versioni della stessa leggenda la dicevano trasportata in Italia, dove Luceria apula, Siris di Lucania, Lavinium e poi Roma stessa la rivendicavano.

In Roma si riteneva che il Palladio fosse gelosamente riposto nel *Penus Vestae*, il più intimo recesso dell'*Aedes*, accanto ad altri preziosissimi *sacra fatalia* come l'*acus*, la *quadriga fictilis Veientorum*, le *cineres Orestis*, lo *sceptrum Priami*, il *velum Ilionae*, gli *ancilia*; oggetti miracolosi, consacrati alla fortuna ed all'esistenza dell'Urbe <sup>(8)</sup>.

Il Palladio, nelle figurazioni monetali, appare come una statua di piccole dimensioni, rappresentante un armato, colla

---

(6) OVIDIO: *Fasti*, VI 284.

(7) OVIDIO: *Fasti*, VI 267.

(8) Secondo l'elenco di Servio, *Ad Aen.* VII, 188. Gli stessi antichi erano incerti sulla qualità e sulla quantità di questi oggetti sacri.

testa coperta dall'elmo, una lunga veste strettamente aderente alle gambe, colla lancia ed uno scudo rotondo, il tutto in un atteggiamento schematico che rivela la rigidità propria delle immagini arcaiche.

L'accostamento del Palladio a Vesta deriva soprattutto dalla ubicazione del simulacro nel tempio, ma allude anche alla funzione che la tradizione gli attribuiva di essere sacro pegno della grandezza e della eternità di Roma.

*Pallada Roma tenet* <sup>(9)</sup>. *Res est Romana; tuetur*  
*Vesta, quod assiduo lumine cuncta videt* <sup>(10)</sup>.

Nelle iscrizioni monetali il nome di Vesta è raramente accompagnato da epiteti. Fino all'epoca dei Severi se ne notano tre: VESTA P R QVIRITIVM (fig. V/3), VESTA MATER (fig. V/8), VESTAE SANCTAE <sup>(11)</sup> (fig. V/9).

Il primo compare sulle monete di Galba <sup>(12)</sup> e di Vitellio <sup>(13)</sup> e trova spiegazione, ed ambientamento, nel clima particolare del periodo storico in cui viene usato. Era naturale che negli anni 68-69, nel succedersi delle rivolte militari e dei disordini cittadini, fra l'eccitazione del popolo, si tendesse ad onorare la figura di Vesta e ad esaltarla, anche sulle monete, proprio per quel titolo che metteva in maggiore evidenza la sua essenza di divinità tutrice dei fati di Roma e dell'Impero.

In tal guisa, come reazione alle follie neroniane, essa sottolineava il programma di austerità sociale che, più idealmente che realmente, voleva costituire la base del programma politico della restaurazione di Galba, il quale, anche per mezzo di una attiva propaganda monetale, tendeva a stimolare un salutare ritorno alle obliate tradizioni repubblicane, ed all'intimo culto delle divinità dei Padri.

La leggenda VESTA P R QVIRITIVM si può anche interpretare come *Vesta mater P. R. Quiritium*, comunque l'espli-

(9) OVIDIO: *Fasti*, VI 424.

(10) OVIDIO: *Fasti*, VI 435.

(11) Nel terzo secolo a Vesta sono attribuiti anche gli epiteti di *Aeterna* (Salonina Co. 146) e di *Felix* (Gallieno, Co. 1029; Salonina, 147, 148).

(12) Co. *op. cit.* Galba 432.

(13) Co. *op. cit.* Vitellio 89-91.



cito epiteto di *mater*, accostato al nome di Vesta, sulle monete, appare soltanto al tempo di Giulia Domna <sup>(14)</sup>.

In precedenza esso risulta usato molte volte, sempre tuttavia nell'ambito apparentemente limitato alla *Aedes Vestae*, come devoto appellativo tributato dalle stesse Vestali alla madre divina <sup>(15)</sup>. Al principio del III secolo, ed in una forma spiccatamente ufficiale, come quella che lo iscriveva sulle monete del tempo, la dizione di *Vesta Mater* assume un carattere molto più significativo.

Essa costituisce quasi una preindicazione, lontana, ma estremamente suggestiva, del concetto concreto della maternità non disgiunta dalla castità, ed è notevole che l'idea si affermi, e si sviluppi, intorno alla dinamica personalità di Giulia, la discendente dei sacerdoti di Emesa, nel tempo in cui il mondo romano, in fase di disorientamento spirituale, si andava ambientando verso nuove forme di culto, ed anche verso il monoteismo, che nella prima manifestazione ufficiale, una per breve durata, si doveva fissare in quello solare <sup>(16)</sup>.

*Vesta mater* trae essenza dal sole, ma è soprattutto la dea del focolare, colei che tutela la santità e la continuità della famiglia, dove appunto la continuità è in funzione della santità; e che, come tale, assurge al ruolo di madre divina e provvidenziale della *gens*. In tal guisa pare sia stata individuata, e voluta, da Giulia Domna, che istituzionalmente, fu una delle più fanatiche ed intransigenti assertrici del sacro diritto alla successione dinastica, anche quando la continuità della dinastia era affidata ad un *minus habens* del calibro di Caracalla.

L'Augusta esaltando la pia tutrice del focolare altrui, intendeva soprattutto affermare i diritti del proprio sangue all'impero del mondo. Ed in questo stesso ambito spirituale si possono collocare gli altri tipi di Giulia Domna dedicati a VESTAE SANCTAE (fig. V/9).

Dott. Anna Maria Tiengo

---

(14) Co. *op. cit.* Giulia Domna 235-237.

(15) *Numen Sanctissimae Vestae*, ovvero *Vesta matre* sui piedestalli delle statue rinvenuti nella casa delle Vestali.

(16) Sul monoteismo solare vedi: L. HOMO, *Les Empereurs Romains et le Christianisme*, Paris, Payot, 1931: pag. 100 e segg., anche per le testimonianze monetarie che vengono sempre citate.

## MONETE BIZANTINE RINVENUTE IN SIRIA

Nella primavera del 1945, in una borgata siriana, Tel Bissé, distante 15 km da Homs e situata sull'antica strada imperiale Antiochia-Damasco-Gerusalemme, un contadino effettuava uno scavo di fondamenta.

Rimuovendo i ruderi di una vetusta casa bruciata, egli scoprì, alla profondità di un metro e mezzo, un vaso di terracotta, di colore verde. Lo scopritore, che sperava di avere trovato un tesoro, infranse il sigillo e vuotò il vaso, dal quale uscirono oltre ottocento monete di rame, logore ed incrostate.

Se questo ripostiglio fu una delusione per il suo ritrovatore, esso si rivelò assai interessante ad un accurato esame effettuato dopo aver provveduto alla ripulitura delle monete. Il tesoretto, come dimostrano le date delle monete più recenti in esso contenute, fu sotterrato verso il 634 d.C. e costituisce una testimonianza di un periodo storico fra i più importanti.

Poiché la maggior parte dei pezzi risale ai regni di Maurizio Tiberio, Foca ed Eraclio premetteremo alla descrizione delle monete un breve cenno sui principali avvenimenti verificatisi in Siria nel quarantennio antecedente la conquista araba.

\* \* \*

Nel 592 i « due occhi del mondo » Maurizio Tiberio e Cosroe II avevano sistemato su di un piede di parità, tutte le questioni di carattere territoriale, commerciale e finanziario esi-

stenti fra Bisanzio e la Persia. Era seguito per la Siria un decennio di pace e di prosperità: i tradizionali traffici con tutte le regioni mediterranee e con gli stati orientali erano stati ripresi. L'industria seria, monopolio di stato, era rifiorita ed aveva apportato grandi ricchezze. Per caratterizzare quel periodo, basterà ricordare l'antico detto armeno: « *Felici come al tempo di Maurikios* ».

Nel 602 giunsero in Siria le notizie della sanguinosa rivoluzione di Foca e della caduta di Maurizio Tiberio; poco dopo fu instaurato, da parte del nuovo imperatore, un governo di terrore. Furono perseguitati sia gli ebrei, sia i cristiani monofisiti verso i quali Maurizio Tiberio si era mostrato assai tollerante.

In seguito alla guerra dichiarata da Cosroe II, sotto il pretesto di voler vendicare l'imperatore assassinato, suo padre adottivo, la Siria divenne oggetto di frequenti scorrerie da parte dei Persiani e di bande di predoni arabi. Il paese, pacifico e debolmente presidiato, non poté opporre una efficace resistenza a queste incursioni. Caduto Foca, e succedutogli Eraclio, la situazione peggiorò ulteriormente: al saccheggio di Antiochia (611) seguirono delle controffensive bizantine fallite, e quindi la conquista di Damasco e di Gerusalemme da parte dei Persiani. La chiesa costantiniana del S. Sepolcro andò a fuoco e la S. Croce, massima reliquia del cristianesimo, venne inviata a Ctesifonte come preda di guerra.

Per oltre un decennio la Siria rimase occupata dai Persiani. Nel frattempo Bisanzio, assalita anche dagli Avari e da altre popolazioni di confine doveva difendersi su tutti i fronti, subendo ovunque grandi perdite di territorio. In quel momento tragico per l'Impero, Eraclio seppe rinnovare completamente l'organizzazione civile e militare e, appoggiato moralmente e finanziariamente dalla Chiesa, seppe trovare le forze necessarie per il proseguimento della guerra.

Nell'autunno del 622 l'imperatore, che si era assicurata la pace nei Balcani a costo di elevati tributi, penetrò con il suo esercito fino in Armenia e liberò tutta l'Asia Minore. Cosroe II, nonostante la sconfitta subita, respinse in termini oltraggiosi le

proposte di pace avanzate da Eraclio. La guerra continuò e, nel 626 le sue sorti parvero volgere definitivamente a sfavore di Bisanzio, che vide nuovamente sotto le sue mura i Persiani e gli Avari. La minaccia fu tuttavia scongiurata, ed anzi, nell'anno successivo Eraclio intraprese una grande spedizione militare che lo condusse sino al cuore della Mesopotamia, dove distrusse, a Ninive, l'esercito persiano.

La Persia era colpita a morte, ed effettivamente, con grande danno dei bizantini, non poté opporre alcuna resistenza efficace agli arabi, che l'assalirono poco tempo dopo. La Siria, assieme all'Egitto, rientrò a far parte dell'Impero. Le lunghe guerre avevano lasciato queste regioni in rovina e l'amministrazione bizantina, con un fiscalismo esagerato, non fece che aumentare la miseria.

L'atteggiamento preso da Eraclio nelle questioni religiose gli procurò molti nemici che si schierarono, più o meno apertamente con gli Arabi quando questi, nel 633 iniziarono l'invasione della Siria. Caduta Damasco, Eraclio si decise a concentrare un grande esercito di 80.000 uomini a Cesarea e ad Antiochia, ma non seppe guidarlo che in modo inconcludente e svogliato, stranamente contrastante con l'indomita energia di un tempo. Probabilmente l'imperatore si rendeva conto di quanto era stata dannosa per Bisanzio la distruzione della Persia, ed ora, pavido delle conseguenze, non osava più prendere alcuna decisione. Infine i Bizantini affrontarono gli Arabi sul torrente al Jarmuk, e furono rovinosamente disfatti: il 20 Agosto 636 segnò la fine del dominio imperiale sulla Siria. Eraclio stesso lo sentì, e, con animo profetico, uscendo da Antiochia, disse: « *Vale Syria, et ultimum vale* ».

Dal punto di vista numismatico può essere interessante ricordare che gli abitanti di Antiochia, per evitare il saccheggio, versarono agli Arabi un contributo di 300.000 solidi e che, per il medesimo motivo, Cesarea pagò una taglia di 200.000 solidi. Queste cifre possono dare un'idea della circolazione monetaria del tempo.

# ELENCO DELLE MONETE

ESEMPLARI	DIRITTO	ROVESCIO			CONSERVAZ.	B.M.C.	TOLSTOI	NOTE
			ZECCA	ANNO				
<b>ANASTASIUS I</b> 491-518								
1	leggenda quasi scomparsa	* M *	CON A		4	18-19	17	
1	id.	* » *	CON B		5	37-38	27	
1	id.	* » *	CON ?		5	tipo 37/38	tipo 27	
<b>JUSTINUS I</b> 518-527								
8	2 DNIVSTI NVSPPAVC 6 leggenda incompleta	* » *	CON A		3-5	20	27	
2	leggenda barbara incomp.	* » *	CON A		4	—	—	imitazioni del tempo
3	leggenda incompleta	* » *	CON B		3-4	21	29-30	
6	id.	* » *	CON Γ		4-5	22-23	32	
6	id.	* » *	CON Δ		4-5	25-26	35	
6	leggenda inc. o scomp.	* » *	CON €		4-5	27-28	37	
3	leggenda incompleta	* » *	C...		5	—	—	sigla zecca scomparsa
1	id.	* » +	CON A		4	29	28	
2	id.	* » +	CON B		4	30	31	
2	id.	* » +	CON Γ		3-4	31	34	
1	id.	* » +	CON Δ		5	32	36	
1	id.	* » +	..O.. €		5	dopo 32	tipo 38	
1	DNIVSTI NVSPP...	+ K *	Γ		2	dopo 34	dopo 56	Cat. Ratto 403
1	leggenda quasi scomparsa	* M C	.....		5	64-66	52	Antiochia
<b>JUSTINIANUS I</b> 527-565								
1	leggenda incompleta	* M +	CON A		5	28	82	
3	id.	* » +	CON B		3	29	84	
2	id.	* » +	CON Γ		3-4	30-31	86	
4	id.	* » +	CON Δ		3-4	32	88	
2	1 legg. comp., 1 incomp.	* » *	CON A		2-4	33	83	
1	leggenda incompleta	ANNO »	CON A	X4I	3	64-65	111	
1	DNIVSTINI ANVSPPAVC	» »	CON Δ	X4II	3	71	118	
1	leggenda incompleta	» »	CON €	XXGIII?	4	92?	151?	
1	id.	» »	CON Γ	XXXG	3	dopo 99	dopo 163	
1	id.	» »	N..O	XXXII	2	dopo 218	200	Nicomedia
1	id.	» K	..VZ	XXIII	2	dopo 261	dopo 357	Cizleo
1	id.	* M *	.....		4	265	238	Antiochia
1	id.	* » *	ΘVIIOASA		3	266/267	239	id.
1	id.	* » *	.....		4	id.	id.	id.
1	DNIVSTINI ANVSPPAVC	* » *	+ THEUP <sup>o</sup> +		2-3	270	243	id.
2	id.	* » *	+ THEUP +		2	273/274	245	id.

Segue: ELENCO DELLE MONETE

ESEMPLARI	DIRITTO	ROVESCIO			CONSERVAZ.	B.M.C.	TOLSTOI	NOTE
			ZECCA	ANNO				
1	DNIYSTINI ANVSPPAVC	* M C	+ THEUP A		3	277	247	Antiochia
1	id.	* » C	+ THE... Γ		4	281	249	id.
1	id.	ANNO »	THEUP Γ	XXXI	2	306	279	id.
1	leggenda incompleta	» »	THE ...	XXX4I	2	dopo 311	dopo 285	legg. sul dir. corrotta
1	id.	» K	ρ	XXXI	3	323	378	Antiochia
1	id.	» I	TH4P	XXIII	4	327	433	id.
1	leggenda quasi scomparsa	* M +	KAR .. A		4	360	288	Cartagine
<b>JUSTINUS II</b> 565-578								
1	leggenda incompleta	ANNO M	CON Γ	I	2	29	59	
1	id.	» »	CON €	I	3	31	61	
1	id.	» »	CON B	II	4	32	62	
1	id.	» »	CON Γ	II	4	33	63	
1	DNIYSTI NVSPPAVC	» »	CON A	III	2	dopo 37	70	
2	leggenda incompleta	» »	CON Γ	III	3	39	72	
1	id.	» »	CON A	4	4	dopo 40	dopo 74	Cat. Ratto 792
1	DNIYSTI NVSPPA	» »	CON €	4	2	45	78	
2	leggenda incompleta	» »	CON B	4	3-5	50	81	
1	id.	» »	CON €	4	2	dopo 54	dopo 84	Cat. Ratto 801
1	id.	» »	CON A	4I	3	55	85	
1	id.	» »	CON B	4I	3	56	86	
1	DNIYSTI NVSPPAC	» M	CON Γ	4II	2	dopo 61	92	
1	leggenda incompleta	» M	CON Γ	4III	2	65	97	
1	id.	» M	CON €	4III	3	69	99	
1	id.	» M	CON A	X	4	71	101	
1	DNIYSTI NVSPPAV	» »	CON Δ	X	2	74	103	
1	leggenda incompleta	» »	CON €	X	4	75	104	
1	id.	» »	CON B	XI	3	78	106	
1	id.	» »	CON B	XII	4	81	109	
1	id.	» »	CON €	XII	3	dopo 81	dopo 109	
1	id.	» K	A	III	3	dopo 84	dopo 171	
1	id.	» »	Γ	XI	3	98	232	
1	id.	» »	TES Δ		3	105/106	173	
1	id.	» »	+M/TES	4III	3	114	182	
1	id.	» »	C/TES	XII	3	122/123	186	
1	DNIYSTI NVSPPAVC	» M	NIKO B	II	2	127	111	
1	leggenda incompleta	» »	NIKO A	III	4	130	114	
1	id.	» »	NIKO B	4	2	133	117	
3	id.	» »	NIKO A	4	2	134	118	

Segue: ELENCO DELLE MONETE

ESEMPLARI	DIRITTO	ROVESCIO			CONSERVAZ.	B.M.C.	TOLSTOI	NOTE	
			ZECCA	ANNO					
1	DNIVSTI NVSPPAVC	ANNO	<sup>+</sup> M	NIKO B	Ϝ	2	136	119	1.
1	id.	»	»	NIKO A	ϜII	2	141/142	122	
1	id.	»	»	NIKO B	ϜIII	2	147	125	
1	leggenda incompleta	»	»	NIKO €	ϜIII	2	dopo 147	dopo 125	
1	id.	»	»	NIKO A	X	3	149	126	
1	id.	»	»	NIKO B	X	3	150	127	
1	id.	»	»	NIKO A	XI	3	151	128	
1	id.	»	»	NIKO B	XI	4	153	129	
1	id.	»	»	NIKO A	XII?	4	155?	130?	
1	id.	»	»	NIKO B	XII	4	156	131	
1	DNIVSTI NVSPPA	»	»	KYZ B	ϜIII	2	175	145	
1	leggenda incompleta	»	»	KYZ A	X	3	176/178	148	
1	id.	»	»	KYZ A	XII	2	184	153	
1	leggenda incomp. corr.	»	»	THEUP/Γ	ϜII	2	197/202	159/161	
4	id.	»	»	THEUP/Γ	ϜIII	3	205	162	
1	id.	»	»	THEUP/Γ	X	3	206/208	163	
1	id.	»	»	THEUP/Γ	XI	3	210/211	166	
2	id.	»	»	THEUP/Γ	XIII	3	212	167	
2	leggenda incompleta	»	<sup>+</sup> K	P	?	4	—	—	Data scomparsa
1	id.	»	»	P	X	3	222	210	
1	leggenda scomparsa	»	I	THEUP	ϜII	4	230	238	
<b>TIBERIUS II - CONSTANTINUS</b>									
578-582									
4	leggenda incompleta	ANNO	<sup>+</sup> M	CONA	ϜI	2-3	28	36	
1	id.	»	»	CONB	ϜI	2	30	37	
1	id.	»	»	CONΔ	ϜI	3	32	39	
2	id.	»	»	CON€	ϜI	2-3	33	40	
1	id.	»	»	CONB	ϜII	4	35	42	
1	id.		<sup>+</sup> X	CONB		3	44	86	
1	id.	ANNO	<sup>+</sup> K	T ( ES )	Ϝ	3	60	133	
1	id.	ANNO	<sup>+</sup> M	NIKOA	Ϝ	4	65	48	
1	id.	»	»	NIKOA	ϜI	3	67	50	
1	DMTIBCONS TANTPPAVC	»	»	NIKOB	ϜI	2	68	51	
2	leggenda incompleta	»	»	NIKOA	ϜII	3	dopo 69	52	
1	id.	»	»	NIKOB	ϜII	3	70	53	
2	leggenda inc. e corrotta	»	»	THE ...	I	3-4	80/81	57	
8	id.	»	»	THEUP/	II	2-4	82/84	58	
3	id.	»	»	THEUP/	III	2-3	85/86	59	
3	id.	ANNO	<sup>+</sup> M	THEUP.Γ	IIII	2-3	87/88	60	

Segue: ELENCO DELLE MONETE

ESEMPLARI	DIRITTO	ROVESCIO			CONSERVAZ.	B.M.C.	TOLSTOI	NOTE
		ANNO	ZECCA	ANNO				
1	leggenda incompleta	ANNO M <sup>+</sup>	THEUP Δ	IIII	3	dopo 88	dopo 60	
3	leggenda incomp. corrotta	» M <sup>+</sup>	THEUP	ϥ	2-3	93/94	62	
2	id.	» »	THEUP	ϥ	2-3	95	63	
1	id.	» »	THEUP	ϥI	3	dopo 94	dopo 62	
1	id.	» »	THEUP	ϥI	3	96	64	
4	id.	» »	THEUP	IIϥ	2-3	99/100	66	
1	id.	» »	TH .....	ϥII	4	100 var.	66 var.	
1	id.	» »	THEUP	ϥII	3	101	67	
2	id.	» »	THEUP/	ϥIIII	3	102	dopo 67	
5	id.	» »	THEUP/	IIIIϥ	2-3	103/104	70	
1	id.	» »	THE ...	ϥIIII	2	105	71	
1	id.	» M <sup>+</sup>	THEUP Γ	ϥIIII	4	105 var.	71 var.	
1	id.	» m <sup>+</sup>	THEUP	illeggibile	4	—	—	
3	id.	» X+X	ϥ	II	3-4	109/111	94	
1	id.	» »	ϥ	ϥI	2	115/116	98	
1	id.	» »	ϥ	IIϥ	4	dopo 114	dopo 98	
<b>MAURICIUS TIBERIUS</b>								
582.602								
4	dNTIBERMAVRPPAVI	» M <sup>+</sup>	CON A	I	2-3	26	66	
1	dNTIBEM AVRCPAV	» »	CON B	I	3	dopo 26	dopo 67	
1	leggenda incompleta	» »	CON Γ	I	3	dopo 26	dopo 67	
2	dNTIBERM AVRCPPAVI	» »	CON E	I	1-2	27	68	
3	dNMAV NCPPAV	» »	CON A	II	2	28	69	
1	dNMAV TIBERPPAVC	» »	CON B	II	3	dopo 29	70	
1	leggenda incompleta	» »	CON Δ	II	3	dopo 29	dopo 71	
2	id.	» »	CON E	II	3	30	dopo 71	
1	id.	» »	CON Γ	III	3	dopo 31	dopo 73	
2	id.	» »	CON Γ	III	3-4	35	77	
3	id.	» »	CON E	III	3-4	36	78	
1	id.	» »	CON B	ϥ	3	dopo 38	dopo 79	Cat. Ratto 1042
5	id.	» »	CON E	ϥ	2-4	41	82	
1	.. MAURIC TIBERPPA	» »	CON A	ϥ	2	dopo 41	dopo 82	2.
1	leggenda incompleta	» »	CON A	ϥ	3	dopo 41	dopo 82	
2	id.	» »	CON B	ϥ	3	dopo 41	83	
1	id.	» »	CON E	ϥ	2	dopo 41	dopo 83	
1	dNMAURICI TIBERPPAVC	» »	CON A	ϥI	2	42	84	riconiatà
2	id.	» »	CON A	ϥI	3-4	42	84	
1	leggenda barbara incomp.	» »	CON A	ϥI	3	tipo 42	tipo 84	imitazione del tempo
1	leggenda incompleta	» »	CON B	ϥI	3	dopo 42	85	



Segue: ELENCO DELLE MONETE

ESEMPLARI	DIRITTO	ROVESCIO			CONSERVAZ.	B.M.C.	TOLSTOI	NOTE
		ANNO +	ZECCA	ANNO				
3	leggenda incompleta	ANNO M	CON Γ	ϳI	2-3	dopo 42	86	
3	DNMAVRIC TIBERPPAV	» »	CON Δ	ϳI	2-4	43	87	
1	..NMAVRICI TIBERPPAVC	» »	CON A	ϳII	2	45	88	
1	leggenda incompleta	» »	CON A	ϳII	3	45	88	
2	id.	» »	CON Γ	ϳII	3	48	90	
2	id.	» »	CON Δ	ϳII	3-4	49	91	
3	id.	» »	CON E	ϳII	2-3	50	92	
5	2 NMAV TIBERPPI	» »						
1	DNMAVRI TIBERPPAV	» »						
3	leggende incomplete	» »	CON A	ϳIII	3-4	51	93	
2	DNMAV ..TIBERPP	» »	CON B	ϳIII	2-4	dopo 51	dopo 93	
1	..NMAVRIC TIBERPPAV	» »	CON Γ	ϳIII	2	dopo 51	dopo 93	
4	leggenda incompleta	» »	CON Γ	ϳIII	3-4	dopo 51	dopo 93	
1	DNMAVR TIBERPPC	» »	CON E	ϳIII	2	52	94	
2	leggenda incompleta	» »	CON A	X	3	dopo 52	dopo 94	
1	DNMAVRICI TIBER IPPAV	» »	CON B	X	2	dopo 52	dopo 94	
2	leggenda incompleta	» »	CON Γ	X	3-4	53	95	
1	id.	» »	CON E	X	2	55	97	
3	id.	» »	CON A	XI	2-4	dopo 55	dopo 97	
1	DNMAVRICI TIBERIPPAUC	» »	CON Γ	XI	3	dopo 55	dopo 97	
1	leggenda incompleta	» »	CON E	XI	3	dopo 55	dopo 97	ricopiata sopra Tiberio Costantino
2	id.	» »	CON A	XIII	3	dopo 55	dopo 97	
2	id.	» »	CON B	XIII	3-4	56	99	
2	id.	» »	CON Γ	XIII	2-4	dopo 58	100	
3	id.	» »	CON Δ	XIII	3	dopo 58	dopo 100	
1	id.	» »	CON B	XIII	3	dopo 59	dopo 100	
1	id.	» »	CON Γ	Xϳ	2	dopo 59	dopo 101	
1	id.	» »	CON A	Xϳ	3	dopo 59	dopo 102	
1	id.	» »	CON E	XϳII	3	dopo 60	dopo 104	
1	DNMAVRIC TIBERPPAVC	» »	CON E	XϳIII	2	64/65	108	
2	leggenda incompleta	» »	CON E	XϳIII	3	64/65	108	
1	id.	» »	CON B	XX	3	dopo 66	dopo 109	riconiata
1	..MAVRICI TIBER..AV	» »	CON Γ	XX	2	dopo 66	dopo 110	3.
1	..MAVRC + TIBERPPAVC	» »	CON Γ	XX	2	dopo 66	var. 111	4.
1	DNMAVRIC TIBERPPAVC	» M	CON Γ	XX	3	67	111	
2	leggenda incompleta	» »	CON E	XX	3	dopo 68	dopo 111	
2	id.	» M	CON E	XX	3-4	dopo 68	dopo 111	
1	id.	» »	CON B	XXI	2-3	69	113	
1	id.	» »	CON A	?	4	—	—	

Segue: ELENCO DELLE MONETE

ESEMPLARI	DIRITTO	ROVESCIO			CONSERVAZ.	B.M.C.	TOLSTOI	NOTE	
			ZECCA	ANNO					
2	leggenda incompleta	ANNO	+						
			K						
1	id.	»	»	A	II	4	dopo 70	227	
1	id.	»	»	Δ	4	2	76	235	
1	..NM VIRIC	»	»	A	4	2	78	237	
1	dNMA TIB E..	»	»	Δ	4	3	dopo 79	dopo 238	
1	leggenda incompleta	»	»	B	4II	3	dopo 83	dopo 244	
1	id.	»	»	A	4III	2	dopo 83	246	
1	id.	»	»	?	XIII	4	—	—	
1	id.	»	»	€	XIII	4	dopo 95	dopo 250	
1	id.	»	»	Δ	X4	4	96	252	
1	id.	»	»	Γ	X4III	3	dopo 97	dopo 255	
1	id.	»	»	?	?	4	—	—	
1	NMA...EPPAVI	—	»	?	III	3	—	—	
1	leggenda incompleta	+	I	CON	Γ	4	tipo 104		
1	id.	ANNO	K	TES	III	4	112	196	
1	id.	»	»	TES	4	4	dopo 113	dopo 198	
1	id.	»	»	TE ..	II4	3	116	200	
1	id.	»	»	TES	?	4	—	—	
1	id.	»	+						
			M	NIKO	A				
1	id.	»	»	NIKO	A	I	2	dopo 123	115
4	id.	»	»	NIKO	B	I	3-4	124	116
1	id.	»	»	NIKO	A	II	2	dopo 124	117
1	id.	»	»	NIKO	B	II	3	dopo 124	dopo 117
1	id.	»	»	NIKO	B	III	3	125	118
1	NMAV TIBERPP	»	»	NIKO	A	4	3	128	120
5	leggenda incompleta	»	»	NIKO	A	4	2-3	129	121
6	id.	»	»	NIKO	B	4	2-3	130	122
3	id.	»	»	NIKO	A	4I	3	133	123
2	id.	»	»	NIKO	A	4II	4	131	125
2	id.	»	»	NIKO	B	4II	3-4	134	126
2	id.	»	»	NIKO	A	4III	2-3	135	127
2	id.	»	»	NIKO	B	4III	3	136	128
2	id.	»	»	NIKO	A	X	2-3	dopo 136	dopo 128
2	id.	»	»	NIKO	B	X	2-3	137	129
1	id.	»	»	NIKO	B	XII	3	dopo 137	dopo 129
1	id.	»	»	NIKO	B	XIII	3	dopo 139	131
2	id.	»	»	NIKO	B	XIII	3-4	dopo 139	dopo 131
1	id.	»	»	NIKO	B	X4	4	dopo 139	dopo 131
2	id.	»	»	NIKO	B	X4I	3	140	132
1	id.	»	»	NIKO	A	XX	3	dopo 141	dopo 133
		»	»						ricongiata
1	id.	»	+						
			M	NIKO	A	XX	3	dopo 141	dopo 133

«ANNO,, a rovescio

1 esemplare riconiata sopra Giustiniano

ricongiata

M. Tib. in veste consolare 5.

Segue: ELENCO DELLE MONETE

ESEMPLARI	DIRITTO	ROVESCIO			CONSERVAZ.	B.M.C.	TOLSTOI	NOTE	
		ANNO	ZECCA	ANNO					
2	DNMAVRICT IBER...	ANNO	M <sup>+</sup>	KYZ A	III	2	dopo 144	136	
1	DNMAVRIC TIBERPP	»	»	KYZ A	IIII	2	146	138	
1	leggenda incompleta	»	»	KYZ B	G	3	147	140	
1	id.	»	»	KYZ B	G1	4	dopo 149	142	
2	id.	»	»	KYZ A	G11	2-3	150/151	143	
2	id.	»	»	KYZ B	G11	3	152	144	
2	DNMAVRICI TIBER...	»	»	KYZ A	G111	2-3	153	146	
1	leggenda quasi scomparsa	»	»	(KYZ)A	X4	4	dopo 158	dopo 153	
1	id.	»	»	KYZ B	X4	3	dopo 158	dopo 153	
1	id.	»	»	KYZ A	XG11	3	dopo 158	dopo 153	
1	DNMAVRICITIB ERPP..	»	M <sup>+</sup>	KYZ A	XX	3	dopo 161	156	M. Tib. in veste consol.
1	leggenda incompleta	»	»	KYZ B	XX	3	162	157	id.
1	DMT ..CONSTANPPAVI	»	M <sup>+</sup>	THEUP/B	4111	2	dopo 166	dopo 158	6.
4	DNMAUFI CNPAUT	»	»	THEUP/G	4111	3	167	158	
1	id.	»	»	THEUP/A	X	2	169	159	
2	id.	»	»	THEUP/G	X	2-3	171	161	
2	leggenda incompleta	»	»	THEUP/A	X1	2-3	172	162	
8	3 con leggenda completa e 5 con leggenda incomp.	»	»	THEUP/G	XI	2-4	173/175	163	
2	leggenda completa	»	»	THEUP/A	XII	2-4	177	165	
1	leggenda incompleta	»	»	THEUP/B	XII	2	dopo 177	dopo 165	
6	3 con leggenda completa e 3 con leggenda incomp.	»	»	THEUP/G	XII	2-3	178	166	
1	leggenda incompleta	»	»	THEUP/A	XIII	2	180	167	
4	2 leggenda completa 2 leggenda incompleta	»	»	THEUP/G	XIII	2-4	181	168	
4	1 leggenda comp. 3 inc.	»	»	THEUP/A	XIII	2-4	dopo 182	dopo 169	
7	leggenda completa	»	»	THEUP/G	XIII	2-4	183	170	
2	id.	»	»	THEUP/A	X4	2-3	185	172	
1	leggenda incompleta	»	»	THEUP/G	XIII	3	dopo 186	dopo 172	7 a rovescio
4	1 con leggenda completa e 3 con leggenda incomp.	»	»	THEUP/G	X4	2-3	186	173	
4	2 con leggenda completa e 2 con leggenda incomp.	»	»	THEUP/E	X4	2-4	187	174	
2	1 con leggenda incomp.	»	»	THEUP/G	X41	2-3	dopo 187	dopo 174	
7	leggenda incompleta	»	»	THEUP/A	X41	3-4	188/189	175	
1	DNMARICT	»	»	THEUP A	X411	2	dopo 189	dopo 175	7.
1	leggenda incompleta	»	»	THEUP/A	X411	3	dopo 189	dopo 175	
2	id.	»	»	THEUP/G	X411	2-3	190	176	
2	id.	»	»	THEUP/E	X411	3-4	191	177	
1	id.	»	»	TH.... A	X4111	4	dopo 191	178	
2	id.	»	»	THEUP/G	X4111	3-4	192	179	
10	5 con leggenda completa 5 con leggenda incomp.	»	»	THEUP/G	XX	2-4	195	183	
1	leggenda incompleta	»	»	THEUP/S	XX	2	198	185	

Segue: ELENCO DELLE MONETE

ESEMPLARI	DIRITTO	ROVESCIO			CONSERVAZ.	B.M.C.	TOLSTOI	NOTE
			ZECCA	ANNO				
1	leggenda incompleta <b>PHOCAS 602-610</b>	ANNO <sup>+</sup> M	THEUP Γ	XXI	2	dopo 198	dopo 185	riconiata
1	leggenda incompleta	» XXXX	CON A	ϥ	4	44	57	riconiata
2	id.	» »	CON Γ	ϥ	4	dopo 44	58	riconiata
1	id.	» »	CON €	ϥ	4	dopo 44	59	„
1	..OCAS PERPAVC	» »	CON A	ϥ	4	dopo 44	dopo 59	
1	..dMFOCA...	<sup>+</sup> XX	CON Δ		3	48	151	
1	leggenda incompleta	»	CON B		3	50	91	riconiata
1	id.	»	CON Δ		4	53	94	
2	id.	»	CON ....		4	—	—	1 riconiata
1	id.	»	CON €		3	54	95	riconiata
1	..MFOCA.....	ANNO XXXX	NIKOB	IIII	3	72	69	„
1	leggenda scomparsa	» »	NIKOΑ	ϥ	4	73	70	„
2	leggenda incompleta	» »	NIKOB	ϥ	3-4	74/76	71	riconiata
1	leggenda scomparsa	» »	NIKO ....	ϥI	3	dopo 76	dopo 71	riconiata con singol. effetto
1	leggenda incompleta	» »	NIK .....	ϥI	4	dopo 76	dopo 71	8.
1	leggenda scomparsa	» »	NIKOB	ϥII	3	dopo 76	dopo 71	
1	dNFO...APPAS	<sup>+</sup> XX	NIKOΑ		2	dopo 76	dopo 152	riconiata
1	leggenda quasi scomparsa	<sup>+</sup> X · X	NIKOΑ	ϥ	4	dopo 78	dopo 101	riconiata
1	id.	»	NIKOΑ	ϥI	4	dopo 78	dopo 102	„
1	dMFOCA..PAV	»	NIKOB	ϥI	3	dopo 79	dopo 102	
2	leggenda incompleta	»	NIK .....	.....	4	—	—	
1	DMFOCA...PAVC	ANNO <sup>+</sup> M	KYZB	I	3	84	141	
1	leggenda incompleta	» XXXX	KYZB	ϥ	3	92/94	78	riconiata
1	DNFOCAS PER....	<sup>+</sup> XXX	KYZB	ϥII	3	dopo 96	dopo 85	10.
2	DMFOCA PERPAVC	<sup>+</sup> XX	KYZB	II	2-4	99-101	106	riconiata
1	leggenda incompleta	»	KYZB	.....	4	—	—	riconiata
1	DNFOC NEPEAV	ANNO M	THEUP	I	2	102	142	
1	DNCOT-NEO...	» »	THEUP	II	2	103/104 var.	143 var	11.
1	....NEPEAV	» »	THEUP/	II	2	103/104	143	
1	leggenda illeggibile	» »	THEUP .	III	4	105	144	
1	DNFOCA NEPEAV	» »	THEUP .	IIII	3	106	145	
1	leggenda incompleta	» »	THEU ...	ϥI	4	109	147	
2	id.	» »	THEUP .	ϥII	3-4	110	148	
1	DNFOCA NEPEAV	» »	THEUP .	ϥII	2	110	148	
1	DNFOCA NEPEAV	» »	THEUP .	ϥIII	2	111/112	46	
2	HERACLIUS 610-641 .....PERPAVC	» <sup>+</sup> M	CON Α	I	4	dopo 108	54	riconiata

Segue: ELENCO DELLE MONETE

ESEMPLARI	DIRITTO	ROVESCIO			CONSERVAL.	B.M.C.	TOLSTOI	NOTE		
		ANNO	ZECCA	ANNO						
1	..RACL...EPEAV	ANNO	+	CON B	I	3	dopo 108	dopo 54	riconiata	12.
1	.DNHRACLI....	»	»	CON Γ	I	4	109	55	»	
4	leggenda incompleta	»	»	CON Δ	I	3-4	dopo 109	dopo 55	riconiata	
2	DNHRACLI PERPAVC	»	»	CON €	I	3	dopo 109	dopo 55	1 riconiata	
1	....ERPAVC	»	»	CON S	I	3	dopo 109	dopo 55	riconiata	
5	dNhrAC ..PERPAV	»	»	CON B	II	3-4	dopo 109	dopo 55	riconiata	
1	leggenda incompleta	»	»	CON Γ	II	2	110	56	riconiata	
8	id.	»	»	CON Δ	II	3-4	111	57	riconiata	
1	id.	»	»	CON €	II	3	dopo 111	dopo 57	riconiata	
5	id.	»	»	CON A	III	3-4	112	58	riconiata	
1	leggenda barbara	»	»	CON A	III	3	—	—	»	13.
4	leggenda incompleta	»	»	CON B	III	3-4	dopo 112	dopo 58	riconiata	
8	id.	»	»	CON Γ	III	3-4	113	59	»	
5	id.	»	»	CON Δ	III	3-4	114	60	»	
4	id.	»	»	CON €	III	4	115	61	»	
13	legg. inc. o sc. del tutto	»	⊕	CON A	III	3-4	116/117	226	»	
3	leggenda incompleta	»	+	CON B	III	4	118/121	227	»	
4	id.	»	»	CON Γ	III	4	122	228	»	
1	JJNNherACLI.. CONSTPPA...	»	»	CON Δ	III	2	123/124	229	riconiata sopra	
7	leggenda frammentaria	»	»	CON A	III	3-4	123/124	229	Maur. Tib. riconiate	
15	id.	»	⊕	CON €	III	3-4	125/126	230	»	
7	id.	»	»	CON A	III	2-4	dopo 126	231	»	
3	id.	»	»	CON B	III	4	dopo 126	232	»	
5	id.	»	»	CON Γ	III	3-4	127/131	233	»	
1	id.	»	»	CON Δ	III	4	132	234	»	
4	id.	»	»	CON €	III	3-4	133	235	»	
3	id.	»	»	CON A	ϣ	4	134/135	236	»	
2	id.	»	»	CON B	ϣ	4	dopo 135	237	»	
4	id.	»	+	CON Γ	ϣ	4	136/137	238	»	
1	DDNNherETHERAC...	»	»	[CON] Δ	ϣ	3	tipo id.	id.	»	14.
2	leggenda frammentaria	»	⊕	CON Δ	ϣ	4	» id.	id.	»	
1	senza leggenda	»	»	CON Δ	ϣ	3	» id.	id.	imitazione del tempo	
6	leggenda frammentaria	»	»	CON €	ϣ	3-4	139	240	riconiate	
3	id.	»	+	CON B	ϣ	4	dopo 139	dopo 240	»	
2	id.	»	»	CON Δ	ϣ	4	dopo 139	dopo 240	»	
2	id.	»	»	CON €	ϣ	4	dopo 139	dopo 240	»	
2	id.	»	»	CON A	?	4	—	—	»	
5	id.	»	»	CON B	?	4	—	—	»	
3	id.	»	»	CON Γ	?	4	—	—	»	

Segue: ELENCO DELLE MONETE

ESEMPLARI	DIRITTO	ROVESCIO			CONSERVAZ.	B.M.C.	TOLSTOI	NOTE
			ZECCA	ANNO				
5	leggenda frammentaria	ANNO	CON Δ	?	4	—	—	riconiate
2	id.	»	CON €	?	4	—	—	»
8	id.	»	CON ?	?	3-4	—	—	»
1	senza leggenda	»	CON A	XXI	3	153	246	
1	id.	»	CON Δ	XXI	4	157	249	
1	id.	»	CON A	?	4	—	—	riconciata
1	id.	»	CON A	ϸ	4	dopo 169	dopo 322	»
1	id.	»	CON B	ϸ	3	dopo 169	dopo 322	»
2	id.	»	CON Δ	ϸ ?	4	170?	325?	»
1	id.	»	CON €	ϸ	4	171	326	»
2	id.	»	CON A	ϸI	3-4	172	327	»
2	id.	»	CON ?	ϸI	4	—	—	»
2	id.	»	CON A	X	4	dopo 174	330	»
2	id.	»	CON B	X	4	175/177	331	»
1	id.	»	CON A	XI	4	178	332	»
2	id.	»	CON Γ	XI	2-4	dopo 178	dopo 332	1 riconciata 1 non riconciata
2	id.	»	CON Δ	XI	3	dopo 178	dopo 332	
1	id.	»	CON Γ	XIII	3	dopo 179	dopo 334	
1	id.	»	CON ?	XIII	4	—	—	riconciata
2	id.	»	CON	?	4	—	—	»
2	id.	$\frac{P}{h}$ ANNO	CON A	Xϸ	2-3	dopo 180	dopo 335	
1	id.	»	CON Δ	Xϸ	3	dopo 182	dopo 337	
1	id.	»	CON A	Xϸ	3	dopo 182	dopo 338	
1	id.	»	CON Γ	Xϸ	4	183	339	
2	id.	»	CON Δ	Xϸ	3-4	184	340	
2	id.	»	CON A	XϸI	2-3	dopo 185	dopo 340	
2	id.	$\frac{P}{h}c$ »	CON A	XϸI	3	dopo 185	dopo 340	
2	id.	$\frac{P}{h}$ »	CON B	XϸI	2-3	186	341	riconiate
1	id.	»	CON Δ	XϸI	3	189/190	343	
2	id.	»	CON A	XϸII	3-4	191/192	344	
1	id.	»	CON Δ	XϸIII	4	dopo 194	dopo 346	
2	id.	»	CON B	?	4	—	—	
1	id.	»	CON Γ	?	4	—	—	
1	id.	»	CON Δ	?	4	—	—	
2	id.	ANNO $\frac{P}{h} \wedge$	.. ON	XX	3	tipo 202	tipo 305	
1	id.	» K	A	XϸII	3	tipo 206		
2	id.	»	A	XX	3	206	286	
1	id.	»	B	XX	3	dopo 206	dopo 286	
2	id.	»	Γ	XX	3	208/209	287	

Segue: ELENCO DELLE MONETE

ESEMPLARI	DIRITTO	ROVESCIO			CONSERVAZ.	B.M.C.	TOLSTOI	NOTE	
		ANNO	K	ZECCA					ANNO
1	senza leggenda	ANNO	K	Δ	XX	3	dopo 209	dopo 287	
5	id.	»	»	?	XX?	4	—	—	
1	.... IVSPPAVC	»	M	Θ E C B	ϸ III	3	218	266	riconiata-Tessalonica
1	senza leggenda	»	»	» B	XIII	3	219	346	
1	id.	»	»	» B	Xϸ	4	220	348	
2	id.	»	»	» B	Xϸ III	2-3	221	349	
1	id.	»	»	» B	?	4	—	—	
4	leggenda incompleta	»	»	NIKO A	I	2-4	229/230	62	3 riconiate
4	id.	»	»	NIKO B	I	3-4	dopo 230	dopo 62	2 riconiate
4	..ERAC ...PAVC	»	»	NIKO A	II	3	231	63	
1	dNhRAC IVSPPAVC	»	»	NIKO B	II	2	232	64	
7	leggenda incompleta	»	»	NIKO B	II	3-4	232	64	4 riconiate
3	id.	»	»	NIKO A	III	3-4	233var	65var.	1 riconiata
6	id.	»	»	NIKO A	III	3-4	233	65	3 riconiate
1	id.	»	»	NIKO A	III	4	233var	65var.	riconiata
8	id.	»	»	NIKO B	III	3-4	dopo 233	dopo 65	4 riconiate
3	id.	»	»	NIKO A	III	2-4	234/236	267	2 riconiate
3	id.	»	»	NIKO B	III	3-4	237/239	268	3 riconiate
4	id.	»	»	NIKO A	III	2-4	240/241	269	3 riconiate
9	id.	»	»	NIKO B	III	3-4	242	270	tutte riconiate
1	id.	»	»	NIKO A	?	4	—	—	riconiata
2	senza leggenda	ANNO	M	NIKO B	X...?	4	tipo 248/49	tipo 355	
1	leggenda barbara	»	+ M	IKC	III	2	—	—	imitazione del tempo
1	id.	»	M	CNK ° B	XIII.	2	—	—	idem 15.
1	dNh...PERPAVC	»	»	KYZ A	I	2	250	66	
2	dNhRACLI PERPAVC	»	»	KYZ B	I	2	251	67	
5	leggenda incompleta	»	»	KYZ A	II	3	252/253	68	2 riconiate
6	id.	»	»	KYZ B	II	2-3	255	69	3 riconiate
4	dNhRACLI PERPAVC	»	»	KYZ A	III	2-3	256/259	70	2 riconiate
2	senza leggenda	»	»	KYZ A	III	3	id. var.	70var.	
6	id.	»	»	KYZ B	III	2-4	260	71	6 riconiate
4	id.	»	»	KYZ A	III	3-4	262	72	1 riconiata
1	id.	»	»	KYZ B	III	3	dopo 262	dopo 72	riconiata
1	senza leggenda	ANNO	P h M	KYZ A	Xϸ III	2	266	356	
1	id.	»	»	KYZ €	Xϸ IIII	3	dopo 266	dopo 356	
1	dNhRACL	»	+ A   *	KYZ	—	3	dopo 266	dopo 356	
1	N...h A...	»	R M	ϸSϸ	ϸI	3	274A	dopo 273	riconiata sopra Giustiniano
1	leggenda incompleta	ANNO	»	KVΠP/Γ	Xϸ II	3	269	359	
1	id.	»	»	» Γ	Xϸ III	3	270	360	

## RIASSUNTO

	Costan- tinopoli	Tessa- lonica	Nico- media	Cizico	Antio- chia	Seleucia	Cipro	Cartagine	imitazioni del tempo	TOTALE
Anastasio I . . . . .	3									3
Giustino I . . . . .	40				1				2	43
Giustiniano I . . . . .	16		1	1	12			1		31
Giustino II . . . . .	25	3	16	3	13					60
Tiberio Costantino . . . . .	10	1	6		45					62
Maurizio Tiberio . . . . .	114	4	44	16	84				2	264
Foca . . . . .	11		13	6	10					40
Eraclio . . . . .	226	6	60	34		1	2		3	332
	445	14	140	60	165	1	2	1	7	835

### NOTE COMPLEMENTARI

Come si può facilmente rilevare dal precedente elenco il ripostiglio in esame è relativamente ricco di esemplari inediti, almeno nel senso di non essere elencati nei cataloghi di normale consultazione. Ci limitammo quindi, per ragioni di spazio, a riprodurre e a commentare brevemente solo alcuni pezzi scelti fra i più interessanti ed i più caratteristici. La numerazione si riferisce sia alle riproduzioni, sia ai rimandi nell'elenco.

- 1) La quinta officina di Nicomedia « E », non è attestata, sul B.M.C. che dà un esemplare, di dubbia lettura, di Giustino I. Gli altri cataloghi non riportano alcuna moneta di questa officina, la cui attività, certamente saltuaria, è chiaramente dimostrata dal presente follaro di Giustino II e Sofia.
- 2) Follaro iconograficamente interessante: il busto di Maurizio Tiberio vi appare drappeggiato e il ritratto si discosta da quello normale. Il ripostiglio in esame contiene un esemplare della medesima officina e dello stesso anno col solito ritratto, e con il busto corazzato.
- 3) 4) 5) Questi tre follari, conati per il ventennale di Maurizio Tiberio, si distinguono (specialmente i due esemplari della zecca di Costantinopoli) per i ritratti personali, per l'esecuzione assai più accurata del solito, e per il peso leggermente maggiorato.
- 6) La leggenda del diritto, riferentesi a Tiberio Costantino, è in contrasto col rovescio poiché questo imperatore conia ad Antiochia,



nell'anno ottavo, dei follari con l' « M » gotico e senza indicare il numero della officina. Lo stile della moneta ci riporta alle prime emissioni di Maurizio Tiberio. Può trattarsi di un saggio, di un ibrido, o di un errore nella leggenda del diritto. Si nota l'affinità con le emissioni di Tiberio Costantino, della medesima zecca, e dell'anno quarto.

- 7) Il numerale di zecca « A » con l'asta sinistra diritta, può ingenerare confusione con « Δ » quando la conservazione o la coniazione non siano soddisfacenti (cfr. B.M.C., N. 185 e 194). Questo esemplare inoltre offre un caratteristico esempio di ritratto convenzionale.
- 8) Follaro di Foca, interessante per l'anno, non registrato dai cataloghi e per il curioso effetto di riconiazione.
- 9) Moneta probabilmente inedita: il catalogo Ratto registra come tale, al N. 1266, un esemplare simile, ma della seconda zecca di Nicomedia.
- 10) Esemplare di eccezionale interesse è probabilmente inedito, comprovante la coniazione dei « XXX nummi » sotto l'impero di Foca.
- 11) Riconiatura con leggenda corrotta. La moneta non presenta le caratteristiche della zecca di Antiochia e nemmeno quelle delle imitazioni del tempo. La data II con punto ben chiaro sopra potrebbe riferirsi ad una zecca ausiliaria in periodo di emergenza.
- 12) Il Tolstoi elenca al N. 54 la prima officina « A », il B.M.C. al N. 109 la terza officina « Γ », Ratto al N. 1293 la quarta officina « Δ » e l'esemplare qui riprodotto completa la serie con l'officina « B ».
- 13) Imitazione del tempo, assai curiosa, di un follaro di Eraclio.
- 14) Moneta riconiata che una quasi coincidenza di asse fa sembrare di Antiochia. In realtà le leggende vanno così integrate:

*Diritto* : DDNNhER ETHERAC [ONSTPPA]

*sovrastampato su* : DNFOCA NEPE [AV]

*Rovescio* :

A	<table style="display: inline-table; vertical-align: middle;"> <tr><td style="text-align: center;">+</td></tr> <tr><td style="text-align: center;">Δ</td></tr> <tr><td style="text-align: center;">[CON]</td></tr> </table>	+	Δ	[CON]
+				
Δ				
[CON]				
N				
N				
O				

} 4

*sovrastampato su* :

A	<table style="display: inline-table; vertical-align: middle;"> <tr><td style="text-align: center;">+</td></tr> <tr><td style="text-align: center;">M</td></tr> <tr><td style="text-align: center;">II</td></tr> </table>	+	M	II
+				
M				
II				
N				
N				
O				

THEUP/

- 15) Follaro che ha le caratteristiche della coniazione in zecca imperiale, ma che presenta al diritto una leggenda del tutto irregolare. Il rovescio porta la data XIII., anno in cui Eraclio conia i follari con la figura intiera di se stesso, di Eraclio Cost. e di Martina. - La data XIII. — anni 622/623 — corrisponde alla prima campagna vittoriosa contro la Persia. La sigla « CNK° » è enigmatica. Il follaro fotografato al N. 11 porta un punto sopra la data, e quello del N. 15 lo porta sotto la data. Ciò permetterebbe forse di supporre l'esistenza di una officina sussidiaria, magari di campo, in periodo di emergenza.

### *CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE*

La classificazione del ripostiglio ha messo in evidenza un numero considerevole di tipi mancanti alle maggiori collezioni. Questo risultato ci ha indotto a confrontare il numero delle emissioni conosciute con quello dei tipi esistenti con probabilità <sup>(1)</sup> ma non compresi nei cataloghi più importanti. Una sommaria indagine porta a concludere che prevalgono le date ed i numerali non catalogati.

Questo stato di fatto è in parte dovuto al pressoché generale disinteresse del quale sono state oggetto le monete bizantine di rame nei tempi passati. Da non molti anni si nota un risveglio negli studi di numismatica bizantina che dovrebbe portare ad accertamenti accurati come quelli relativi alle serie di monete romane repubblicane ed imperiali.

L'incompletezza lamentata deve però anche ascriversi alla intrinseca rarità di molti tipi, che risulta ogni giorno più evidente.

Nell'elenco del ripostiglio sorprende la quasi totale assenza dei follari giustiniani, così abbondantemente conati nel periodo intercorrente fra il 538 ed il 552 d.C.

Nell'intero ripostiglio non si trova un solo follaro di peso superiore ai 15 gr; fa ritenere che la serie giustiniana (del peso di 18/22 gr) sia stata ampiamente incettata per il suo intrinseco valore di metallo.

---

(1) Come tali consideriamo, in generale, tutte quelle monete che presentano un numerale o una data compresi fra i noti e alla cui esistenza non ostino motivi storici.

Il rame, in quel tempo assai più di oggi, era l'insostituibile materia prima per la produzione di innumerevoli oggetti: certamente i celebri fabbri di Damasco avranno utilizzato il rame monetato per minuterie di ogni genere; specie dopo l'apparizione dei follari di Eraclio del peso di 5/6 gr <sup>(2)</sup>.

A partire dall'impero di Foca la riconiazione diviene lentamente una regola generale. Mentre la monetazione aurea rimane immutata sia quale base della struttura economica, sia per ragioni di prestigio internazionale, quella énea segue tutte le scosse politiche. Sotto l'impero di Foca si effettuano riconiazioni senza ridurre la moneta-base, probabilmente per scopi politici: in odio al precedente imperatore e per divulgare l'avvento del nuovo.

Con Eraclio la riconiazione cambia aspetto: come si può rilevare agevolmente i vecchi follari vengono privati di larghi segmenti scalpellandoli rozzamente e vengono quindi spianati sommariamente a martellate prima di essere riconiati. La palese incuria con la quale furono eseguite queste operazioni riflette la tragica situazione politica e militare di allora. Le monete riconiate presentano spesso, leggibili, tutti i dati relativi alla moneta-base; di conseguenza una catalogazione veramente accurata dovrebbe tener conto di un numero rilevante di tipi differenti <sup>(3)</sup>.

Eraclio ha alleggerito e riconiato praticamente tutti i follari pesanti che comparivano nelle sue zecche non escludendo le emissioni dei primi anni del suo governo, che risultano talora riconiate due volte.

Nell'elenco del ripostiglio abbiamo indicato come riconiate tutte le monete che presentavano frammenti della prima coniazione. Se però volessimo considerare tali anche quelle la cui origine è tradita dai bordi irregolarmente schiacciati e dalle tracce di martellatura, dovremmo registrare come riconiate praticamente tutte le monete di Eraclio.

Per poter calcolare quale vantaggio sia derivato all'erario

---

(2) E' recente il ricordo della fine dei soldi di rame e delle monete di nichel destinate ai bagni galvanici ed a produrre solfato di rame.

(3) Questo se si voglia adottare il criterio di considerare come tipo distinto ogni combinazione di moneta sovrastampante-sovrastampata.

bizantino da questa riconiazione, occorrerebbero delle precise notizie sulla circolazione monetaria dell'impero. Da Procopio (Anecdota 19, 7) apprendiamo che, alla morte di Anastasio, il tesoro imperiale disponeva di 320.000 libbre di oro monetato ossia di circa 23 milioni di solidi. Indubbiamente nell'impero ed anche oltre confine si trovavano in circolazione delle somme assai più rilevanti.

Poiché la monetazione d'argento era scarsissima ed economicamente irrilevante, i follari dovevano coprire un immenso fabbisogno di moneta divisionale.

Prendendo per base le percentuali di riconiazione emergenti dal ripostiglio ora descritto, si viene a concludere che Eraclio ha ritirato molte decine di milioni di vecchi follari, raddoppiandone il numero: si tratta quindi della prima inflazione subita dall'impero bizantino.

**Enrico Leuthold**

#### OPERE CONSULTATE

Per la parte storica:

- E. GIBBON: ediz. Bury, *Decline and fall of the Roman Empire*. V volume, Londra 1898.
- R. GROSSE: *Roemische Militaergeschichte von Gallienus bis zum Beginn der byzantinischen Themenverfassung*. Berlino 1920.
- G. OSTROGORSKY: *Geschichte des byzantinischen Staates*. Monaco 1952.
- E. STEIN: *Histoire du Bas Empire, tome second*. Paris 1949.
- P. GOUBERT: *Byzance avant l'Islam*. Paris 1951.

Per la parte numismatica:

- P.J. SABATIER: *Description générale des monnaies byzantines*. 2 vol. Paris 1862.
- W. WROTH: *Imperial byzantine coins in the British Museum*. Vol. I, London 1908.
- J. TOLSTOI: *Monnaies byzantines*. Vol. I fino VI, S. Petersburg, 1912-1914.
- R. RATTO: *Monnaies byzantines*. Milano 1930.

DIVERSI TIPI  
DI *DUCATONI, MULTIPLI E FILIPPI*  
CONIATI NELLA ZECCA DI MILANO  
DA FILIPPO IV DI SPAGNA

I raccoglitori un po' specializzati delle monete coniate nella zecca di Milano, durante la dominazione spagnola nei secoli XVI e XVII, e che possiedono un discreto numero di monete d'argento di gran modulo, avranno certamente notato che nelle due opere capitali sulla zecca di Milano, quella dei Fratelli Francesco ed Ercole Gnecci (1) e *Corpus Nummorum Italicorum* (2) i tipi illustrati sulle tavole sono scarsi, mentre in realtà sono molto più numerosi.

Gli Autori delle due opere suddette mentre si sono preoccupati, a mio avviso, anche eccessivamente, di segnare le minime varianti delle leggende, hanno trascurato, cosa ben più importante, di occuparsi delle varietà dei ritratti sempre riccamente corazzati, e della ornamentazione degli stemmi, assai variati, col risultato che nell'opera dei Fratelli Gnecci, ad esempio, per Filippo IV, sono illustrati un doppio ducato, tre ducati e due filippi, totale sei monete e nel *Corpus Nummorum Italicorum* solamente tre monete, - io sono riuscito a metterne assieme ben dieci tipi diversi, oltre ad uno già pubblicato (3).

Sarebbe mio desiderio di riunire in una specie di «Corpus» tutte le varietà di questi tipi di monete coniate durante il pe-

---

(1) GNECCHI FRANCESCO ed ERCOLE: « Le monete di Milano da Carlo Magno a Vittorio Emanuele II - Milano, 1884 .

(2) *Corpus Nummorum Italicorum*. Vol. V, Lombardia - Roma, 1914.

(3) PIETRO TRIBOLATI: in *Rivista Italiana di Numismatica* - Milano, 1942 - pag. 195.

riodo della dominazione spagnola nella zecca di Milano, e cioè da Carlo V (1535-1556) a Carlo III (1702-1711), ma sarà un lavoro di mole che richiederà del tempo - per ora mi limito a Filippo IV. I primi ducatonî furono coniatî, nella zecca di Milano, da Carlo V fra il 1544 ed il 1556 nel quale periodo di tempo, essendo Duca di Milano Filippo II, per rinuncia fatta dal padre, la zecca conïava contemporaneamente per Carlo V quale Imperatore e per Filippo II quale Duca di Milano, come ho dimostrato in un mio recente scritto <sup>(4)</sup>. Sono due magnifiche monete di gran modulo che hanno l'imponenza di medaglie; e che figurano illustrate sull'opera dei Fratelli Gnecci ai N° 2 e 5 della tavola XXIV, e sul Corpus Nummorum (Vol. V) N° 4 e 5 della tavola XIV.

Milano, nel periodo suaccennato attraversava un momento eccezionalmente felice per l'arte, e le due monete, che debbono essere considerate di esaltazione e glorificazione di Carlo V, al culmine della sua potenza, riuscirono veri capolavori, e possono considerarsi le piú belle dell'epoca coniate in Italia, e non inferiori per importanza a quelle coniate in ogni tempo nella zecca milanese. Naturalmente sono di eccezionale rarità e si trovano solo in pochissimi musei e collezioni private di famiglie d'antica nobiltà.

Il tipo con al rovescio il motto TE DEVM LAVDAMVS - coi Santi Agostino ed Ambrogio, ha il diametro di mm. 44 - ed il peso variante fra i grammi 33.40 e 33.70, valeva lire imperiali 5 e 12 soldi, coll'argento al titolo di 910 (soldi 112).

Il secondo tipo, con al rovescio Giove su un'equila in atto di scagliare fulmini sui giganti e che, sembra aver subito l'influsso dell'arte michelangiolesca, ha il medesimo diametro dell'altro tipo ed il peso, dei tre esemplari conosciuti è di grammi 36,90 - 34,75 e 34,70 col valore e titolo del precedente.

I ducatonî normali, considerati come moneta corrente, vennero coniatî sotto il governo di Filippo II, Re di Spagna e Duca di Milano (1556-1598) ve ne sono senza data, ma dalle caratteristiche si possono considerare coniatî nel 1582.

---

(4) PIETRO TRIBOLATI: in *Rivista Italiana di Numismatica* - Milano, 1949 - pag. 52-55.

A portare la data incominciano nel 1577 (rarissimo) e continuano nel seguente ordine: 1579 (si conosce un esemplare ibrido colla data 1579 al diritto e 1577 al rovescio) 1582 - 1585 - 1588 - 1591 - 1592 - 1593 - 1594 - 1595 - 1596 - 1598 e 1599, quest'ultimo coniato dopo la morte di Filippo II avvenuta nel dicembre 1598.

Le prime coniazioni di Filippo II sono ormai lontanissime della bellezza dei due ducatonì di Carlo V e scarsa è la loro importanza artistica. In seguito, mentre il ritratto di Filippo II segna le diverse tappe dell'invecchiamento, la decadenza di accentua nelle monete di Filippo III (1598-1621) che ha emesso ducatonì negli anni 1602 - 1603 - 1605 - 1606 - 1608 e continua su quelli di Filippo IV, del quale si conoscono solo poche emissioni colle date 1622 - 1630 per i ducatonì e 1641 e 1643 per i doppi ducatonì, però i tipi dei primi sono molto variati e la coniazione molto abbondante.

L'ultimo ducatonì del ducato di Milano porta la data del 1630. I successori di Filippo IV rinunciarono a coniare questa moneta.

Col conio del doppio ducatonì con la data 1643 fu battuto un pezzo da 20 zecchini di cui si conoscono tre esemplari.

I primi scudi, detti filippi, fanno capolino nel 1579 e fra le monete senza data di Filippo II e sono del medesimo tipo del ducatonì, variato solo nel peso, quindi in pochi esemplari e difficili a trovarsi.

Di Filippo III si conoscono emissioni del 1603 - 1604 - 1605 - 1606 - 1607 e portano il valore di 100 (soldi).

Filippo IV ha fatto coniare filippi negli anni 1652 e 1657, in quest'ultimo anno la coniazione fu molto abbondante, e si conoscono parecchie varietà nel ritratto del Sovrano.

I successori dei tre Filippi Re di Spagna e Duchi di Milano, hanno continuato la coniazione dei filippi, che da Carlo II vennero chiamati anche carli - l'ultimo è di Maria Teresa e porta la data del 1749.

Il ducatonì, all'inizio della regolare coniazione (1577) valeva lire imperiali 5 e 10 soldi (Soldi 110) pesava grammi 32.100 (circa) coll'argento al titolo di 958.

Lo scudo o filippo, o carlo, valeva lire cinque imperiali

(Soldi 100) pesava grammi 27.400-27.700 (circa) coll'argento al titolo di 948.

Il rapporto dell'oro coll'argento era nel 1583 da 1 a 11.229, il valore dello zecchino era di L. 7 imperiali.

Nel 1605 era da 1 a 11.917, il valore dello zecchino era di lire imperiali 12 e soldi 12.

Nel 1650 da 1 a 14.918, lo zecchino lire 10 e 15 soldi imperiali.

Nel 1675 da 1 a 15.753, lo zecchino lire 13 imperiali.

### **Diverse varietà di “ducatoni,, e “filippi,, conati durante il regno di Filippo IV di Spagna, nella zecca di Milano.**

Tav. VIII N° 1. Ducatone del 1622.

Tipo che non figura sulle tavole del Corpus Nummorum Italicorum né su quelle dei Fratelli Gnechi.

D/ · PHILIPPVS · IIII · REX · HISP ·

Busto corazzato con collare, testa radiata a destra.  
Sotto 1622.

R/ MEDIOLANI · ★ · DVX · ET · C

Stemma ornato, coronato, inquartato colle armi di Milano (aquila e biscia) non coronate.

AR<sup>7</sup> D. 42 P. gr. 32 C<sup>1</sup>

Tav. VIII N° 2. Ducatone del 1622.

Tipo inedito.

D/ PHILIPPVS IIII REX HISP

Busto corazzato con collare, testa radiata a destra.  
Sotto 1622 (numeri piccoli).

R/ MEDIOLANI DVX · ET · C ·

Stemma come il precedente.

AR. D. 42 P. gr. 31.88 C<sup>1</sup>

Tav. VIII N° 3. Ducatone del 1622.

Tipo Tav. C.N.I. XX N° 10. Tav. Gnechi XXXI N° 7.

D/ PHILIPPVS · IIII · REX · HISP ·

Busto corazzato con collare, testa radiata a destra.  
Sotto 1622.

R/ MEDIOLANI ★ DVX · ET · C ·

Stemma coronato come il precedente con ornati diversi.

AR. D. 40 P. gr. 32.10 C<sup>1</sup>



- Tav. VIII N° 4. Ducatone del 1622.  
 Tipo Tav. C.N.I. XX N° 10. Tav. Gneccchi XXXI N° 7.  
 D/ PHILIPPVS · III · REX · HISPAN ·  
 Busto corazzato con collare, testa radiata a destra.  
 Sotto · 1622.  
 R/ MEDIOLANI ★ DVX · ET · C'  
 Stemma coronato, come il N° 2.  
 AR. D. 40 P. gr. 32.10 C<sup>1</sup>
- Tav. IX N° 5. Ducatone del 1622.  
 Tipo Tav. C.N.I. XX N° 10. Tav. Gneccchi XXXI N° 7.  
 D/ PHILIPPVS IIII REX HISPAN ·  
 Busto corazzato con collare, testa radiata a destra.  
 Sotto 1622 (numeri piccolissimi).  
 R/ MEDIOLANI ★ DVX · ET · C ·  
 Stemma coronato come il precedente.  
 AR. D. 40 P. gr. 32.05 C<sup>1</sup>
- Tav. IX N° 6. Ducatone del 1630.  
 Rivista Italiana di Numismatica, 1942, pag. 105.  
 D/ · PHILIPPVS · IIII · REX · HISPAN ·  
 Busto corazzato con collare (data rimasta fuori).  
 Stemma a cuore, circondato di ricchi ornati.  
 AR. D. 40 P. gr. 31.97 C<sup>1</sup>
- Tav. IX N° 7. Ducatone del 1641.  
 Tipo Tav. C.N.I. XX N° 12. Tav. Gneccchi XXXI N° 5.  
 D/ · PHILIPPVS · IIII · REX · HISPANIAR · ☉  
 Busto corazzato, testa radiata a destra.  
 Sotto 1641 - (numeri piccoli).  
 R/ MEDIOLANI DVX · ET · C ·  
 Stemma a cuore, colle armi di Milano con corona  
 da cui escono un ramo di palma ed uno d' ulivo,  
 circondato da ricchi ornati e volute.  
 AR. D. 50 P. gr. 64.10 splendida conservazione.
- Tav. X N° 8. Filippo del 1657.  
 Tipo Tav. Gneccchi XXXII N° 2 (testa più piccola).  
 D/ PHILIPPVS ★ IIII ★ REX ★ HISPANIARVM ★  
 Busto corazzato a destra, testa nuda.  
 Sotto ★ 1657 ★  
 R/ ★ MEDIOLANI ★ DVX ★ ET ★ C ★  
 Stemma reale di Spagna, ornato e coronato, caricato  
 dallo scudetto colle armi di Milano.  
 AR. D. 42 P. gr. 27.800 C<sup>1</sup>

- Tav. X N° 9. Filippo del 1657.  
 Tipo Tav. Gnechi XXXII N° 2 (variante).  
 D/ PHILIPPVS ★ IIII ★ REX ★ HIPANIARVM ★  
 Busto corazzato a destra, testa nuda.  
 Sotto ★ 1657 ★
- R/ ★ MEDIOLANI ★ ★★ ★★ ★ DVX ★ ET ★ C ★  
 Stemma reale di Spagna come il precedente.  
 AR. D. 42 P. gr. 27.75 C<sup>1</sup>
- Tav. X N° 10. Filippo del 1657.  
 Tipo Tav. Gnechi XXXII N° 1. C.N.I. XXI N° 4.  
 D/ ★ PHILIPPVS ★ IIII ★ REX ★ HISPANIARVM  
 Busto corazzato a destra, testa nuda.  
 Sotto ★ 1657 ★
- R/ ★ MEDIOLANI ★ ★★ ★★ ★ DVX ★ ET ★ C ★  
 Stemma reale di Spagna come il precedente.  
 AR. D. 42 P. gr. 27.71 C<sup>1</sup>

**Pietro Tribolati**

SUL *DUCATO* DI LUIGI XII PER NAPOLI  
E LA LEGGENDA  
“ PERDAM BABILONIS NOMEN „



*Descrizione della moneta.*

La leggenda comincia al D/ in basso a s. e al R/ in alto a d. allora preceduta al R/ da una croce o da una rosetta.

D/ LVDO FRAN REGNIQ NEAP R; busto a d. coronato; c. lin.

R/ PERDAM BABILONIS NOMEN; scudo coi tre gigli, coronato; c. lin.  
diam. 22. Peso da gr. 3,41 e gr. 3,51.

CNI vol. XIX, pag. 264, n. 5.

*Principali varianti di leggenda.*

D/ LVDO FRAN REGNIQ NEAP R

R/ PERDAM BABILLONI NOMEN - CNI n. 1-2.

PERDAM BABILLONIS NOMEN - CNI n. 3-4.

D/ LVDO FRAN REGNI NEAP R

R/ PERDAM BABILONIS NOMEN - CNI n. 6.

\* \* \*

« *Perdam Babilonis nomen* » (Isaia XIV/22) - A chi è rivolta la biblica minaccia? La questione ha interessato vivamen-

te in ogni tempo storici e numismatici. « Fiumi d' inchiostro si sono versati su tal soggetto » - dice il Castellane cui dobbiamo il più recente e più esauriente studio su questa moneta <sup>(1)</sup>.

Lo stesso Castellane cita il Luckius, il Le Blanc, il padre Hardouin, il Vergara, il Liebe, il Dietrich, l' Usoeus, il Klotz, il Fillon, l'abate Desnoyers, il Cartier, ma dimentica, stranamente, il Gieseler <sup>(2)</sup> alla cui autorità è da ascriversi il favore incontrato per tanto tempo da una interpretazione — errata — della leggenda di cui parliamo; come aveva già notato giustamente il Pastor <sup>(3)</sup>.

Riportandosi, infatti, ai rapporti tra Luigi XII e Giulio II — generalmente burrascosi — il Gieseler ebbe per primo ad opinare <sup>(4)</sup> che la leggenda « Perdam Babilonis Nomen » fosse da interpretarsi come una minaccia contro il pontefice e contro la Curia Romana, sentina di tutti i vizî al pari della antica biblica città. E proprio sulla scorta di questa autorevole congettura i varî Luckius, Liebe, Dietrich, lo stesso Cartier <sup>(5)</sup> ebbero a creare una teoria per cui la moneta di che parliamo sarebbe stata battuta nell' imminenza della campagna di Luigi XII contro Giulio II, tra il concilio di Tours (settembre 1510) e quello di Pisa, anzi, secondo il Cartier, esattamente nell'anno 1512, nei giorni della battaglia di Ravenna, quando la defezione del Papa dalla Lega di Cambrai sembrava dovesse richiamare su Roma le più terribili, apocalittiche punizioni. Questa opinione, benché affermata da testi anche recenti <sup>(6)</sup>, non regge alla più elementare critica storica. Nella moneta che esaminiamo, Luigi XII vanta il titolo di re di Napoli; ma da questo reame egli era stato cacciato fin dal 1504; che più? a questo titolo egli aveva volontariamente rinunciato in forma solenne

---

(1) COMTE DE CASTELLANE: « *Le ducat napolitain de Louis XII et ses imitations* » in *Revue Numismatique*, 1901 - I trimestre - pag. 45 e seg.

(2) GIESELER J.C.L.: « *Lehrbuch der Kirchengeschichte* » - Bonn, 1829/35 - vol. II, sez. 4, pag. 191.

(3) PASTOR L.: « *Storia dei Papi dalla fine del Medioevo* » trad. Benetti - Trento, 1896 - Vol. III, pag. 152, nota 2.

(4) *Op. cit.* II, 4, 191 nota.

(5) CARTIER H.: « *Notice sur l'ecu d'or de Louis XII avec le titre de roi de Naples* » in *Revue Numismatique* - 1842 - pag. 350 e seg.

(6) Si veggia, ad es., alla voce « *Giulio II* » della Enciclopedia Treccani.

col trattato di Segovia del 16 ottobre 1505. Come avrebbe potuto nel 1510 o nel '12 enunciare pubblicamente una qualifica che più non gli competeva per sua spontanea volontà? E basti questa osservazione — a prescindere da altre non meno probanti (come quella che la moneta era sicuramente conosciuta prima del 1510)<sup>(7)</sup> — per dimostrare l'infondatezza della teoria.

L'abate Desnoyers<sup>(8)</sup> avanza un'altra ipotesi del pari inconsistente. La moneta, a suo dire, non fu battuta sotto Luigi XII, ma sotto Francesco I; è un pezzo di fantasia, una emissione clandestina, o almeno privata, degli ugonotti francesi tra il 1515 e il 1520, basata, per motivi di propaganda, sui notorî dissidî intercorsi tra Luigi XII e Giulio II; una specie di ciondolo-distintivo degli elementi antiromani di Francia, e un'esaltazione postuma di Luigi XII a « leader » dell'antivaticanesimo. Ora, è bensì vero che di questa moneta emissioni successive vennero operate a scopo di propaganda, ma esse sono facilissimamente riconoscibili per la rozzezza dello stile; l'originale non può essere stato battuto che in Italia, come ha dimostrato esaurientemente il Castellane<sup>(9)</sup> con decisivi riferimenti alla questione stilistica e pondometrica; che poi la moneta sia apparsa dopo il 1515 è insostenibile perché, come verremo presto a dire, si possono produrre documenti che dimostrano come essa fosse conosciuta in Italia fin dall'anno 1503.

Anche il Castellane, nell'opera citata, si oppone alle teorie che siamo venuti esaminando (sia pure non sempre avvalendosi di argomenti decisivi) e propone una sua nuova ipotesi. La minaccia — egli dice — non può essere rivolta contro Giulio II perché Luigi XII fu sempre un figlio devoto della Chiesa cosicché quando, per necessità politica, fu costretto a rivolgere le armi contro il papa, prima di intraprendere l'azione bellica volle essere sorretto dal parere favorevole del concilio dei ve-

---

(7) Oltre ai documenti di cui parleremo, i ritrovamenti ne sono una sicura riprova. Così intorno al 1912, come mi riferisce un insigne nummologo, il cav. Pietro Tribolati, si ebbe a ritrovare un piccolo gruzzolo di monete d'oro di cui facevan parte tre ducati di Federico III e uno di Luigi XII per Napoli, tutti a fior di conio (sono i n. 3916/17/18/20 dell'asta Ratto 1914); nessuna delle monete del gruppo risultò databile oltre il 1505.

(8) « *Monnaies au type de Louis XII* » Orléans, 1896.

(9) *Op. cit.* pag. 48 e seg.

scovi francesi. Noi di questa filiale carità del re francese verso la Chiesa e il suo pontefice dubitiamo alquanto; ricordiamo che il suo linguaggio contro Giulio II fu sempre molto violento; ancora nel 1507, quando regnava la pace, non ebbe forse a dire all'ambasciatore fiorentino (e ne fa fede il Pastor) « Il papa è di una razza di contadini; bisogna pressarlo alle spalle con il bastone »? Ricordiamo soprattutto come la sua politica estera fosse guidata da un nemico mortale di Giulio II, quel cardinale d'Amboise che, ritenendosi truffato della tiara nel conclave, non cessò mai, fin che visse, di sperare di poterla riacquistare da un concilio. Come che sia, il Castellane sostiene che la minaccia non è rivolta verso Roma, ma si indirizza al sovrano mammalucco del Cairo che deteneva allora Gerusalemme e il sepolcro di Cristo. A sostegno della sua tesi porta queste ragioni: 1) per Babilonia, all'inizio del secolo XVI, si intendeva ancora soltanto il dominio degli infedeli; solo col libro di Lutero « De Captivitate Babylonica » l'appellativo di Babilonia verrà attribuito al papato; 2) la conquista di Gerusalemme era da tempo nei sogni e negli intendimenti dei re di Francia; Carlo VIII, infine, era sceso in Italia soprattutto per questo; 3) nel patto segreto di Granata dell' 11 novembre 1500 tra Luigi XII e Ferdinando il Cattolico i rapporti intercorrenti tra il sovrano di Egitto e il re di Napoli Federigo III sono posti come fondamentale motivo per cui si concorda di togliere il regno a quest'ultimo e dividerlo tra le alte parti contraenti.

Queste ragioni non sono consistenti. Lutero, designando Roma col nome di Babilonia non fece che usare un termine comune ai suoi tempi, soprattutto nel Nord; potremmo citare numerosissimi documenti dei primi anni del secolo XVI in cui il papato è designato con questo appellativo; per non perderci in una esemplificazione interminabile rimandiamo al solo Pastor; già sotto Alessandro VI questo appellativo era frequente, quasi comune e normale<sup>(10)</sup>. Che poi i sogni di Carlo VIII si indirizzassero alla conquista del vicino Oriente è certamente, indiscutibilmente vero, ma questo non dimostra niente; perché Car-

---

(10) Così, ad es., Savonarola - Predica 17-2-1496: « Fuggitevi da Roma perché è Babilonia, e Babilonia vuol dire confusione... ».

lo VIII non era Luigi XII. Il primo era un giovane esaltato dagli ideali cavallereschi, una natura generosa, un cuore di grandi passioni racchiuso in un corpo deforme; il secondo era un gretto, pitocco, pedante amministratore, inaccessibile ad ogni sogno fantastico, ad ogni aspirazione gloriosa. Che in comune tra i due? L'attribuire all'uno i propositi dell'altro è, a dir poco, una soverchieria. E che infine si voglia o si possa solo pensare d'attribuire un valore di idealità alle vergognose clausole del trattato di Granata, è semplicemente ripugnante. Questo trattato è uno dei più infami, dei più scellerati della storia. Appunto per giustificare in qualche modo l'aggressione ai danni di una persona onesta e saggia, i suoi nemici (tra i quali vi era un congiunto del tradito, un congiunto che egli amava e stimava, e reputava quale suo naturale protettore) dovettero ricorrere al pretesto di una sua connivenza col sultano, che i documenti storici negano recisamente <sup>(11)</sup>.

Così anche l'ipotesi del Castellane cade e il problema si ripresenta tal quale l'abbiamo posto all'inizio. A chi è rivolta la minaccia « Perdam Babilonis nomen »? La soluzione è in un documento esistente all'archivio di Modena, una relazione che Bertrando dei Constabili, ambasciatore estense presso Alessandro VI, ebbe ad inviare al suo signore Ercole I in data 11 agosto 1503. Già vi ha accennato il Pastor come incidentalmente <sup>(12)</sup> forse senza avvedersi della sua importanza. Dice testualmente questa relazione; « Qui se ha mostrato da diversi uno ducato novo facto stampare per la Maestà Christianissima, il quale da un canto ha sculpita la testa de Sua Maestà, da l'altro ha li tre ziglii cum lettere che dicono " Perdam nomen Babilonis ". Et pigliandosse universalmente Roma per Babilonia qui se ne fa varii iudicii ».

Questo dimostra pienamente che la moneta esisteva fin dall'anno 1503; che fin d'allora la minaccia della leggenda veniva interpretata dal popolo (lo universale) come una minaccia

---

(11) Mentre quasi nessun'altro Stato andava immune, in quegli stessi anni, da sleali tresche col Turco; così il BURCKHARDT (« *La civiltà del Rinascimento in Italia* » - Firenze, 1944, parte I - cap. IX, pag. 106 e seg.) che lo dimostra con una documentazione impressionante; la stessa Curia Romana tramava con Bajazet!

(12) *Op. cit.* pag. 152, nota 2.

contro Roma — e per Babilonia intendevasi da tutti Roma — che l'animosità del re di Francia si indirizzava contro nessun sultano mammalucco ma contro un Pontefice, e che questo pontefice era Alessandro VI Borgia e non Giulio II.

La cosa a tutta prima stupisce e lascia perplessi. Ottime generalmente sono ritenute le relazioni intercorse tra il papa Borgia e Luigi XII; non ebbe forse questo papa ad annullare il primo matrimonio del re per consentirgli di sposare la vedova di Carlo VIII, non ebbe forse il re a conferire a Cesare, figlio del papa, il ducato di Valentinois e a sostenerlo nella guerra di Romagna? Ma la storia di queste relazioni nell'ultimo periodo di pontificato del Borgia vuol essere riveduta; e non ne mancano gli argomenti. Già il Machiavelli ammette che gli amichevoli rapporti si erano turbati <sup>(13)</sup>. Bisogna poi ricordare il concistoro del 31 maggio e l'impiccagione del Troche (8 giugno). Nell'ultimo concistoro tenuto da Alessandro VI non un solo nuovo cardinale francese era stato eletto; sibbene, su nove, cinque spagnoli, tre italiani, un tedesco. La posizione dei francesi nel sacro collegio era stata scossa; ed era stata evidente la virata del papa verso la Spagna. L'affare Troche è tuttora (e forse sempre sarà) alquanto misterioso. Era stato questi il segretario favorito del papa; nella primavera del 1503 improvvisamente fuggì in Francia e fu ben accolto alla corte del re; Cesare lo fece seguire dai suoi scherani, lo fece rapire, portare a Roma; fu impiccato in una pubblica piazza e Cesare, a quanto pare, assistette travestito all'esecuzione. Circolarono subito voci di sue rivelazioni a Luigi XII su delle mene che alla corte papale si tramavano con la Spagna ai suoi danni. Infine sappiamo dall'ambasciatore veneto <sup>(14)</sup> che Alessandro VI era letteralmente terrorizzato, ai primi di agosto, dall'avanzarsi delle milizie francesi che puntavano su Napoli. L'ambigua politica dei Borgia aveva portato evidentemente la Curia ad una situazione cruciale. Luigi XII, esasperato dal tradimento del papa, più che a Napoli si indirizzava verso Roma; attendeva forse di esserne

---

(13) Principe, VI, «...e cominciò (Cesare) per questo a cercare di amicizie nuove e a vacillare con Francia...».

(14) GIUSTINIAN: *Dispacci* (a cura Villari) - Firenze 1873 - vol. II, 103 e seg.



nei pressi, o di aver circondato la città, per scoprire i suoi propositi e trarre una vendetta feroce? Se tali erano questi propositi, la subitanea morte del papa intervenuta al 18 agosto doveva impedirne il realizzarsi. A meno che non si fossero già realizzati con quella stessa morte che permane tuttora assai misteriosa, malgrado tutto quello che si è scritto al proposito <sup>(15)</sup>.

Non è il caso di procedere più oltre nelle ipotesi e nelle congetture. Ci basti d'aver dimostrato, sulla scorta di una moneta, come la politica di Alessandro VI negli ultimi tempi della sua vita meriti studi ed indagini più attente di quante se ne siano esperite fin qui. E se ne verranno, come non è improbabile, delle rivelazioni, avremo pur dimostrato, ancora una volta, di qual prezioso ausilio la scienza numismatica possa essere alla scienza storica.

**Ernesto Bernareggi**

---

(15) Le molteplici ragioni addotte dal Pastor a favore della morte naturale non sono convincenti; soprattutto non si giustifica la contemporanea gravissima infermità di Cesare.

L'ARTE MEDAGLISTICA RINACQUE (1)  
PRIMA A FERRARA, POI A MANTOVA  
(AMADIO DA MILANO)

Nel 1430, quando le forze veneziane che difendevano Salonicco, vennero travolte dalle straripanti orde mussulmane, che, occupati i regni cristiani della Serbia e dell'Ungheria, minacciavano la stessa Capitale dell'Impero d'Oriente, Costantinopoli, l'Imperatore Giovanni VII Paleologo (1390-1425-1448), invocò l'aiuto del Pontefice Martino V (1368-1417-1431), affinché questi convocasse d'urgenza un Concilio « per trattare, fra l'altro, l'auspicata unione della Chiesa greco-sismatica con quella cattolica-latina ». La religione, scrissero molti storici posteriori, « non entrava ché di straforo in questo negozio », suggerito, più « dalla necessità di trovare ed ottenere l'aiuto dei Principi d'Occidente, esiziale alla salute dell'Oriente ». L'unione delle Chiese non era che un « mezzo » per raggiungere il « fine » della salvezza dell'Impero.

Ma Papa Colonna « che già con le sue belle qualità s'era guadagnata la fiducia e la simpatia di tutti, poco o nulla operò per le riforme del capo e delle membra della Chiesa » (2) e lasciò trascorrere un anno prezioso, prima di convocare il Concilio a Basilea, nel 1431, che fu poi quello della sua morte. Esso, per la sua breve durata, e per le « dissenzioni e diatribe » scoppiate nel suo seno, « rimase senza frutto ». Tempo perduto; scrissero gli storici posteriori.

---

(1) Questa arte era « nata » a Venezia o a Padova nel 1390, con la medaglia dedicata a Francesco II, Novello da Carrara, Signore di Padova, opera di Marco Sesto veneziano.

(2) Cfr. BERNHART J.: « *Der Vatikan als Weltmach* » ediz. italiana Bompiani, Milano - pag. 239.

Il successore sulla sedia pontificale, l'avveduto veneziano Eugenio IV (1383-1431-1447), da uomo pratico, tagliò «corto alle logomachie», durate sei anni, e riconvocò il Concilio nella nuova sede di Ferrara, nel 1438.

In precedenza erano state suggerite altre sedi illustri, quali Avignone, Bologna, Firenze ed Udine, ma il Papa decise alla fine per la piccola capitale Estense, che presentava notevoli vantaggi obiettivi sulle altre. Oltre alla « quiete più assoluta », che vi si poteva trovare, egli avrebbe potuto contare anche su l'ospitalità di « un amico personale e fidatissimo », il marchese Niccolò III d'Este (1384-1393-1441).

Nell'apposita «*Bolla d'indizione*» del 18 settembre 1437<sup>(3)</sup>, Papa Condulmier, così parlava della città da lui scelta: « ... *locum quidem gratum Graecis, rebus gerendis utilem, idoneum et accomodatum omnibus regibus et mundi principibus et prelatiis, tutum et liberum* ».

Lo storico Giambattista Pigna, non esagerò di certo, definendo la Ferrara del tempo « *il mirabile tempio della quiete et libertà italiana* ».

Il Lazzari nel suo pregevole studio « *Il Signor di Ferrara ai tempi del Concilio 1438-39* »<sup>(4)</sup>, così scrisse nei riguardi dell'ospitante marchese Niccolò: « *Ligio alla Santa Sede per lealtà di vassallo, intimamente religioso ad onta delle sue debolezze e dell'abituale licenziosità dei costumi, amico personale del Pontefice...* ». E' fu così, che nel febbraio 1438, Niccolò III poté « regalmente » ospitare nel « *formidabile baluardo di guerra* » del Castello Estense, assieme ad Eugenio IV ed all'Imperatore d'Oriente, i più alti dignitari delle due Chiese, fra i quali nove Cardinali e lo stesso Patriarca di Costantinopoli, nonché tutti i luminari dell'Occidente e del mondo bizantino e greco.

« Cercò Niccolò III nell'occasione, ha scritto l'Ughi<sup>(5)</sup>, di far comparire tutta quella splendidezza, che poteva far comprendere il gradimento suo per l'onore, che riceveva da un'adu-

(3) Cfr. CECCONI E.: « *Studi storici sul Concilio di Firenze* ». Parte prima. Documento 158.

(4) Cfr. LAZZARI A.: « *Il Signor di Ferrara ai tempi del Concilio del 1438-99. Niccolò III d'Este* ». In « *Rinascita* » Firenze, 1939, pag. 673.

(5) Cfr. UGHI L.: « *Dizionario storico degli Uomini illustri ferraresi* ». Ferrara. G. Rinaldi. 1809, pag. 674.

nanza si rispettabile, ed usò a ciascuno, secondo il loro grado, delle distinzioni che furono valutate moltissimo ». L'accoglienza e l'ospitalità, furono al dire degli storici del tempo, « magnifiche e perfette ».

Il Concilio ferrarese, dopo « i prudenti assaggi dell'inizio », poté quindi incominciare, ma alla fine del 1438, essendosi manifestato nel « forese » della città « qualche piccolo focolaio pestifero », temendosi che il morbo si propagasse anche a Ferrara, a causa « dell'eccessivo agglomeramento delle persone negli alloggi disagiati e alla crudezza del clima »<sup>(6)</sup>, Eugenio IV, nel febbraio 1439, « lo trasferì a Firenze », dove poté di fatto concludersi il 5 luglio dello stesso anno.

« Era così condotta a termine la difficile unità delle due Chiese, ha scritto l'esegeta J. Bernhart<sup>(7)</sup>; unità che visse l'espace d'un matin, una debole vita, fino al 1453, nel quale anno l'Impero d'Oriente dovette trasferire Santa Sofia ad Allah e al suo profeta ».

Antonio Pisano<sup>(8)</sup>, detto il Pisanello, nato a Verona da una presunta famiglia pisana<sup>(9)</sup>, attorno al 1397, aveva quindi circa 41 anni, allorché nel 1438, « arrivò a Ferrara, da Mantova »<sup>(10)</sup>, perché « chiamato » dall'Imperatore Giovan-

---

(6) Cfr. LAZZARI A.: scritto cit. pag. 674.

(7) Cfr. BERNHART J.: *op. cit.* pag. 241.

(8) Per il nome Vittore, in luogo del vero, Antonio, si è trattato di uno dei tanti lapsus del VASARI, che, evidentemente, non era a conoscenza de « l'elenco dei fuoriusciti, banditi da Verona dai veneziani », nel quale il Pisanello era indicato con « *Antonius Pisanellus pentor* ». Circa il cognome, Pisani, l'opinione più accettata fino ad ora, è quella di J. DE FOVILLE (Cfr. « *Pisanello et les médailleurs italiens* », che sostanzialmente dice così: « *...les Pisani étaient si nombreux en Vénétie (nel Veneto) depuis les siècles, que « Pisano » pouvait passer pour un nom patronymique et ne rien prouver de l'origine du peintre* ». Quello che è certo, è che una famiglia di tale cognome, ma veneziana, si fece conoscere molto più tardi, e cioè nel 1735, quando uno dei suoi discendenti, Luigi poté diventare Doge di Venezia.

(9) Il citato de FOVILLE scrive a proposito della sua famiglia che egli era « *à moitié toscan* », perché « *nous le savons pisan par son père* » e vede « *dans la souplesse et l'extrême délicatesse de son génie des qualités toscanes, tandis que son goût du détail raffiné lui vient probablement des influences q'il subit à Vérone* ».

(10) Cfr. BIADEGO G.: in « *Atti del R. Istituto Veneto, Pisanus Pictor* » (Tomo 67), che precisa, desumendolo dai documenti dell'Archivio Gonzaga di Mantova, « che il Pisanello trovavasi già agli stipendi del Gonzaga nel gennaio 1425 », cioè quando aveva circa 28 anni.

ni Paleologo, già giunto nella città estense dal febbraio di quell'anno, ed insediato al fastoso palazzo del « *Paradiso* », definito, con ragione, « la dimora dalle mille meraviglie ».

La sua notorietà artistica, fino a quel momento, gli proveniva *esclusivamente* da opere *pittoriche* <sup>(11)</sup>, pur *sospettandosi* fortemente, che egli avesse già dati, in precedenza, saggi della sua valentia anche nel campo della *scultura*, arte dalla quale proviene la *medagliistica* e che ne è, anzi, la manifestazione derivata, più significativa. Infatti le sue 26 medaglie, battute dopo il 1438 o 1439, *con firma* (24 *certe* e 2 *incerte*), che gli vengono assegnate dalla critica moderna, portano *sempre* la prestigiosa indicazione « *Opus Pisani pictoris* », che denota, almeno, la spiccata predilezione per quest'arte, « *nella quale non eccelse* » e *mai*, piuttosto, quella più propria di « *Opus Pisani sculptoris* », dato che questa seconda, non certamente delle « *horae subsecivae* », gli aveva già offerte nel 1433 o 1434 la *prima* sua grande soddisfazione e gli aveva procurata una grande rinomanza.

Scrivono infatti lo storico ferrarese Frizzi, che fino da Giovanni Francesco Gonzaga, primo marchese di Mantova, che la sua città « amica per stima e parentela » con la famiglia Gonzaga, era meta « di ogni specie di mercanti mantovani », che vi convenivano per « molteplici ragioni », non ultime quelle squisitamente artistiche.

Si opina quindi che l'Imperatore, che già doveva essere a conoscenza dell'arte dei veneziani Sesto, per la risonanza della medaglia del 1390 a Francesco II da Carrara, abbia saputo dai suoi emissari a Ferrara l'indirizzo del Pisanello, fattosi come si è detto apprezzare a Mantova nel 1433 o 1434, con quella dedicata al su indicato marchese (Arm. I. 4. 11), l'abbia convocato nella città che l'ospitava temporaneamente e che gli abbia dato l'incarico di modellare la sua, previa pattuizione del prezzo. Non

---

(11) Sull'opera *pittorica* del Pisanello si hanno soltanto notizie frammentarie e ad ogni modo molto sommarie. Il FORRER (Cfr. « *Dictionary etc.* » Vol. 4, pag. 565), si limita a darci questi cenni: « ...His pictures, which are now scarce, were held in high esteem by his contemporaries; many his drawings are still extant, and confirm both Fabio and Vasari's statement that the artist took a peculiar delight in the portrayal of animals, in which he excelled ». L'ARMAND scrive: « ...ses peintures ont péri presque complètement... » ed il MAGNAGUTI si limita a definire la primitiva pittura pisanelliana come « *geniale e caratteristica* ».

si è mai conosciuto il vero ammontare del compenso, all' infuori, che esò « consistette in una pesante borsa d'oro ». Queste sono soltanto induzioni logiche, ma comunque resta bene accertato, che nel 1438, il Pisanello a Ferrara, incominciò, se non addirittura « *portò a termine* », la sua celebre medaglia per Giovanni VII Paleologo<sup>(12)</sup>, che fino a questo momento la critica<sup>(13)</sup> ha ritenuto essere stata « *probabilmente* » la *prima*<sup>(14)</sup>.

In questo scritto, io sosterrò invece che si tratta della *seconda*, nell'ordine post sextiano, e la *prima* dovuta alla sua arte.

\* \* \*

Del mio stesso parere è stato, per quanto fino dal 1921, il dotto ed eclettico numismatico, Conte Alessandro Magnaguti, che nel suo aureo libro « *Le medaglie mantovane* », ha scritto a proposito della « *buffonesca* » medaglia pisanelliana, modellata in occasione dell'elezione di Gian Francesco Gonzaga a marchese di Mantova<sup>(15)</sup>: « ... Quantunque *senza data*, un leggero *arcaismo*, se così posso esprimermi, in confronto di tutte le altre, accertato ormai che il Pisanello *trovavasi fra noi dal 1425*, mi farebbe accettare l'ipotesi del Biadego, che cioè la medaglia di Gian Francesco *dati dal '33 o '34*, e fosse fatta appunto a ricordo della sua fastosa elezione a marchese di Mantova, avvenuta con incredibile sfarzo in presenza dell'Imperatore Sigismondo il 22 settembre del 1433. Non pare infatti il Pisanello fissarsi su quel « *primus* » che antepone anzi al « *marchio* », contrariamente alle regole epigrafiche, se pur non

---

(12) Il Pisanello ritornò a Mantova da Firenze, ove probabilmente si era recato, o per dare gli ultimi tocchi, o addirittura per consegnare la medaglia all'Imperatore Paleologo, *nel maggio 1439*. A Mantova, « ove lasciò degli affreschi, ora purtroppo distrutti » e che nessuno dei posteri poté ammirare, si fermò sino *alla fine di novembre dello stesso anno*, allorchando venne scacciato dalla sua città « *come partigiano dei Gonzaga* ».

(13) Cfr. ARMAND A. « *Les médailleurs italiens des quinzième et seizième siècles* ». Vol. I, pag. 7, n. 20.

(14) Tutti gli Autori, dall'HEISS (Cfr. « *Les médailles de la Renaissance* »), all'HILL (Cfr. « *Medals of the Renaissance* »), sostengono unanimemente questa verità. L'ARMAND (Cfr. *op. cit.* 1. 7) scrive: « *Cette médaille probablement la première en date de l'œuvre de Pisanello* », ed il FORRER (Cfr. *op. cit.* Vol. 4, 572) « *The medal of the Emperor John VII, Paleologo is considered as Pisanello's ear liest medallic work...* ».

(15) Cfr. ARMAND: *op. cit.* I, 4, 11.

sintattiche, e che ripete poi al genitivo sulla medaglia di Cecilia? (Cfr. Arm. I. 5. 12). Se adunque anche da altri fosse accettata tale ipotesi, si potrebbe venire alla bella conclusione che la nostra medaglia fosse la prima gettata dal Pisanello; ad ogni modo prima di quella finora ritenuta tale, cioè quella di Giovanni VII Paleologo, che è sicuramente del 1439 »<sup>(16)</sup>.

Dalla storia di Mantova, si apprende inoltre che l'Imperatore Sigismondo, « accolto magnificamente » in città dal neo marchese, ivi « armò cavalieri Luigi, Carlo ed Alessandro, di lui figli » e concesse « a lui ed a' suoi posterì di cantonare la croce in rosso della città di Mantova, che sosteneva il suo scudo, di quattro aquile nere, membrate ed imbeccate di rosso ». Il Pfeffel, per parte sua, racconta altresì « che Sigismondo lo creava a ciò vicario perpetuo nel Mantovano, cioè a dire che gli concedeva il diritto della sovranità, sotto l'alta signoria dell'Impero ». Il 1433 è pertanto una data sicura, acquisita oramai, per merito esclusivo del Conte Magnaguti.

Le due « prove », che ho potuto compiere, a sostegno dell'illuminata ipotesi del Conte Magnaguti, sono state la *metallografica* e la *silistica*, ristrette, per necessità, al solo lato « *obiettivo* », puro.

La prima, per forza limitata ai soli sette esemplari *sicuri* che ho potuto esaminare in cinque Musei pubblici esteri e due italiani, privati, mi ha data la *sicurezza* che la tecnica « *fusoria* » usata dal Pisanello in questa sua supposta « *prima* » medaglia, non ha ancora raggiunta la medesima *perfezione* che si nota, ad esempio, nella medaglia di Giovanni Paleologo citata come un « *prototipo* » della *seconda* maniera di fusione, della quale ha anche parlato recentemente il Prof. Romagnoli in una interessante comunicazione alla stampa specializzata. Si nota infatti sulle due facce la presenza di numerose « *soffiature* » e piccole sbavature nel metallo, che denotano almeno una incompleta maturità conseguita dall'artista nella preparazione della gettata; maturità che invece si vede tecnicamente raggiunta, o quasi, nella medaglia per l'Imperatore d'Oriente.

---

(16) Cfr. MAGNAGUTI: Conte A. « *Le medaglie mantovane* ». Mantova. L'artistica, 1921, pag. 19.

Dal lato «stilistico» poi, tanto «l'immenso cappello», che il «pesante mantello di broccato», che hanno suggerito persino al Magnaguti l'idea del «buffonesco», sembrano identificarsi pedissequamente, seppure espressi con tocco esagerato e quasi caricaturale, con le vestimenta indossate dal nuovo marchese di Mantova, durante la cerimonia solenne del 1433, raffigurate nei documenti del tempo. A mio parere questa medaglia, arcaica nel tipo e quasi ingenua nella concezione, deve o può considerarsi come il supposto «*primo esperimento*» artistico del Pisanello, al pari della seconda, che va riguardata nel suo preciso valore di *tappa progressiva*, prodotta questa dalla rapidissima evoluzione del grande incisore veronese che forse era già a conoscenza delle critiche mossegli dai suoi contemporanei; critiche che noi non siamo fino a questo momento in grado di potere valutare nel loro preciso valore.

Comunque stiano realmente i fatti, io ritengo, che sia per le imperfezioni riscontrate nella fusione e sia per il tecnicismo non perfetto riscontrato nella medaglia mantovana, specie nell'euritmia delle figure nelle due facce, che la medaglia in oggetto possa sicuramente riguardarsi se non la *prima*, almeno come una delle «*primitissime*» battute dal Pisanello agli esordi della sua difficile arte, e ad ogni modo *anteriore di quattro o cinque anni*, a quella modellata prima a Ferrara nel 1438 e finita, si crede, a Firenze nel 1439, per il Paleologo.

\* \* \*

In epoca imprecisata e tuttora incerta di un anno, ma senza dubbio compresa fra il 1432 (autorizzazione concessa al marchese di Ferrara, Niccolò III, d'inquartare il suo stemma con i gigli di Francia) ed il 1438 (prima venuta del Pisanello a Ferrara), apparvero le due medaglie, che l'Armand<sup>(18)</sup>, secondo le troppo facili ed affrettate congetture del Friedlaender<sup>(19)</sup> e del Bernasconi<sup>(20)</sup>, ha attribuito al Pisanello.

---

(17) Cfr. SANSOVINO pag. 359.

(18) Cfr. ARMAND: *op. cit.* 1. 10, 30 e 31.

(19) Cfr. FRIEDLAENDER J.: «*Die Italienischen Schaumünzen des fünfzehnten Jahrhunderts*». Berlino, 1880-82.

(20) Cfr. BERNASCONI «*Il Pisano*».



Della seconda, che maggiormente interessa il presente studio, il Lazzari, non numismatico, ci ha data questa bella descrizione del diritto: « ... è raffigurato il marchese Niccolò *in età matura*. Corpulento, con un grosso collo carnososo, larga e solida mandibola, labbra sensuali, naso fine, profilo energico, egli spira un'innata nobiltà, benché le sue fattezze ci appaiano piuttosto grossolane ». Al rovescio essa recava, *et pour cause*, il « *nuovo stemma estense* », con i gigli di Francia, in prima e quarta posizione e l'Aquila, in seconda e terza <sup>(21)</sup>.



(Medaglia di Niccolò III d'Este. Esempio del Museo Sforzesco)

Ora è su questa « *età matura* », attribuita dagli altri Autori e dal Lazzari a Niccolò III, che occorre mettersi d'accordo, poiché esiste una grande *differenza* sostanziale ed obiettiva, fra la fisionomia, attempata sì, ma sempre virile del marchese di Ferrara, effigiata nella qui riportata medaglia (vedi Figura) e quella *più vecchia*, per quanto sempre prestante ed eretta, della *statua equestre*, dedicatagli nel 1451, dopo la morte, dal suo effimero e degno successore Leonello.

Nella medaglia infatti, i tratti fisionomici di Niccolò, anche tenuto conto della sua precocissima e smoderata vita amorosa, che senza dubbio dovette lasciare solchi profondi nei suoi

(21) Cfr. LAZZARI scritto cit. pag. 699.

lineamenti <sup>(22)</sup>, dimostrano al massimo 50 anni, che poi si sono rivelati essere esattamente 48, quanti ne aveva cioè nel 1432, quando inalberò il nuovo, sospirato stemma gentilizio, elargitogli dalla benevolenza «interessata» di Carlo VII, re di Francia.

Enea Silvio Piccolomini, il futuro Pio II (1405-1458-1464), amico di Ugo Benci da Siena, medico di corte di Niccolò III, che fu a Ferrara, si noti, nel 1431, per fare visita a Giovanni Aurispa, precettore «di un figlio del marchese», descrive le fattezze della testa, presso' a poco come ce le ha lumeggiate in modo tanto perfetto il Lazzeri. Quando, dopo il 26 dicembre 1441, scrisse da par suo, la commemorazione «*De viris aetate sue claris*», lo ritrasse invece qual'era al momento del suo trapasso: «... *Fuit vir pinguis, laetus, voluptati deditus...* ».

A questi concetti iconografici, si attennero nel 1451, i due scolari del Brunelleschi, Niccolò ed Antonio Baroncelli, quando gli eressero a Ferrara, sotto «*l'Arco del Cavallo*» la *statua equestre*, voluta dal figlio naturale Leonello nel decennale della morte del padre, che secondo gli Autori del XVI e XVII secolo, aveva «la figura in tutto conforme alla sua età», cioè corrispondente a quella espressa nella medaglia dell'Amadio da Milano, la *prima postsextiana*.

Malauguratamente la statua in esame venne abbattuta e successivamente fusa nel 1796, dalla furia incosciente e vandolica dei giacobini di Ferrara, che «ne fecero cannoni per i francesi invasori».

---

(22) A poco più di *tredici anni*, nel 1397 gli avevano data in moglie Giulia detta Gigliola, figlia di Francesco II Novello da Carrara, Signore di Padova, che a detto del CALEFFINI (Cfr. Vol. 2, pag. 284), era «*bruta, despiacevole e ria*». Anche prima dei diciotto anni, quando divenne arbitro di se stesso «già troppo incline agli amori agresti e plebei» ne combinò più di... «Carlo in Francia». Mortagli nel 1417 la prima moglie Gigliola, nel 1418, a 31 anni, sposava la famosa Parisina, figlia di Malatesta, Signore di Cesana, ma nel 1425, «dopo la metà di marzo», la fece decapitare assieme ad Ugo, suo figlio naturale, perché «convinti di delittuosa confidenza fra loro». (Cfr. Muratori «*Antichità Estensi*». Tomo II, pag. 190). A sei anni di vedovanza «prese la terza moglie che fu Riccarda figlia del marchese di Saluzzo» che gli lasciò due figli Ercole e Sigismondo. Ebbe inoltre cinque figli naturali, Leonello, Borso, Rinaldo, Alberto e Bianca, ma sul loro esatto numero gli storici non si sono mai trovati d'accordo, tanto che il BANDELLO (Cfr. Ediz. Laterza. Vol. 2, pag. 138), poté scrivere, durante la maturità del Signore di Ferrara, l'iperbolica frase: «Dietro il fiume del Po, *trecento figli* del marchese Niccolò hanno tirata l'altana delle navi». Dati questi precedenti, è legittimo concludere, che il suo aspetto fisico ne soffrì, invecchiandolo precocemente.

Il Prof. Giuseppe Agnelli, l'indimenticabile e dotto presidente della « *Ferrariae decus* », che durante la parentesi fascista, auspice il Maresciallo Italo Balbo, la fece ricostruire, assieme all' Ing. G. Maciga, mi scrisse nel febbraio 1938 « che erano stati forniti allo scultore G. Zilocchi da Pietrasanta, *tutti gli elementi iconografici*, che si erano potuti ricavare un po' dovunque, specialmente da stampe antiche. E l' opera d' arte che se n'è ricavata, risultò quanto mai felice ed indovinata, perché l'Artista si attenne fedelmente ed unicamente alle fonti storiche messe a sua disposizione, per modo che essa venne considerata dagli esperti « come uguale in tutto a quella distrutta, del 1451 ».

Orbene la fisionomia di Niccolò III, espressa dallo Zilocchi nella sua statua ricostruita, rivela effettivamente ed abbondantemente, l'età di 57 anni, che il Signore di Ferrara aveva al momento della sua morte.

L'esame esegetico della salda figura della medaglia in esame, ci ha portati, intanto, a stabilire, irrefutabilmente, che il ritratto della stessa è di almeno dieci anni *anteriore* a quello della statua e che risale al 1431, o 1432, la data di nascita della coniazione in oggetto.

Correva appunto il 1431, anno in cui il re di Francia, Carlo VII come si è detto, evidentemente per opportunità politica, con *lettera patente*, datata Chinon anno decimo « permise al marchese Niccolò di aggiungere all'aquila bianca delle sue armi i tre gigli d'oro in campo azzurro, armi di Francia » <sup>(23)</sup>.

Questa lettera reale, portando come risulta la data del decimo anno del regno di Carlo VII, corrispondente al 1432 <sup>(24)</sup>, arrivò a Ferrara nello stesso anno 1432, circa nel primo semestre. Dato e concesso, che il Pisanello si trovasse allora a Ferrara, cosa questa impossibile per il fatto noto « che era fino dal 1425 a Mantova presso i Gonzaga », è mai credibile che un *simbolista*, irremovibile e convinto come lui, che aveva sempre rifuggito con avversione dalle stucchevoli e facili raffigurazioni araldiche,

---

(23) Cfr. MURATORI L.A.: « *Antichità estensi* ». Tomo I, pag. 195.

(24) Cfr. ANONIMO: « *L'arte di verificare le date* ». Venezia, G. Gattei, 1838, pag. 502.

potesse effigiare il Signore di Ferrara, proprio col suo *nuovo* stemma?

Questo logico interrogativo, se lo sono rivolti un po' tutti i numismatici posteriori, dopo la « *rivelazione* », presunta pisanelliana della medaglia di Niccolò III, fatta in epoche diverse e successive, dall' Heiss, dal Friedlaender, dal Bernasconi ed infine dall' Armand, fino alla coraggiosa presa di posizione del compianto Hill <sup>(25)</sup>, che la dichiarò senz'altro « *erronea senza alcuna incertezza* ».

E poco tempo dopo si arrivò a stabilire, che la medaglia in esame, era stata gettata a Ferrara da Amadio da Milano <sup>(26)</sup>, anche in base alle sensatissime deduzioni del Sen. P. Nicolini Soprintendente onorario del Museo Schifanoia di Ferrara.

Di questo diligente Artista, non si hanno purtroppo che scarse e frammentarie notizie, che permettono però di ricostruirne con sufficiente approssimazione la *vita ferrarese* nel modo seguente:

« Nel 1431 viveva a Ferrara un orefice, tale Amadio di Antonio Amadio, originario di Castronango » (Milano), che a tempo perduto « *si dilettava di lavori incisori* », senza ricavarne però un « *utile bastevole* ».

Il Cittadella <sup>(27)</sup>, si è limitato a rivelare la sua presenza nella capitale estense, solamente fra il 1456 ed il 1487, data quest'ultima del suo testamento, che precedette di ben poco la sua morte. (Si crede infatti che egli sia mancato ai vivi nei primi mesi del 1488, all'età di 83 anni).

Ora da *indizi* frammentari, che non hanno fornita fino ad ora una rigorosa conferma documentaria, si è saputo che abitava « *stabilmente* » a Ferrara in « *strada la Giara* » e che vi esercitava « *tollerato* » la sua arte. (Era « *tollerato* », perché considerato come « *straniero* », appartenente allo stato di Milano, che era in stato guerresco quasi permanente con gli

---

(25) Cfr. HILL G.F.: « *Pisanello* », pag. 102-106: « *The well-known medals of Niccolò III d'Este have been ascribed to Pisanello, but no doubt erroneously* ».

(26) Al *British Museum* di Londra, al *Cabinet des Médailles* di Parigi, al *Museo Sforzesco* ed al *Medagliere Vaticano* di Roma, tale medaglia è stata attribuita ad Amadio da Milano, dopo il superamento delle ultime difficoltà.

(27) Cfr. CITTADELLA L.N.: « *Notizie di Ferrara* ».

Estensi ». La riconciliazione fra i due stati avvenne solamente nel 1433).

Doveva già essere adulto, si dubita fosse nato nel 1405, quando nel 1432, alla fine del maggio di quell'anno « venne annunciata dagli araldi marchionali, a cavallo per le contrade della città », la novella del conferimento al marchese di Ferrara « di una più nobile arma », da parte del « parente » re di Francia. Dato che lui, *milanese*, non godeva di tutti i diritti, che solo « *la cittadinanza ferrarese* » gli poteva conferire, pensò di accattivarsi la benevolenza di Niccolò III, modellandone la medaglia, con diritto portante il ritratto *coevo* e lo stemma aggiornato Estense, al rovescio.

Detto e fatto. Certo si è, che tale medaglia subito battuta, dovette riuscire molto gradita al signore di Ferrara, al punto che questi accordò all'Amadio da Milano il richiesto « *diritto di cittadinanza* », del quale parlano tutti gli Autori sopracitati; diritto che gli concesse, almeno, il « soggiorno ferrarese » più tranquillo e « franco da limitazioni ».

Ma fu però un diritto esclusivamente « *pro tempore* », limitato cioè nel tempo. Si deduce questo particolare importante della vita dell' incisore milanese, dal fatto, che mentre la medaglia per Niccolò III oltreché non datata *non è firmata*, e questo per ovvie ragioni, in quelle successive, « pur continuando a rimanere a Ferrara » e beneficiando della « liberalità del reggimento dei successori » poté rivendicare ad un tempo e l'avita, originaria cittadinanza milanese e la propria professione (*aurifex*), alla quale particolarmente teneva. (Ciò poteva avvenire, logicamente, tra il 1433, data della riconciliazione di Niccolò III con Filippo Maria Visconti, ed il 1441, nel quale il Signore di Ferrara accettava l'ospitalità offertagli dallo stesso Visconti, conclusasi con la sua morte, avvenuta il 26 dicembre, « non senza sospetto di veleno amministratogli da coloro che avevano a temere il duca nol facesse di lui erede »). Nelle medaglie successive, modellate a Ferrara, dedicate ai magnifici figli di Niccolò, Leonello e Borso, successori del padre, l'Amadio firmò, con lievi varianti: AMAD · MEDIOLAN · AVRIFEX · FECIT <sup>(28)</sup>.

---

(28) Cfr. ARMAND: *op. cit.* I, 16, 1 e 2.

Dopo quanto ho detto, sia pur legando fra di loro, fatti « certi » di questo Artista, *con deduzioni legittime e logiche* sulla sua vita, ritengo fermamente che la medaglia in esame sia stata modellata e quindi offerta a Niccolò, o *sul finire del 1432*, o al massimo *nei primi mesi del 1433*, cioè *un anno prima circa* di quella del Pisanello, per Mantova.

Enunciata questa recisa affermazione, mi si può logicamente domandare: Dato che l'Amadio risiedeva a Ferrara nel 1438, perché mai quando Giovanni Paleologo, nello stesso anno ricercava un valente ritrattista che potesse immortalarlo nel metallo, non si suggerì tal nome e si preferì invece indicargli quello di un prestigioso concorrente, il Pisanello? Perché, evidentemente, quest'ultimo era *più noto* con altre medaglie, che *sfornite di data*, sono state purtroppo classificate dalla critica posteriore come un « *tout venant* » della sua prodigiosa attività artistica, anche se « *anteriori* » al 1438 o 1439.

\* \* \*

Concludendo, eliminata la medaglia per l'Imperatore d'Oriente, cominciata dal Pisanello a Ferrara nel 1438 e consegnata all'interessato nel maggio 1439 a Firenze, rimangono a contendersi il *primato* post Sesto nell'arte medaglistica italiana due medaglie, entrambe munitissime di solide ragioni: quella *ferrarese* del 1432 o 1433 di Amadio da Milano, in onore di Niccolò III d'Este e l'altra dovuto al Pisanello, *mantovana*, perché dedicata nel 1433 o 1434 a Gian Francesco Gonzaga, per ricordare la sua elezione a marchese.

Quale delle due sarà stata la prima?

Per me la *prima*, è stata, senza dubbio alcuno, quella di Amadio da Milano.

A. Patrignani

## IL SIGILLO DEI CORRIERI VENETI



« La sigillographie est une branche de l'Archéologie, mais « c'est un rameau dont il serait bien téméraire de vouloir compiler toutes les feuilles » (dalla prefazione al volume che descrive le collezioni di sigilli di Gustave Schlumberger e Adrien Blanchet <sup>(1)</sup>).

L'origine del sigillo risale ad epoca assai remota. Si ha memoria del sigillo nei Libri delle Sacre Scritture dove si legge che Re Dario fece riporre il suo sigillo nel tempio di Baal (Cap. IV di Daniele), lo usarono gli Egiziani, i Persiani, i Greci e forse da questi passò ai Romani.

Per molto tempo servirono da sigillo le pietre incise incastonate negli anelli, ma i veri sigilli ebbero a usarsi solo agli inizi del secolo VIII, ed i primi che lo adoperarono furono gli Imperatori ed i Pontefici. Poi principi e conti, feudatari, comuni e repubbliche, personaggi eminenti laici ed ecclesiastici,

(1) SCHLUMBERGER G. et BLANCHET A.: *Collections sigillographiques*. Paris, 1914.

comunità religiose si servirono del sigillo per autenticare decreti ed ordini ed anche documenti privati allorché lo scrivere era limitato a pochissime persone ed il sigillo autenticava l'atto che lo scriba prima, poi il notaro, stendeva.

Il possesso di esso non indicava sempre e solo un'autorità costituita o personalità regali, ma anche la professione di cavalleria e perfino il diritto di poter prendere moglie.

Nel secolo XIII l'uso dei sigilli divenne comune e di essi la serie è vastissima; su di essa si esercitarono l'arte e l'abilità di artisti eccellenti che spesso offuscarono anche la fama di incisori provetti in conî di monete, che a loro talvolta si ispirarono.

Tra i sigilli non ultimo posto occupano i sigilli di Magistrature ed Uffici pubblici ai quali spesso sono legati e storia politica e vivere civile di città e repubbliche ed a questa categoria appartiene il sigillo che qui presento, facente parte di una ben numerosa serie appartenente alle collezioni del Museo Correr di Venezia.

Nel giro: OFFICIO GENERALE . DE CORRIER VENET. Nel campo Leone di S. Marco in maestà volto a sinistra, il Libro del Vangelo aperto.

Cerchio lineare interno ed esterno.

Bronzo. Diam. 29 × 32. Secolo XVIII.

I primi corrieri veneziani devono essere stati i mercanti ed i marinai che nei loro viaggi verso lontani paesi, si facevano latori di corrispondenza, fosse essa messaggi ufficiali o lettere di privati, probabilmente mercantili, in ciò seguendo l'esempio dei monaci dei monasteri di Montecassino e di Cava dei Tirreni e dei marinari delle navi delle altre repubbliche marinare d'Italia.

Verso il 1200 pare che questo incarico fosse assunto da Bergamaschi trasferitisi a Venezia, iniziando così coraggiosamente questo ramo di attività che il Governo, riconosciutane la utilità per le relazioni fra principi, stati e sudditi, non ostacolò.

I primi loro uffici postali furono a Venezia, Roma, Ancona e Senigallia e in sul principio l'attività dei corrieri veneti non poteva certamente competere con lo sviluppo preso in altri



paesi, specialmente per opera dell'Ordine Teutonico, il quale, avendo i suoi beni disseminati per l'Europa, per mantenere in efficienza le comunicazioni, aveva istituito un servizio postale per persone e corrispondenza. Ma con l'estendersi della potenza di Venezia e la sua espansione nella terraferma, l'attività dei corrieri veneti aumenta, così da potersi fare più tardi competitori della notissima famiglia Tasso, che sorta verso la metà del 1400 dal nucleo dei corrieri bergamaschi, si era fatta iniziatrice, sempre più perfezionandolo, di un regolare servizio di trasporto di passeggeri e posta attraverso quasi tutta l'Europa, Italia compresa, giungendo anzi ai confini dello stato di Venezia.

Il Governo compreso dell'importanza di questo servizio che per l'intraprendenza dei suoi sudditi bergamaschi si andava sviluppando sempre più, ne regolò l'andamento e alla fine del XIII secolo sottopose i Corrieri alla Magistratura « dei Soprintendenti ai corrieri », e più tardi, con parte del Maggior Consiglio del 30 dicembre 1305, ai Provveditori di Comun.

Nel 1489 la Compagnia dei Corrieri della Serenissima, così era denominata, fu ridotta in arte con l'obbligo del « galeotto », di « tanse ed altre gravezze »; nel 1490 fu sancita la loro Mariegola che fu confermata dal Senato nel 1540.

La Compagnia era composta dapprima di 40 membri ridotti poi a 32, i quali dovevano rispondere a determinati requisiti morali e prestare una cauzione di 200 ducati. Ognuno doveva pagare alla Scuola 25 ducati, 10 ducati ai Provveditori di Comun, 4 al Maestro della Fraterna e ducati uno al notaio dei Provveditori di Comun.

Erano considerati ufficiali di stato e se uno rimaneva ucciso durante il viaggio, il posto spettava di diritto al parente più prossimo: poi ne furono investiti in perpetuo e la carica divenne ereditaria, passando anche come dote ai discendenti femminili.

I corrieri avevano la loro scuola nella chiesa di S. Giovanni di Rialto, sotto la protezione di S. Caterina.

La prima sede della compagnia era pure a Rialto, in campo delle Beccarie, poi a S. Moisé, in corte Barozzi.

I corrieri erano incaricati della posta da e per Venezia e gli stati forestieri, mentre il servizio postale fra le varie città

del dominio veneto di terraferma e fra queste e la Dominante era esercitato dai « cavallari ».

I primi avevano il privilegio di fregiarsi del Leone di S. Marco, i secondi invece portavano per contrassegno lo stemma delle rispettive città sormontato dal Leone veneto.

La posta della Serenissima Signoria era sopra la riva di Rialto dove, come risulta da un proclama del Doge del 2 gennaio 1615, corrieri, staffette ed altri che dovevano correre per una data strada, ricevevano un bollettino a stampa firmato dal Gastaldo dei corrieri con il quale si dava ordine al Maestro di posta del primo luogo di quella strada che la persona doveva percorrere, di approntare un cavallo, senza il qual bollettino non poteva tener pronto nessun cavallo, né per « terriero e né per forestiero ».

La posta delle città suddite era sotto i 13 archi che formano il portico alla destra del campo di S. Giacomo a Rialto.

Molti corrieri forestieri potevano portare il leone di S. Marco purché fossero iscritti nella mariegola; non ottemperando a quest'obbligo, incorrevano in multe.

I Corrieri, compresi anche i maestri di posta i quali con i loro postiglioni disimpegnavano con i cavalli il servizio da un posto all'altro, nel 1615 con parte del Senato del X dicembre, furono obbligati ad eleggere uno di loro a Maestro di posta, il quale doveva nella Città aiutare il Governo e da esso dipendere tutti i maestri di posta ed i corrieri.

Nel 1620 con parte del Senato del 23 giugno si statuiva che, alla pari degli altri principi d'Europa, venisse eletto un Maestro generale delle poste di tutto lo stato, da mettersi all'incanto con polizze segrete e dato al maggior offerente, ma con l'esclusione di un maestro di posta di stato estero, e dei trentadue corrieri della compagnia e dei cavallari delle città suddite.

A questa ordinanza governativa si opposero vivamente i Corrieri che, padroni delle corriere (si chiamava « correria » la posta che serviva l'estero), si vedevano defraudati della loro proprietà, senza che lo stato ne avesse vantaggio.

A Venezia nessuno dunque poteva spedire e ricevere lettere se non attraverso i corrieri della compagnia ad eccezione di coloro che ne avevano avuto l'autorizzazione dal Governo, co-

me i Tassis, Maestri Generali di posta imperiali che di padre in figlio godevano di questo privilegio, che tenevano la posta per la Germania e le lettere per Firenze ossia la Toscana e viceversa.

Così il Re di Francia per la posta di Lione.

Sul principio del 1500 i Corrieri veneti facevano un solo viaggio settimanale per Roma, viaggio che fu regolato con parte del 4 febbraio 1540, confermata poi in Senato nella parte dell'ultimo giugno 1545. Per un breve di papa Clemente VII del 1533 essi già servivano di posta tutto lo stato pontificio; altri privilegi furono concessi in seguito dal pontefice Giulio III nel 1540 e da Pio IV nel 1560.

A Roma la Compagnia manteneva quattro corrieri ed un maestro di posta per le comunicazioni fra Roma e Venezia; oltre Roma faceva servizio per Napoli, Corfù e Armata, via Otranto.

La posta di Roma arrivava a Chioggia da dove si imbarcava per Venezia, via mare. Il viaggio in seguito divenne bisettimanale.

Nel 1560 fu iniziato il viaggio per Lione a comodo anche della corte di Francia. S. M. Cristianissima però possedeva già a Venezia un ufficio per la distribuzione della corrispondenza con a capo un Maestro di « correria ».

Più tardi nel 1675 a spese di S. Maestà, un corriere partiva da Lione per Torino mentre da Venezia ne partiva uno a spese della Repubblica per la stessa città dove si incontravano e scambiavano le rispettive valigie, cioè consegnandosi l'un l'altro così, dispacci e lettere mercantili di cui si erano incaricati.

Dispacci e lettere di ambasciatori di Venezia e Francia erano resi franchi a Lione e a Venezia.

Nel 1582 per un accordo con il Corriere maggiore di S. Maestà Cattolica, la Compagnia dei corrieri con l'eshorso di 3.000 ducati assunse l'ordinario per Milano, tenuto fino allora dai Tassis che avevano istituite stazioni di posta al confine di Milano, partendo la Lizza Fusina.

Esso serviva Padova, Vicenza, Legnago, Verona, tutta la Lombardia, Genova, Torino, la Francia, la Spagna, la Svizzera e la Fiandra. Per Zurigo partiva invece da Bergamo, set-

timanalmente, un Pedone recante i dispacci per il Residente veneto in quella città.

La posta di Milano, sia per la via di Mantova che per quella di Brescia, arrivava e partiva da Lizza Fusina e così quella di Genova, sia per la via di Sestri che per Mantova. A Lizza Fusina passeggeri, posta e merci si imbarcavano per Venezia.

Con l'istituzione di questo viaggio, le poste di stato per l'esterno furono con deliberazione di Collegio del 29 marzo 1582 tolte ai corrieri esteri e affidate alla Compagnia dei Corrieri della Serenissima con l'impegno di istituire tutte le poste di cavalli per il servizio pubblico e privato di tutte le nazioni intermedie. Soltanto Firenze, Ferrara, Modena, Fiandra e Vienna erano rimaste a imprese forestiere per il poco appoggio che il Governo aveva dato alla Compagnia presso questi Stati.

Nel 1593 fu istituita la posta per Palma a comodo di quel Generalato e dei cittadini della Patria del Friuli.

La posta per Costantinopoli, importantissima per le relazioni della Repubblica con la Porta, fu esercitata sempre dallo stato.

Affidati sovente a mercanti, lettere e dispacci venivano inviati a Cattaro una volta al mese, per via mare. A Cattaro venivano consegnate ai Montenegrini che sul cavallo di S. Francesco le portavano a Costantinopoli. Il numero di essi addetti a questo servizio era di 150. Nel 1666 fu istituito un ordinario per Costantinopoli che partiva una volta al mese sempre per via mare a Cattaro e più tardi venne nel 1788 con parte del 21 maggio, ne fu decretata una nuova verso la Capitale turca.

La posta veniva diretta ad Ancona dove nella sede del Console veneto vi era anche l'ufficio postale, che serviva pure a raccogliere la corrispondenza proveniente da Zara e da Spalato che riceveva a sua volta dispacci e pieghi da e per Costantinopoli.

Questa posta partiva due volte al mese; ai primi e ai 16 da Venezia e dalla capitale del Sultano; l'incontro del corriere col Gianizzero spedito dall'Ambasciatore veneto avveniva a Sign in Dalmazia. L'ufficio di posta era nella casa del Bailo.

Le lettere ed i dispacci che giungevano da Costantinopoli erano portate « per l'espurgo » cioè la disinfezione all'Ufficio di Sanità e poi consegnate al Bollador ducale e quelle priva-

te a Sua Serenità. La cassa di questa posta era infatti affidata a questo impiegato della Cancelleria Ducale, il quale doveva tener distinte le due casse, di Venezia e di Costantinopoli. L'affrancatura si pagava a peso ed a tariffa. Quella da Venezia ad Ancona e viceversa si pagava in ragione di soldi 20 l'oncia.

Nel 1746 con ducale del 1° settembre il Governo avocò a sé il servizio postale per l'interno, che veniva svolto dalle cavallerie di Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Crema, Salò, Treviso, Rovigo, Udine, Feltre, Belluno, Cividale del Friuli, Bassano, Conegliano, Palma, Colonia e Capo d'Istria e sotto il nome di « Impresa generale delle Cavallerie dello stato » la metteva all'incanto, al miglior offerente.

La Compagnia dei Corrieri l'ebbe in affitto, dovendo provvedere, com'era statuito, a riscuotere il dazio delle lettere di cui era incaricata, effettuare il trasporto del pubblico denaro, come la cavalleria di Bergamo, e la riscossione del pubblico lotto in Terraferma, compresa la città di Capo d'Istria.

Nel 1774 lo stato voleva avocare a sé anche il servizio per l'esterno che era lasciato alla Compagnia dei Corrieri, ma la parte di Pregadi del 28 aprile che avrebbe decretato la fine della Compagnia, per l'opposizione risoluta dei corrieri che si vedevano espropriati delle loro corriere, non fu presa.

Altre proposte furono in seguito fatte perché lo stato esercitasse in proprio tre delle poste dello stato veneto e cioè quelle di Bergamo, Brescia e Verona ma anche questa volta la Compagnia ebbe ragione del suo diritto.

Ma l'autonomia della Compagnia man mano andava menomandosi; nel 1795 non poteva già più mettere il suo bollo sulla corrispondenza che veniva sostituito dal timbro statale col Leone di S. Marco e l'indicazione del luogo di partenza, e tramontata la gloria di Venezia anche la Compagnia dei Corrieri vide la sua fine.

Il corriere diviene Regio Corriere, sottoposto ai « giudici alle strade ed incanti » che nel 1800 a Bergamo mettono in vendita all'incanto l'« Ufficio Arte e Correria » esercitato dal regio corriere Mocchi e nel 1801 il X agosto si incanta alla Loggia di S. Marco l'« Ufficio, luogo, arte e nome di Correria del numero delle 32 della già cessata Signoria ».

Al sigillo che era in uso nell'ufficio dei Corrieri veneti, si può unire per quanto anteriore come epoca, un altro che ha attinenza al servizio postale della Repubblica.

Esso porta la leggenda S. ZVLIAN/1612/AB AL su tre righe sormontata dal leone di S. Marco andante a sinistra.

Bronzo. Diam. mm. 33 × 26 a forma di scudo.

Nell'isoletta di S. Giuliano, posta all'estremo limite della laguna verso nord, divisa dalla terraferma da un breve canale, esisteva un importante posto di dogana. Anticamente era chiamata S. Giuliano del Buon Albergo, dall'albergo e dal piccolo monastero detto in « bocca fluminis », che ivi esistevano a comodo dei viaggiatori che dal Trevisano dovevano portarsi nella Dominante.

A quell'obbligato posto di dogana affluivano numerosi passeggeri e merci da e per Venezia, diretti o provenienti dalla Marca Trevigiana e attraverso questa verso la Germania o da essa verso le lagune.

L'isoletta era difesa da una torre, residenza di un Capitano, torre che esisteva ancora al cadere della Repubblica, come del resto anche il posto di dazio che era in efficienza fino qualche anno fa.

Il sigillo che evidentemente doveva servire per i sacchi della posta, porta oltre all'indicazione della località e la data, anche delle lettere che, se non indicano le iniziali del nome del daziario, potrebbero servire a completare e a precisare: S. Zulian A[l B[uon AL[bergo.

Anche questo sigillo appartiene al Museo Correr.

**Giovannina Majer**

# N O T I Z I A R I O

## 1) L'ATTIVITÀ DELLA ZECCA ITALIANA.

DA "DOCUMENTI DI VITA ITALIANA", - ROMA, APRILE 1953

Prima dell'unificazione nazionale esistevano in Italia otto Zecche: a Roma, a Milano, a Napoli, a Torino, a Venezia, a Bologna, a Genova e a Firenze. Le ultime tre vennero soppresse nel 1861; quelle di Napoli, e Venezia nel 1870. Dal 1° gennaio 1893, soppressa anche la Zecca di Milano, tutta l'attività venne accentrata nella Zecca di Roma. Questa, che già aveva sede in Vaticano, venne trasferita, nel 1911, nella attuale sede di Via Principe Umberto, n. 4.

L'attività della Zecca può così sintetizzarsi: a) Fabbricazione delle monete nazionali di nuova emissione; b) Sostituzione e riconiazione di quelle difettose oppure ritirate dalla circolazione per disposizione di legge; c) Fabbricazione di monete per conto di Stati esteri, in base ad accordi internazionali; d) Costruzione di timbri, suggelli e contrasegni metallici di carattere ufficiale recanti l'emblema dello Stato, nonché di quelli di uso particolare per conto delle Amministrazioni dello Stato e degli Enti pubblici; e) Produzione di medaglie e distintivi di carattere ufficiale e per conto di privati.

In relazione a queste lavorazioni, lo Stabilimento della Zecca è costituito da vari reparti adibiti alle costruzioni meccaniche e di incisione, alla fusione dei metalli, alla laminazione ed alle altre operazioni accessorie occorrenti per la produzione dei «tondelli», alla cernita ed alla contazione dei tondelli stessi, alla stampatura, all'insacchettamento ed alla spedizione delle monete.

Dopo l'abbandono della monetazione aurea e la successiva sostituzione della monetazione argentea — avvenuta poco prima dello scoppio del recente conflitto — con la monetazione in metallo non pregiato, la Zecca venne fornita di nuovi impianti di maggior rendimento, più idonei alle nuove lavorazioni e all'aumentato fabbisogno della circolazione metallica.

Dopo il periodo bellico, durante il quale la produzione della Zecca ebbe — per varie ragioni — a ridursi notevolmente, una parte dello stabilimento è stata ampliata, l'impianto tecnico, attraverso l'acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature varie, rimodernato od in corso di sostituzione.

L'attività della Zecca dal 1893 ad oggi può riassumersi nelle seguenti cifre:

**A) Montazione nazionale.**

1° periodo: dal 1° gennaio 1893 al 31 dicembre 1917 (anno di cessazione della coniazione delle monete del sistema monetario a base aurea in vigore dal 1861). Produzione: n. 478.415.083 pezzi.

2° periodo: dal 1° gennaio 1918 al 31 dicembre 1926 (con la coniazione delle monete di nickel e di bronzo). Produzione: n. 1.054.038.028 pezzi.

3° periodo: dal 1° gennaio 1927 al 31 dicembre 1937 (con la coniazione delle monete di argento con nuovi tipi e sostituzione delle monete di bronzo da cent. 5 e cent. 10). Produzione: n. 614.134.332 pezzi.

4° periodo: dal 1° gennaio 1938 al 31 dicembre 1943 (con la sostituzione - non ultimata, a causa della guerra - delle monete di nickel con monete di «acmonital», acciaio inossidabile). Produz.: n. 721.774.852 pezzi.

5° periodo: dal 1° gennaio 1944 al 30 giugno 1948 (con la coniazione di monete «italma», lega di alluminio e magnesio, a titolo di prova. Produzione: n. 3.507.000 pezzi.

6° periodo: dal 1° luglio 1948 ad oggi (con la produzione a ritmo regolare delle monete «italma»). Produzione: n. 601.759.500 pezzi.

Il riordinamento della Zecca prevede in particolare:

la fabbricazione di monete da L. 1, 5, 10 in «italma», e di monete da L. 50 e 100 in «acmonital», per un valore complessivo di 18 miliardi di lire, in un quantitativo di 1.430.000.000 di pezzi;

il ritiro dalla circolazione delle monete «italma» emesse in base al D.L.C.P.S. 6 settembre 1946, n. 298, per un totale di 164.019.500 pezzi ed un valore di lire 2.275.710.500.

Al 30 giugno 1952 erano state fabbricate n. 206.010.000 monete «italma» di nuovo tipo nei valori da L. 1, 5 e 10. La fabbricazione delle monete da L. 50 e L. 100 verrà iniziata in un secondo momento.

**B) Monetazione per le Colonie e per l'Estero.**

Dal 1893 la Zecca ha eseguito diverse coniazioni per le Colonie e per Stati esteri. Fra di esse sono da ricordare:

per l'Eritrea: n. 28.956.729 di mone (talleri eritrei, italiani e di Maria Teresa, dal 1896 al 1940);

per la Somalia: n. 45.823.000 di monete (rupie e somali, questi ultimi per n. 31.480.000 coniatati nel 1940);

per la Repubblica di S. Marino: n. 5.232.334 monete (dal 1893 al 1939);

per l'Albania: n. 22.165.539 monete (dal 1926 al 1942);

per lo Stato della Città del Vaticano: n. 7.498.450 monete (dal 1930 al 1952).



### **C) Produzione medaglistica.**

Fra i compiti istituzionali della Zecca la produzione delle medaglie segue in ordine di importanza la fabbricazione delle monete. Tuttavia negli anni più recenti l'aumento notevole della produzione monetaria, in conseguenza di più frequenti ed urgenti emissioni di nuove monete, ed il grande sviluppo assunto dalle fabbricazioni dei timbri ufficiali e dei contrassegni di Stato, hanno limitato le coniazioni alle sole medaglie di carattere ufficiale.

Dopo la seconda guerra mondiale la produzione medaglistica si è mantenuta ad un livello medio notevolmente più elevato degli anni precedenti, anche per le lavorazioni ordinate da privati, specie in occasione dell'Anno Santo 1950.

Presso la Zecca, alle dipendenze del Ministero del Tesoro, funziona (istituita con L. 14 luglio 1907, n. 486) la Scuola dell'Arte della Medaglia con il compito di addestrare i giovani artisti nella modellatura, nella composizione e incisione delle monete e delle medaglie. Il corso ha la durata di un biennio e al termine di esso viene rilasciato diploma di licenza. E' annesso alla Scuola anche un corso di perfezionamento della durata di un anno.

### **D) Timbri, bolli, contrassegni, punzoni, suggelli, ecc., di carattere ufficiale.**

Molteplici sono i lavori di meccanica e di incisione che la Zecca esegue su richiesta delle Amministrazioni statali e degli Enti pubblici. Tra questi si notano i timbri ufficiali ad umido, quelli elettorali, per franchigia postale, datari in acciaio per gli uffici finanziari e doganali, bolli a secco, ecc. Particolarmente notevole è stata tale attività nell'anno 1950, in seguito alla applicazione del nuovo emblema per la Repubblica italiana.

Importantissima pure la produzione dei contrassegni di Stato per l'imposta spiriti, che ha raggiunto il ritmo di oltre 6.000.000 di pezzi mensili: a tutto il 30 giugno 1952 sono stati complessivamente prodotti n. 626.451.080 contrassegni di tale tipo.

Del pari notevole è stata la produzione delle laminette e piastrine doganali, che è andata progressivamente aumentando da una media annuale di circa 40.000 negli anni precedenti il 1928, a quella di oltre 100.000 tuttora mantenuta.

Recentemente sono stati anche fabbricati gettoni per gli apparecchi telefonici e per le macchine distributrici dei biglietti di ingresso nelle stazioni ferroviarie.

Il Laboratorio di incisione e meccanica della Zecca esegue, inoltre, tutte le lavorazioni occorrenti per l'allestimento di punzoni, matrici e coni per le monete, le medaglie ed i contrassegni di Stato.

### **E) Attività varie.**

Oltre alla preparazione dei «tondelli», la Zecca cura la verifica ed il passaggio a materia mediante deformazione o fusione, delle monete ritirate dalla circolazione, nonché l'espletamento di molte migliaia di perizie su monete sospette di falsità.

E' da ricordare infine la lavorazione del tutto eccezionale effettuata negli anni 1936-1938 per la fusione in pani e la successiva affinazione degli oggetti preziosi donati all'Erario.

A conclusione di queste brevi note sulla Zecca italiana, che vedrà quanto prima intensificarsi l'attività produttiva con l'ammodernamento degli impianti e delle attrezzature, si riportano qui appresso i dati più significativi riguardanti i tondelli per le coniazioni forniti alla Zecca dalla industria privata o dalla stessa prodotti:

M E T A L L I	Quantitativo di tondelli (in tonnellate)		
	Prodotti direttamente	Forniti da altri	Totale
Oro (per monete nazionali ed estere) . . . . .	3	—	3
Nichelio (per coniazioni nazionali dal 1908 al 1938) . . . . .	—	3.630	3.600
Argento (per monetazione nazionale dal 1926 al 1938 e monete estere e coloniali) . . . . .	1.519	968	2.487
Bronzo (per monete nazionali dal 1918 al 1934 e per monete somale nel 1950) . . . . .	3.150	1.768	4.918
Acmonital (per monete nazionali dal 1938 al 1944) . . . . .	—	2.515	2.515
Italia (per monetazione nazionale dal 1946 al 30-6-1952) . . . . .	320	900	1.220

Le coniazioni di monete estere e coloniali, eseguite dalla Zecca dal 1893 al 1951, risultano in particolare dal seguente prospetto:

Anno	N.	Kg.	Anno	N.	Kg.	Anno	N.	Kg.
			<i>Rip.</i>	10.583.000	87.255.000	<i>Rip.</i>	26.978.337	135.050,294
1893 ..	150.000	1.500,000	1913 ..	1.050.000	6.874,000	1933 ..	693.303	4.298,392
1894 ..	750.000	4.500,000	1914 ..	300.000	3.499,200	1934 ..	572.533	3.514,163
1895 ..	—	—	1915 ..	300.000	3.207,600	1935 ..	10.829.015	153.286,807
1896 ..	4.000.000	50.625,000	1916 ..	—	—	1936 ..	9.000.000	252.550,000
1897 ..	—	—	1917 ..	—	—	1937 ..	7.157.239	146.111,532
1898 ..	—	—	1918 ..	—	—	1938 ..	1.519.964	24.460,842
1899 ..	88.000	750,000	1919 ..	600.000	5.832,000	1939 ..	7.256.656	39.909,871
1900 ..	—	—	1920 ..	1.300.000	15.163,200	1940 ..	4.516.200	39.068,411
1901 ..	—	—	1921 ..	2.243.000	17.249,152	1941 ..	2.750.000	12.835,264
1902 ..	—	—	1922 ..	—	—	1942 ..	881.500	6.691,440
1903 ..	—	—	1923 ..	750.000	5.000,000	1943 ..	881.500	6.744,960
1904 ..	—	—	1924 ..	2.750.000	12.500,000	1944 ..	—	—
1905 ..	—	—	1925 ..	784.334	10.881,767	1945 ..	27.000	168,694
1906 ..	45.000	300,000	1926 ..	5.292.039	42.290,327	1946 ..	9.000	56,223
1907 ..	—	—	1927 ..	20.000	150,000	1947 ..	—	—
1908 ..	—	—	1928 ..	—	—	1948 ..	121.000	310,618
1909 ..	2.750.000	10.000,000	1929 ..	—	—	1949 ..	529.456	1.499,099
1910 ..	2.100.000	11.998,400	1930 ..	670.000	4.069,466	1950 ..	31.488.544	221.155,404
1911 ..	—	—	1931 ..	667.621	4.164,897	1951 ..	—	—
1912 ..	700.000	7.581,600	1932 ..	668.343	4.168,635			
<b>A rip.</b>	<b>10.583.000</b>	<b>87.255.000</b>	<b>A rip.</b>	<b>26.978.337</b>	<b>135.050,294</b>	<b>Tot.</b>	<b>105.211.252</b>	<b>1.134.877,014</b>

## 2) A PROPOSITO DELLA NOSTRA CAMPAGNA CONTRO IL DILAGARE DI MONETAZIONE FALSA.

La serie ininterrotta dei nostri articoli che, su questo argomento, dal gennaio 1952 si sussegue mensilmente su « Italia Numismatica » \* significa veramente, per noi, una deviazione dal nostro piano principale di studi numismatici. Ma questa deviazione qualcuno pure doveva affrontarla per il bene comune; e quanto prima, tanto meglio. Tutte le argomentazioni qui rientranti furono da noi già ampiamente esposte e discusse su quel periodico, che ha il pregio di uscire regolarmente ogni mese e di disporre di una tiratura considerevole; il piano dell'azione di difesa, sia nazionale che internazionale, nelle sue linee generali, come in molti suoi dettagli, fu esposto e valutato nei suoi vari riflessi; le difficoltà non lievi, che un'azione risolutiva di difesa comporta, furono onestamente prospettate; i pericoli inerenti non sottaciuti.

In questa sede siamo però ancora debitori di una precisazione.

Nessuno ignora che la perfezione tecnica dei moderni falsificatori giunge non di rado a trarre in inganno anche dei periti di prim'ordine, dei commercianti tra i più quotati, dei nummologi tra i più valenti, senza che occorra qui ancora alludere al collezionista qualunque, che oggi è, in assenza di un'organizzazione difensiva efficiente, quasi predestinato a farsi la sua esperienza personale a forza di scacchi più o meno dolorosi.

Ed è così che quando ad un'asta pubblica un intenditore esprime un suo dubbio sull'autenticità di un esemplare, il pezzo di regola viene ritirato, e non se ne parla più; e quando uno scrittore, talvolta anche di primo piano, pubblica, per valutarlo scientificamente, qualche conio inedito che, ad una critica più severa poi si dimostrasse apocrifo, questi di solito fa seguire una rettifica. Punto e basta, come se si trattasse oramai di un caso banale di ordinaria amministrazione.

Ebbene noi, per primi, abbiamo voluto fare molto di più. Ci è occorso bensì di intrattenerci in RIN. 1949, pag. 23 su delle monete inedite, che solo successivamente, con nostro forte disappunto, si palesarono come provenienti da fonte non del tutto ineccepibile, per cui ora preferiamo di metterne fortemente in dubbio l'autenticità; il loro stesso inquadramento nella sistematica delle relative zecche ci aveva del resto procurato qualche difficoltà interpretativa non facil-

---

\* n. 1 Di un'azione di difesa contro i falsificatori. - n. 2 Giova pubblicare i conî falsi? - n. 3 Sul progettato casellario nazionale dei falsi. - n. 4 Secondo contributo al *Corpus* delle falsificazioni. - n. 5 Della figura del perito numismatico. - n. 6 Terzo contributo al *Corpus* delle falsificazioni.

mente superabile. Ma la nostra reazione personale ad un simile infortunio ha voluto andare molto al di là di una semplice rettifica; abbiamo voluto rivalerci a fondo coll'affrontare, una volta per tutte, in blocco il problema della difesa della nummologia dal prevalere dei falsari e dall'invasione dei falsi, nel commercio spicciolo occasionale e regolare, nelle aste pubbliche, nelle private e pubbliche collezioni; in modo che, se gli oppositori al nostro programma massimo ci dovessero consentire di raggiungere anche solo un 50% di quanto prestabilito, i posteri non potrebbero che felicitarsi di quel relativamente piccolo errore, dal quale tanta proficua reazione era destinata a germogliare.

Questo programma prevede non solo l'organizzazione di Centri di difesa nazionali, di Casellari nazionali dei falsi nei vari Stati, di Consultori collaterali di periziatura nei centri numismatici di qualche importanza, della pubblicazione sollecita, a puntate, di tutti i falsi più pericolosi, d'ogni epoca e zecca, tendente a raggiungere infine un quanto più possibile aggiornato *Corpus* dei falsi, a disposizione di qualsiasi interessato; ma eziandio la pubblicazione di monografie di più vasta portata. A questo riguardo siamo lieti di poter intanto preannunciare come, in tempo prevedibile, è destinata ad uscire per mano nostra, una monografia sul falsario Cigoj di Udine, e, per mano del Dott. FRANCO PANVINI-ROSATI, al quale siamo gratissimi di questa decisiva collaborazione, una resa di dominio pubblico del migliaio di pericolosissimi conî galvanoplastici del Tardani, di Roma.

3 Maggio 1952

L. BRUNETTI

### 3) FORTUITA SCOPERTA DI OGGETTI DI INTERESSE NUMISMATICO.

*Anche per rispondere a molti quesiti si trascrivono gli articoli n. 48 e n. 49 della legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico, e numismatico.*

*ART. 48 - Chiunque scopra fortuitamente cose mobili od immobili di cui all'art. 1 deve farne immediata denuncia all'autorità competente e provvedere alla conservazione temporanea di esse, lasciandole nelle condizioni e nel luogo in cui sono state rinvenute.*

*Ove si tratti di cose mobili di cui non si possa altrimenti assicurare la custodia, lo scopritore ha facoltà di rimuoverle per meglio garantirne la sicurezza, e la conservazione, sino alla visita dell'autorità competente, e, ove occorra, di chiedere l'ausilio della forza pubblica.*

*Agli stessi obblighi è soggetto ogni detentore delle cose scoperte fortuitamente.*

*Le eventuali spese sostenute per la custodia e la rimozione sono rimborsate dal Ministero della Pubblica Istruzione.*

*ART. 49 - Le cose scoperte fortuitamente appartengono allo Stato. Allo scopritore è corrisposto dal Ministero, in denaro o mediante rilascio di una parte delle cose scoperte, un premio che in ogni caso non può superare il quarto del valore delle cose stesse.*

*Eguale premio spetta al proprietario della cosa in cui avvenne la scoperta.*

*In caso di non accettazione del premio fissato dal Ministro si applicano le disposizioni del terzo comma dell'ART. 44 (Il premio è determinato insindacabilmente e in modo irrevocabile da una commissione composta di tre membri da nominarsi uno dal Ministro, l'altro dal proprietario ed il terzo dal Presidente del Tribunale. Le spese relative sono anticipate dal proprietario).*

*Quando solo lo scopritore non accetti il premio fissato dal Ministro, il secondo membro della Commissione è nominato dallo scopritore, il quale deve anticipare le spese del giudizio innanzi alla Commissione stessa.*

(Competenza Soprintendenze alle Antichità, — Ministero Pubblica Istruzione)

# B I B L I O G R A F I A

## NUOVE PUBBLICAZIONI

- CIRCOLO NUMISMATICO TORINESE: *Curiosità e saggi di numismatica*. - 1952 - pag. 87.
- GAMBERINI dott. CESARE - Bologna: *Prontuario-prezzario delle monete correnti di Napoleone I*. - 1952 - pag. 167.
- GEORGE C. MILES: *The coinage of the Visigoths of Spain Leovigild to Achila II*. - 1952 - pag. 519, tav. 44.
- HARRY W. HAZARD: *The numismatic history of late medieval north-Africa*. - 1952 - pag. 377, tav. VIII.
- KARL PINK: *The triumviri monetales and the structure of the coinage of the roman republic*. - 1952 - pag. 78.
- SECCHI ALBERTO - Milano: *Le monete del Regno d'Italia*. - 1952 - pag. 104 con illustrazioni.
- SYDENHEM A. - Londra: *The coinage of the roman republic*. - 1952 - Ed. Spink Son Ltd. London - pag. 343, tav. 30.
- SPAZIANI TESTA GEROLAMO - Roma: *Ducaton, piastre, scudi, talleri e loro multipli battuti in zecche italiane e da italiani all'estero*. - 1952 - vol. II, pag. 159 con illustrazioni e valutazioni - edito da P. & P. Santamaria, Roma.
- SECCHI ALBERTO - Milano: *Monete decimali del Regno di Sardegna*. 1953 - pag. 43 con illustrazioni.

## RECENSIONI

La Casa Editrice P. & P. SANTAMARIA di Roma ha pubblicato due notevoli monografie nella pregevole *Collana di Studi Numismatici*, oltre quella segnalata nel fascicolo precedente di questa stessa Rivista.

- a) TOMMASO BERTELÈ, *L'Imperatore alato nella numismatica Bizantina*; anno 1951.
- b) LAURA BREGLIA, *La prima fase della coniazione romana dell'argento*; anno 1952.

Qui si farà cenno alla prima, riservando alla seconda una più ampia nota nel prossimo fascicolo.

TOMMASO BERTELÈ, acuto e dinamico studioso di documenti, di monumenti e soprattutto di monete bizantine, ha un nome universalmente e meritatamente ben noto nel campo degli studi numismatici, ciò che rende ancora più impegnativa la presentazione del suo più recente lavoro, che ha ormai avuto larga risonanza e notevole consenso, tanto da parte degli specializzati negli studi bizantini, quanto nel campo della numismatica pura.

Ciò significa ch'Egli ha saputo, prima di tutto, manovrare con perizia e con acutezza di indagine storica, il materiale che ha offerto alla scienza.

Poiché di fatto si tratta di materiale nuovo, non soltanto dal punto di vista interpretativo, ma per la massima parte inedito, in quanto ignorato dagli stessi specialisti della monetazione bizantina; e questo rende ancora più pregevole la dotta pubblicazione.

Molto opportunamente l'autore inizia il proprio studio con una dettagliata indagine sulla provenienza, carattere ed epoca delle monete esaminate (Cap. I), indispensabile per un preventivo inquadramento cronologico e topografico, a scopo orientativo.

Con chiaro criterio numismatico Egli tiene nel debito conto l'ubicazione delle località dove sono state rinvenute le monete stesse, ed associando questo importantissimo fattore con quello stilistico, conclude colla loro assegnazione alla zecca di Salonicco, che si ritiene assolutamente indubbia.

Ciò stabilito e definiti i limiti cronologici dell'indagine, fra Giovanni Comneno Duca, regnante a Salonicco fra il 1237 ed il 1244, ed Andronico III (1328-1341), si può mettere in evidenza la precipua singolarità delle monete studiate che consiste nella presenza di una o due ali accostate al D/ alla figura stante del sovrano laddove, in altre, al R/ si scorge la Croce parimenti sostenuta da una o da due ali.

L'Autore osserva « che è la croce alata del R/ che fornisce la chiave per la interpretazione del motivo dell'ala: l'immagine deve rappresentare una « *laus cruci* », con la riduzione della figura dell'angelo a quella dell'ala.

« Anche l'ala del D/ deve perciò simboleggiare un angelo, che in questo caso protegge l'imperatore ed attraverso di lui, l'impero. Detto simbolo può inoltre richiamare il cognome Angelo; nel caso di Michele VIII, l'arcangelo Michele ed il nome stesso dell'imperatore; per tutti i Paleologi la loro parentela colla famiglia degli Angeli.

« La strana figura dell'imperatore alato potrebbe tuttavia contenere anche qualche elemento collegato coll'ideologia imperiale bizantina ».

Così ha scritto lo stesso dott. Bertelè nella sua comunicazione all'VIII Congresso Internazionale di studi bizantini, a Palermo nell'aprile del 1951.

In questa nota si vuole accennare al primo punto del suggestivo problema, riservando a più ampia recensione, destinata ad altra sede, una maggiore analisi critica del secondo punto che condurrà anche alla discussione degli ultimi due capitoli del volume, rispettivamente intitolati:

V) L'ala in monete medioevali dell'Europa Centrale; influsso di tipi monetari europei sulle monete bizantine dei secoli XIII e XIV.

VI) Il problema dell'apparizione dei nuovi tipi monetari bizantini dopo la quarta crociata.

Argomenti di complessa impostazione e di notevole responsabilità scientifica, che l'autore presenta con esemplare chiarezza e con ricca documentazione illustrativa, così da rendere anche possibile una visione sinteticamente unitaria della questione che, in molti punti, deborda dall'ambito della numismatica e della storia ed accenna ad estese e metodiche indagini in altri campi.

Le monete bizantine improntate al D/, o ad R/, col motivo dell'ala che l'Autore sottopone al nostro esame sono 62, singolarmente descritte nei loro particolari epigrafici e tipologici ed illustrate in cinque nitide tavole fuori testo. Di 14, scelte fra le significative, si offrono anche gli ingrandimenti fotografici che mettono nel debito rilievo i particolari più notevoli.

Questa documentazione si può ritenere completa e, dopo le estese ed accurate indagini compiute, non sono prevedibili ulteriori incrementi, se non per merito del sempre auspicabile apporto di nuovi ritrovamenti, possibili, ed anzi probabili, nell'inesauribile ambiente balcanico.

Si tratta di monete di rame, quasi tutte concave, coniate, di massima, secondo la schema  $\blacktriangle\blacktriangledown$ , improntate ad una diffusa uniformità formale ed insieme ad una omogeneità stilistica che concorre a confermarne la provenienza da un' unica zecca.

Due pezzi portano le iniziali del nome di Giovanni di Salonicco (1237-1244): il n. 1 (Tav. I) che reca al D/ fra due grandi ali, l'immagine di Giovanni imberbe, col labaro e l'*akakia*; al R/ il busto della Vergine orante.

Il n. 38 (Tav. III) al D/ ha la figura di Giovanni a mezzo busto, col vessillo e lo scettro; al R/ un'ala aperta.

Michele VII Paleologo (1258-1282) è rappresentato da due tipi colla figura alata al D/ (nn. 2-7) e da uno colla croce alata al R/ (n. 39). In totale con 7 esemplari.

Andronico II (1282-1328) allinea una sequenza di ben 26 esem-



plari; 18 appartenenti a tre diversi tipi colla figura alata al D/ (nn. 8-25); 8 colla croce alata al R/, distribuiti in cinque forme tipiche (nn. 40-47).

Un tipo recante al R/ la figura delle due ali affrontate che sostengono la croce si presenta in 4 esemplari (nn. 48-51), che si ascrivono ad Andronico II e Michele IX dei quali recano le iniziali.

Fra questi 39 esemplari se ne insinuano 23 che l'Autore, con oculata prudenza numismatica, definisce incerti. In alcuni le iniziali dei nomi sono poco apprezzabili, in altri mancano del tutto.

Nove fra questi appartengono alla categoria coll'imperatore alato: otto per i caratteri stilistici e per ben interpretate affinità formali, vengono accostati ai tipi di Andronico II e si possono assegnare all'ultimo periodo del regno; uno (n. 38) potrebbe appartenere al tempo di Andronico III.

A questo gruppo si accostano le monete; assai note, che recano al D/ accanto alla figura del sovrano una piccola ala (nn. 35-37, Tav. III), e che l'Autore ritiene attribuibili a Giovanni Vatatzes (1222-1255), precedendo in tal modo quelle dei Paleologi.

I tipi coll'ala al R/, qualificati incerti, si presentano in due categorie:

a) con un'ala dalla quale esce un braccio che tiene in alto una spada. Si tratta di un pezzo che si potrebbe araldicamente definire: semivolo e sinistrocherio armato (n. 52). Viene classificata al principio del XIII secolo.

b) Con due ali che sostengono una croce e che di massima si estendono dal tempo di Giovanni di Salonicco a quello di Andronico III (nn. 52-62).

Queste monete, colla singolarità delle loro figurazioni, assumono un aspetto araldico e sarebbe interessante studiarle anche nell'ambito di quei tipi di blasone che, nel campo, e più spesso al cimiero, presentano quelle pezze che si definiscono coi nomi di volo e di semivolo. Un *excursus* in questo campo potrebbe forse offrire elementi di notevole rilievo e di particolare significato.

Con questa impressione e colla promessa di ritornare sull'argomento, si preferisce, per intanto, fissare l'attenzione all'idea espressa dall'Autore, il quale ritiene che la figura dell'ala possa anche alludere all'emblema parlante della famiglia Angelo. Forse attraverso questa strada risulterà più evidente la relazione di questi tipi monetari colle emissioni del centro Europa, dove più che altrove l'arma parlante era diffusa ed apprezzata.

Non a caso il dott. Bertelè ha rilevato (pag. 78) una suggestiva affinità fra l'ala impressa su antiche monete di città danubiane e

l'ala dei tipi di Salonicco, ma indipendentemente dalle relazioni, ben documentate, e dagli evidenti contatti intercorsi fra le due regioni, a prima vista non sembra che per accennare alla concordia (*ὁμόνοια*) si siano improntate con figure affini delle monete di specie diverse e dissimili, come le concave di rame e le sottili bratteate d'argento.

E' vero che questo è il momento in cui Firenze, coll'aureo fiorino, e Venezia, col grosso argenteo, cominciano a dare lezioni di economia monetaria a tutto il mondo e dovunque gli allievi si accaniscono a copiare i modelli dei maestri; ma forse hanno frainteso coloro che, nel fenomeno, hanno visto soltanto la piaga di un plagio. Dante è spesso citato nei due versi taglienti che avviliscono il grosso di Rascia, ma il divino rimatore non ha forse percepito che il tentativo di unificare i tipi monetari, foggiandoli sui migliori, prima e più di tutto, attesta lo sforzo di uscire dal marasma della plethora di monete coniate, dovunque e comunque, ad iniziativa di enti locali, e catafratte da una profusione di leggi e di bandi che ostacolavano e neutralizzavano, con assurde barriere doganali e daziarie, la circolazione della moneta altrui. Il tutto nell'illusione di trarre lucro sul cambio, confondendo il commercio del denaro, col commercio che si vale del denaro come mezzo di scambio. E' possibile, e spesso probabile, che per ragioni di politica contingente o per un auspicato incremento commerciale, si possa tendere ad uniformare il tipo, od almeno la figurazione, delle monete emesse in centri lontani, come, del pari, improvvise ostilità possono risolversi in drastici ostracismi, ma si ha l'impressione che per ostentare apparentamenti o discordie le monete locali, e nella fattispecie quelle di rame, servano meno bene delle altre, e che sia poco prudente, in linea di principio, soffermarsi alle figure di significato simbolico, attinente alla religione.

Tuttavia ogni tentativo di schematizzare il problema urta contro la vasta complessità di argomenti nei quali risuona l'eco del vorticoso movimento che avevano assunto gli eventi nelle foschie crepuscolari dei secoli XII e XIII. Può darsi che quelle similitudini dei tipi monetari, che il dott. Bertelè ha individuato con evidenza, derivino da elementi, o da cause contingenti, che non siano in grado di avallare col sussidio di documenti e di monumenti. L'aver posto il problema nei suoi chiari termini, lasciando adito ad un'obiettiva discussione, costituisce un grande merito dell'Autore. Sia tuttavia consentito di sottolineare che il massimo dei suoi meriti consiste nell'aver offerto un volume che fa apprezzare la scienza numismatica.

O. ULRICH-BANSA

\* \* \*

Il chiaro studioso inglese Prof. PHILIP GRIERSON, docente nelle Università di Cambridge e di Bruxelles, negli anni 1950, 1951 e 1952

ha continuato a portare un contributo attivo e scientificamente molto importante alla numismatica bizantina e del primo medio evo.

In attesa di offrire una recensione più estesa delle maggiori fra le sue dotte memorie, se ne anticipa una elencazione, in ordine cronologico di pubblicazione, con poche note di commento.

Anno 1950 in: *The Numismatic Chronicle* organo ufficiale della *Royal Numismatic Society*, edito in Londra.

1) *Dated solidi of Maurice, Phocas and Heraclius.*

Si tratta di uno studio molto notevole che offre una chiara, quanto nuova, spiegazione di alcune leggende monetali che, finora, erano state male intese, e che esaminate con un diligente e rigoroso metodo analitico sono state giustamente interpretate come date, chiaramente impresse sui solidi conati in una ben determinata zecca, che l'Autore identifica con *Carthago*, risolvendo in tal modo una serie di problemi cronologici e stilistici di singolare interesse.

Il prof. Grierson ha notato che le leggende, iscritte al D/ dei solidi, dopo la consueta titolatura ufficiale, recano delle lettere alfabetiche che egli interpreta come date. (es:  $\text{DNMAVRI CT\text{B}\text{P}\text{P}\text{A}\text{N}\Delta, \Delta=4$ ) Infatti sulle monete coniate al nome di Maurizio Tiberio, che ha regnato fra il 582 ed il 601, si nota una serie di lettere-numero comprese fra  $\text{A} = 1$  e  $\text{I}\epsilon = 15$ , e pertanto corrispondenti ai quindici anni di una indizione. Poiché il regno di Maurizio si estende per tutto il periodo dell'indizione che inizia il 31 agosto del 582 e finisce nel 597 e procede per cinque anni, e frazione, di quella seguente, si possono inquadrare le sue monete in uno schema cronologico che non lascia alcun dubbio.

E' notevole, ed anche probativo, che la stessa successione continui durante il seguente regno di Foca (602-610), dall'anno  $\text{S} = 6$  (della seconda indizione, iniziata sotto Maurizio Tiberio e primo del regno di Foca stesso), all'anno  $\text{IA} = 11^\circ$  (607-608), quando inizia la rivolta contro Foca.

Piace notare che l'esemplare colla cifra  $\text{S} = 6$  che il prof. Grierson non conosceva, ma che aveva esattamente previsto (v. pag. 66), è comparso al n. 915 del catalogo XII vendita *Münzen u. Medaillen A.G.* Basilea (13.VI.1953), confermano pienamente la tesi dell'Autore.

Nello stesso anno  $\text{IA} = 11^\circ$ , iniziano a Cartagine le importanti serie monetali coniate al nome di Eraclio, col titolo di console ( $\text{DMNHERACAI CONSVAI IA}$ ) e procedono, senza soluzione di continuità, con  $\text{IB} = 12^\circ$ ,  $\text{I}\Gamma = 13^\circ$  ed  $\text{I}\Delta = 14^\circ$  (che corrisponde al 610), anno in cui Eraclio accede al trono, permanendovi per oltre un trentennio, fino al 641.

L'esame delle emissioni cartaginesi di Eraclio impone la discussione di alcuni problemi di una certa complessità, che, in parte, l'Autore stesso affronta nella seconda memoria edita nello stesso anno 1950.

2) *The consular coinage of Heraclius and the revolt against Phocas of 608-610.*

Il prof. Grierson con sicura e ben documentata preparazione si propone una delle più difficili questioni numismatiche di questo periodo, ma per quanto Egli ci offra una visione ben inquadrata del problema, non sembra che esso si possa risolvere nel solo ambito contingente, limitato ad una sola zecca. Una più dettagliata relazione circa le importanti conclusioni dedotte dal chiaro Autore sarà offerta in secondo tempo, assieme alla recensione del terzo studio, pubblicato nell'anno 1951, col titolo *The Isaurian Coins of Heraclius*.

Indubbiamente il regno di Eraclio, di eccezionale importanza per la somma di eventi e di contingenze che conturbano le movimentate vicende del VII secolo, riflette, anche nel campo numismatico, gli echi di situazioni e di eccezioni che devono essere interpretate con molta cautela e con ampia visione d'insieme. Ci si deve augurare che il Prof. Grierson continui nelle sue importanti indagini e ci illumini col suo acume critico.

---

Si segnala la prolusione che il prof. Grierson ha tenuto alla Università di Bruxelles nel dicembre dell'anno 1948, pubblicata nella *Revue de l'Université de Bruxelles* nel 1950, nel testo francese, quindi in una riedizione inglese a cura della *Historical Association* di Londra, nel 1951. Il titolo *La Numismatique et l'Histoire*, accenna alla visione sintetica di una serie di problemi, e di punti di vista, su quanto concerne i rapporti fra la numismatica e le altre scienze, e davanti ad eletto uditorio il conferenziere ha portato tutto il contributo di una eccezionale preparazione storica e numismatica che gli consente di muovere, nei due campi, con eguale sicurezza e competenza.

Pertanto, dalla definizione che « *la numismatique est la science des monnaies et non pas — heusement du reste — la science de la monnaie* » alla conclusione, che auspica un netto e sincero avvicinamento fra la storia e la numismatica « *parce que si l'histoire sans numismatique demeure imparfaite, la numismatique sans l'histoire est impraticable* », in un succedersi di brillanti osservazioni e di acute constatazioni, il prof. Grierson pone il problema della numismatica, intesa come scienza, nella luce migliore e più realistica.

---

Lo stesso Autore negli anni 1951 e 1952, dimostrando fra l'altro un'instancabile quanto fattiva attività, ha offerto due saggi sulla numismatica carolingia. Nel 1952, nella *Revue Belge de Numismatique et d'Histoire* ha pubblicato una memoria col titolo *The Coronation*

of Charlemagne and the Coinage of Pope Leo III che investe un problema numismatico di singolare interesse per la numismatica italiana che, nella prima monetazione di Papi, ha uno degli argomenti di maggiore importanza. Una delle conclusioni, veramente notevoli, a cui arriva l'Autore è l'assegnazione al Papa Leone III (795-816) dei tipi che in C.N.I. sono attribuiti al Papa Leone VIII (963-965) (C.N.I., vol XV. Tav. VI/17), accompagnando questa precisazione con informazioni di carattere metrologico e formale che conferiscono allo studio stesso un valore eccezionale.

\* \* \*

Ancora una memoria che presenta i caratteri particolari e propri delle singolari ricerche del dotto numismatico inglese, il quale alla conoscenza scientifica delle monete ha la fortuna di aggiungere tutta l'esperienza di sagace raccoglitore.

Si può infatti pensare che la monografia dal titolo *The Gold Solidus of Louis the Pious and its imitations*, pubblicata nel 1951 in *Jaarboek voor Munt en Penningkunde XXXIII*, derivi dall'estremo interesse suscitato nello studioso dall'aver potuto assicurare alle proprie importanti raccolte numismatiche uno fra i migliori, se non il migliore, dei pochi esemplari noti del solido recante al D/ la leggenda DNHLVDVVICVSIMPVAVG ed il busto laureato a destra; al R/ la Croce in corona attornata dalla leggenda MVNVS DIVINVM (Tav. I, n. 2).

Ludovico il Pio, figlio di Carlo Magno, regna dall'814 all'840, la sua eccezionale monetazione aurea si può datare all'816-818, la zecca principale che l'ha coniato è quella di Aachen (Aquisgrana). E' suggestivo l'accostamento fra questi tipi monetali e la solenne incoronazione di Ludovico a Reims) il 5 ottobre 816, per opera del Papa, il quale aveva portato da Roma una preziosa corona « *quae Constantini Caesaris ante fuit* ». Così scrive Ermoldus Nigellus nel *Carmen in Honorem Hludovici*, mentre colle parole: *Roma tibi, Caesar, transmittit munera Petri* sembra accennare alla stessa corona figurata al R/ del solido, chiamata *Munus Divinum*, con un'accentuazione politica tanto significativa quanto conforme all'idea imperiale del figlio di Carlo.

Il prof. Grierson dopo aver esaminato nel dettaglio le varianti del solido, si diffonde a trattare delle numerose imitazioni coniate, in tempi successivi, specialmente nella Frisia ed offre un quadro organico e definito del vario complesso di questa monetazione aurea che costituisce una delle eccezioni più notevoli, nella monotonia argentea delle coniazioni dei Carolingi.

Lode all'Autore e complimenti al fortunato raccoglitore.

O. ULRICH-BANSA

Aprile, 1953

## 1952 - PERIODICI.

- THE AMERICAN NUMISMATIC SOCIETY** - New York:  
*Numismatic notes and monographs.* - 1952 - n. 123.  
*Numismatic notes and monographs.* - 1952 - n. 124.  
*Numismatic notes and monographs.* - 1952 - n. 125.  
*Proceedings of the American Numismatic Society.* - 1952 (12 gennaio) - pag. 49.  
*Museum Notes.* - 1952 - vol. V, pag. 192, tav. 25.
- BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ FRANÇAISE DE NUMISMATIQUE** - Paris:  
1952 - n. 1 (gennaio) - 2 (febbraio) - 3 (marzo) - 4 (aprile) - 5 (maggio) -  
6 (giugno) - 7 (luglio) - 8 (ottobre) - 9 (novembre) - 10 (dicembre).
- ITALIA NUMISMATICA** - Casteldario:  
1952 - n. 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7/8 - 9 - 10 - 11/12.
- INSTITUTO « ANTONIO AGUSTIN » DE NUMISMATICA** - Madrid:  
*Nummario Hispanico.* - 1952 - Tomo I, pag. 330.
- MITTEILUNGEN DER ÖSTERREICHISCHEN NUMISMATISCHEN GESELLSCHAFT:**  
1952 - n. 7 - 8 - 9 - 10 - 11.
- THE NUMISMATIC CIRCULAR** - London:  
1952 - n. 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8/9 - 10 - 11 - 12.
- REVUE NUMISMATIQUE** - Paris:  
1952 - Tome quatorzième - pag. 354.
- SCAMBI NUMISMATICI** - Milano:  
1952.
- SOCIEDAD IBERO-AMERICANA DE ESTUDIOS NUMISMATICOS** - Madrid:  
1952 - n. 2 (gennaio-marzo) - 3 (aprile-giugno) - 4 (luglio-settembre) -  
5 (ottobre-dicembre).

## 1953 - PERIODICI.

- THE AMERICAN NUMISMATIC SOCIETY** - New York:  
*Numismatic notes and monographs.* - 1953 - n. 126.  
*Proceedings of the American Numismatic Society.* - 1953 - pag. 53.
- BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ FRANÇAISE DE NUMISMATIQUE** - Paris:  
1953 - n. 1 (gennaio) - 2 (febbraio) - 3 (marzo) - 4 (aprile) - 5 (maggio)  
6 (giugno).
- GAZETTE NUMISMATIQUE SUISSE** - Basel:  
1953 - n. 12 (aprile) - 13 (maggio).
- ITALIA NUMISMATICA** - Casteldario:  
1953 - n. 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6.
- MITTEILUNGEN DER ÖSTERREICHISCHEN NUMISMATISCHEN GESELLSCHAFT:**  
1953 - n. 1 - 2 - 3.
- THE NUMISMATIC CIRCULAR** - London:  
1953 - n. 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7.
- SCAMBI NUMISMATICI** - Milano:  
1953 - n. 1 - 2.

SOCIEDAD IBERO-AMERICANA DE ESTUDIOS NUMISMATICOS - Madrid:

*Numisma*. - 1953 - n. 5 (gennaio-marzo)

SOCIÉTÉ NUMISMATIQUE - Zagreb:

*Numizmatika*. - 1953 - broj V, pag. 128, tav. 6.

SCHWEIZERISCHE NUMISMATISCHE RUNDSCHAN - Bern:

*Revue Suisse de numismatique*. - 1952/53 - band. XXXV, pag. 81, tav. III.

## 1952 - CATALOGHI DI MONETE VENDUTE IN ASTE PUBBLICHE.

BOURGEY EMILE - Paris:

*Monnaies grecques, romaines et gauloises*. - 1952 - pag. 8, tav. 4, n. 241.

BUTTON E. - Frankfurt/Main:

*Spezial Sammlung Frankfurt am Main - Sammlung deutscher Taler - Tipen und die Sammlung des Herrn Regierungshauptmeisters B. in K - Allgemeines - Sammlung*. - 1952 (März) - n. 93, pag. 31, tav. 4, n. 1600.

GLENDINING & Co. - London:

*Greek, roman, english and scottish coins*. - 1952 (22 gennaio) - parte II, pag. 88, tav. 30, n. 1377.

*Ancient e modern coins*. - 1952 (21 febbraio) - pag. 15, n. 230.

*Ancient e modern coins*. - 1952 (20 marzo) - pag. 14, n. 216.

*Greek, roman, english and scottish coins*. - 1952 (2 aprile) - pag. 96, tav. 28, n. 2838.

*English e foreign coins in gold and silver*. - 1952 (23 aprile) - pag. 40, tav. 6, n. 767.

*English e foreign coins*. - 1952 (7 maggio) - pag. 16, n. 222.

*Ancient e modern coins*. - 1952 (27 maggio) - pag. 19, n. 265.

*English e foreign coins in gold and silver*. - 1952 (25 giugno) - pag. 16, n. 259.

*Ancient e modern coins*. - 1952 (11 settembre) - pag. 19, n. 280.

*English coins in gold and silver*. - 1952 (1 ottobre) - pag. 16, n. 218.

*English e foreign coins in gold and silver*. - 1952 (19 novembre) - pag. 26, n. 402.

*English e foreign coins in gold and silver*. - 1952 (17 dicembre) - pag. 24, n. 443.

HESPERIA ART - New York:

*Greek gold coins - Greek silver coins - Small greek silver coins - Greek bronzes - Denarii of the roman republic - Roman imperial bronzes - Modern gold coins*. - 1952 (18 maggio) - pag. 18, tav. 2 n. 515.

HELBING OTTO - Nachf.-München:

*Antike münzen - Ansbente-und Bergwerksmünzen und medaileen*. - 1952 (31 marzo) - n. 92, pag. 44, n. 3213.

- Griechen, Schwergeld - Barbaren, Römer, Mittelalter, Romisch - Deutsches Reich, Geisteiche und Weltliche Herren des In und Auslandes Städte, Orden und Ehrenzeichen Medaillen, Neuzeit.* - 1952 (12 novembre) - n. 93, pag. 79, tav. 28, n. 6246.
- NUMISMATIC DIGEST - New York:  
*United States coins - Foreign coin, ancient coins, check list of roman imperial Antoniniani.* - 1952 (novembre) - n. 4, pag. 40, tav. 9, n. 1101.
- PEUS DR. BUSSO - Frankfurt Am. Main:  
*Goldmünzen, Karolingen, Romisch - deutsches Reich - Suddentschland.* - 1952 (marzo) - n. 247, pag. 31, n. 1264.  
*Deutsch taler - Numismatische literatur.* - 1952 (ottobre) - n. 248, pag. 55, n. 1742.
- PILARTZ HEINRICH - Köln A. RH.:  
*Medaillen aller Zeiten und Länder - Geistliche Herren - Deutsche Länder - Miscellanea - Medaillen aufden J. Weltkrieg.* - 1952 (gennaio) - pag. 60, n. 5851.
- RATTO MARIO - Milano:  
*Monete di zecche italiane, medioevali e moderne.* - 1952 (20 marzo) - parte I, pag. 84, tav. 28, n. 961.
- SANTAMARIA P. & P. - Roma:  
*Monete romane della repubblica e dell'impero fino a Domiziano.* Collezione Prof. Angelo Signorelli. - 1952 (4 giugno) - Parte II, pag. 130, tav. 23, n.1402.  
*Monete dell'Italia Meridionale, della Sicilia e dell'Italia unita - Monete e medaglie papali.* - 1952 (9 giugno) - pag. 87, tav. 14, n. 890.
- SALTON MARK M. SCHLESSINGER - New York:  
*Auction ale - U. S. coins - Classical greek coins - Early roman imperial aurei and denarii including many great rarities - Medals.* - 1952 (18 ottobre) - pag. 20, tav. 1, n. 599.
- SCHULMAN F.M. MANS - New York:  
*Silver dollars and odd and curious - Spanish U.S. and medals and other series - Greek U.S. and gold and others Spanish and north, central, and south America Colonial coins, gold and silver.* - 1952 (24-25-26 aprile) - pag. 63, tav. 29, n. 1495.  
*Spanish and north, central and south America Colonial coins gold and silver.* Collection « Marqués de LL... ». - 1952 (26 aprile) - pag. 23, tav. 12, n. 1954.  
*Foreign gold and silver coins, etc. Canadian coins, medals and Tokens. United States silver dollars - Ancient greek and roman coins - Collection of modern crowns - Numismatic literature.* - 1952 (16-18-19-21 agosto) - pag. 158, tav. XLVIII, n. 4880.
- SOTHEHY e Co. - London:  
*Greek, roman, british, and foreign coins and medals.* - 1952 (30 giugno) - pag. 19, n. 160.



STACK'S - New York:

*United States silver and copper coins - Collection the Dond Golding.* - 1952 (20-21 giugno) - pag. 32, tav. 4, n. 922.

*Ancient greek coins.* - 1952 (27 giugno) - pag. 30, tav. 7, n. 343.

*South America and foreign silver and gold coins - U.S. pioneer gold coins.* - 1952 (28 giugno) - pag. 43, tav. 12, n. 884.

WRUCH Dr. WALDEMAR - Berlin:

*Kriegs - Feld - Not und Belagerungsmünzen - Numismatische literatur.* - 1952 (17-18 marzo) - n. 10, pag. 38, n. 842.

*Antike Münzen Nittelalter - gold Universal.* - 1952 (9-10 giugno) - n. 11, pag. 63, tav. 16, n. 1789.

WALDEMAR WRUCK - Berlin:

*Versteigerungskatalog - Sammlung Dr. Ernest Pieper.* - 1952 (marzo) - n. 10, pag. 38, n. 842.

*Versteigerungskatalog antike - Münzen - Mittelalter - Gold - Universalmm-lung.* - 1952 (giugno) - n. 11, pag. 63, tav. 16, n. 1789.

## 1953 - CATALOGHI DI MONETE VENDUTE IN ASTE PUBBLICHE.

BOURGEY EMILE - Paris:

*Monnaies gaulises - grecques - byzantines.* - 1953 (20 marzo) - pag. 7, tav. 1, n. 241.

*Collections des monnaies et medailles françaises et étrangères.* - 1953 (8-9 giugno) - n. 621.

GLENDINING & Co. LTD. - London:

*Greek silver roman republikan, imperial gold, byzantine gold and electrum, british foreign gold silver coins.* J.C.S. Rashleigh Esq. M.A., M.D. - 1953 (14 gennaio) - parte I, pag. 76, tav. XIV, n. 740.

*Ancient et modern coins in gold and silver.* - 1953 (5 febbraio) - pag. 19, n. 283.

*Ancient et modern coins in gold and silver.* - 1953 (11 marzo) - pag. 19, n. 243.

*Greek, roman, republikan et imperial gold et silver, byzantine gold and electrum, british et foreign gold silver coins.* J.C.S. Rashleigh Esq. M.A., M.D. - 1953 (30 marzo) - parte II, pag. 39, tav. XII, n. 543.

*Greek, roman, english, australian and foreign coins.* H.C. Dangar Esq. - 1953 (15 aprile) - pag. 40, tav. VIII, n. 520.

*Ancient et modern coins in gold and silver.* - 1953 (30 aprile) - pag. 20, n. 335.

*English et foreign coins.* - 1953 (12 maggio) - parte III, pag. 16, n. 291.

*British gold and silver coins and commemorative medals, gabinetts, books.* - 1953 (10 giugno) - pag. 42, n. XIX.

- English et foreign coins.* - 1953 (23 giugno) - pag. 16, n. 247.
- English, scottish and foreign gold coins.* - 1953 (15 luglio). - pag. 15, tav. X, n. 180.
- HELBING OTTO** - Nachf-München:
- Griechen, barbaren, schwergeld, romer, kunstmedaillen, plaketten, orden romisch, deutsches reich, neuzeit, literatur.* - K. 94. - 1953 (18 maggio) - pag. 79, tav. 4, n. 4900 B.
- HESPERIA ART** - New York:
- Greek gold coins, roman aurei, byzantine solidi, greek silver coins, silver coins of the roman republic, modern silver coins.* - 1953 (23 aprile) - pag. 18, tav. 8, n. 405.
- KELLY JAMES** - Ohio (USA):
- Mail auctione sale.* - 1953 (1 giugno) - pag. 100, tav. XVII, n. 4573.
- MONNAIES ET MEDAILLES S.A.** - Bale:
- Monnaies d'or, gauloises, grecques, romaines et byzantines - objets d'art grecs.* - 1953 (23-24 gennaio) - pag. 46, tav. 24, n. 351.
- MÜNZEN UND MEDAILLEN A.G.** - Basel:
- Schweiz, schweden, romische und byzantinische goldmünzen.* - 1953 (11-13 giugno) - auktion XII, pag. 54, tav. 24, n. 961.
- NUMISMATIC DIGEST** - New York:
- U.S. and foreign gold coins - ancient gold coins - united states coins - foreign coins - ancient coins.* - 1953 (marzo) - n. 1 - pag. 26, tav. 4, n. 1040.
- PAGE M.** - Paris:
- Monnaies françaises royales et féodales - medailles et jetons.* - 1953 (27 marzo) - pag. 12, n. 234.
- RATTO MARIO** - Milano:
- Monete di zecche italiane medioevali e moderne.* - 1953 (8/9 maggio) - parte II, pag. 170, tav. 19, n. 1655.
- SANTAMARIA P. & P.** - Roma:
- Monete dell'impero d'oriente e del medio evo; dei comuni e delle repubbliche italiane; monete di Venezia.* - 1953 (11-12 marzo) - pag. 110, tav. XXIV, n. 599.
- Monete dell'impero romano e monete dell'impero d'oriente - Collezione già del Prof. A. Signorelli.* - 1953 (13 marzo) - parte III, pag. 150, tav. XXVI, n. 1537.
- SCHULMANN F.M. HANS** - New York:
- Holy roman empire; foreign coins; ancient coins - greek silver rare gold.* - 1953 (25 aprile) - pag. 90, tav. 10, n. 1958.
- Mail bid auction.* - 1953 (24 giugno) - pag. 48, tav. 4, n. 1296.
- SCHULMAN JACQUES** - Amsterdam:
- Gold coins colonial, foreign, silver coins, colonial foreign.* - 1953 (23-24 marzo) - tav. XVI, n. 1299.

SOTBY & Co. - London:

*Greek, roman and egyptians antiquities, african, polynesian, asiatic and american art, etc.* - 1953 (16 febbraio) - pag. 19, tav. 5, n. 189.

*Greek, roman, egyptian and sumerian antiquities and jewellery.* - 1953.

## 1952 - LISTINI DI MONETE IN VENDITA A PREZZI SEGNATI.

BARZAN e Rag. RAVIOLA - Torino:

*Monete in oro e argento diverse, greche, romane, repubblicane, imperiali, mediovali e moderne.* - n. 5 - 1952 (marzo) - n. 627.

*Monete in oro e argento diverse, greche, romane, repubblicane, imperiali, mediovali e moderne.* - n. 6. - 1952 (settembre) - n. 927.

*Monete in oro e argento diverse, greche, romane, repubblicane, imperiali, mediovali e moderne.* - n. 7 - 1952 (ottobre) - n. 664.

BOURGEY EMILE - Paris:

*Monnaies grecques, romaines en argent et bronze et étrangères.* - 1952 (4 ottobre) - n. 437.

BUTTON E. - Frankfurt/Main:

*Inhalt: Reichsgeld - Mittelalter - Neuzeit - Ausland - Billige - Seite. - Auktionen - Restauten.* - n. 53 - 1952 (aprile) - n. 586.

BOUTIN SERGÉ - Paris:

*Monnaies de la Republique Romaine en argent - Monnaies divisionnaires françaises du système decimal, d'or et d'argent.* - n. 54 - 1952 (ottobre) - n. 1739.

CIANI P. - Paris:

*Monnaies gauloises, grecques, merovingiennes, françaises et étrangères.* - 1952 (novembre) - n. 132.

DE NICOLA LUIGI - Roma:

*Monete in oro, argento e diverse, romane, repubblicane e imperiali, scudi italiani e stranieri, medaglie mediovali e moderne.* - n. XVI - 1952 (gennaio) - n. 1422.

*Monete in oro, argento e diverse, romane, repubblicane e imperiali, scudi italiani e stranieri, medaglie mediovali e moderne.* - n. XVII - 1952 (aprile) - n. 1560.

*Monete in oro, argento e diverse, romane, repubblicane e imperiali, scudi italiani e stranieri, medaglie mediovali e moderne.* - n. XVIII - 1952 (giugno) - n. 1426.

*Monete in oro, argento e diverse, romane, repubblicane e imperiali, scudi italiani e stranieri, medaglie mediovali e moderne.* - n. I - 1952 (settembre) - n. 1250.

- Monete in oro, argento e diverse, romane, repubblicane e imperiali, scudi italiani e stranieri, medaglie mediovali e moderne.* - n. II - 1952 (novembre) - n. 1107.
- DEBLAIN MAISON** - Nice:  
*Monnaies françaises, grecques d'argent, bronzes, monnaies d'or, étrangères.* - n. 97 - 1952 (novembre) - n. 241.  
*Monnaies françaises, grecques d'argent, bronzes, monnaies d'or, étrangères.* - n. 98 - 1952 (novembre) - n. 267.
- DE FALCO GIUSEPPE** - Napoli:  
*Monete in oro e argento diverse, greche, repubblicane, imperiali, mediovali e moderne.* - n. 16 - 1952 (marzo) - n. 858.  
*Monete in oro e argento diverse, greche, repubblicane, imperiali, mediovali e moderne.* - n. 17 - 1952 (giugno) - n. 508.  
*Monete in oro e argento diverse, greche, repubblicane, imperiali, mediovali e moderne.* - n. 18 - 1952 (settembre) - n. 900.  
*Monete in oro e argento diverse, greche, repubblicane, imperiali, mediovali e moderne.* - n. 19 - 1952 (dicembre) - n. 830.
- DREIFUSS J.** - Zürich.  
*Goldmünzen und goldmedaillen - Romische goldmünzen - Griechische münzen und Medaillen - Diverses - Schützentaler/Ecus de tir 1842-1855.* - n. 18 - 1952 (März) - n. 197.  
*Griechische und romische goldmünzen - Indisch - Griechische goldmünzen - Keltische goldmünzen - Könige von Pontus und Bosphorus - Moderne goldmünzen - Schweizer Münzen und Medaillen - Münzen und Medaillen als Schmutzstücke - Bücher - Diverses - Ausländische Münzen Italien.* - n. 19 - 1952 (Mai) - n. 300.  
*Golmünzen Griechen und Byzantiner - Schweizer - Div. Golmünzen und Medaillen - Moderne Kleine billige Golmünzen Nachtrag - Schweizer Münzen und Medaillen - Billige Römermünzen - Ausländische Münzen - Diverses.* - n. 20 - 1952 (November) - n. 273.
- FLORANGE JULIES & Co.** - Paris:  
*Monnaies d'or et d'argent antiques et modernes.* - 1952 (septembre) - n. 988.
- FORRER L.S.** - London:  
*Greek, Roman and Byzantine gold - English gold - Imperial and foreign gold - Gold Medals - Greek silver - Roman silver - English silver - English Copper and Bronze - Maundy sets, coins, sets - Imperial and foreign silver - Early european hammered - Numismatic Books Miscellaneous - Medals - Specials.* - n. 29 - 1952 (january) - n. 1124.  
*Greek, Roman and Byzantine gold - English gold - Imperial and foreign gold - Gold Medals - Greek silver - Roman silver - English silver - English Copper and Bronze - Maundy sets, coins, sets - Imperial and foreign silver - Early european hammered - Numismatic Books Miscellaneous - Medals Specials.* - n. 30 - 1952 (april) - n. 1186.  
*Greek, Roman and Byzantine gold - English gold - Imperial and foreign gold - Gold Medals - Greek silver - Roman silver - English silver - English Copper and Bronze - Maundy sets, coins, sets - Imperial and*

foreign silver - *Early european hammered* - *Numismatic Books Miscellaneous - Medals - Specials*. - n. 31 - 1952 (july) - n. 1261.

*Greek, Roman and Byzantine gold - English gold - Imperial and foreign gold - Gold Medals - Greek silver - Roman silver - English silver - English Copper and Bronze - Maundy sets, coins, sets - Imperial and foreign silver - Early european hammered* - *Numismatic Books Miscellaneous - Medals - Specials*. - n. 32 - 1952 (october) - n. 1299.

**GAMBERINI Dott. CESARE - Bologna:**

*Monete in oro e argento greche, bronzi e denari romani, italiane mediovali ed estere, medaglie, curiosità, lotti, cartoni, libri e decorazioni*. - n. P - 1952 (gennaio) - n. 214.

*Monete in oro e argento greche, bronzi e denari romani, italiane mediovali ed estere, medaglie, curiosità, lotti, cartoni, libri e decorazioni*. - n. Q - 1952 (aprile) - n.176. ...

*Monete in oro e argento greche, bronzi e denari romani, italiane mediovali ed estere, medaglie, curiosità, lotti, cartoni, libri e decorazioni*. - n. R - 1952 (settembre-ottobre) - n. 393.

*Monete in oro e argento greche, bronzi e denari romani, italiane mediovali ed estere, medaglie, curiosità, lotti, cartoni, libri e decorazioni*. - n. S - 1952 (novembre-dicembre) - n. 289.

**MÜNZEN UND MEDAILLEN A.G. - Basel:**

*Goldmünzen - Schweizer - Silbermünzen - Französische silbermünzen - Medaillen schweizerischer stempelschneider*. - n. 109 - 1952 (januar) - pag. 10, n. 263.

*Moderne goldmünzen - Venezianische goldmünzen - Taler von nassau - Varia Graecha - Päpstliche silbermedaillen - Die billige Seite für den anfänger* - n. 110 - 1952 (februar) - pag. 10, n. 300.

*Varia Graecha - Römische mittelbronzen I: Augustus - Nero - Goldmünzen - Silbermünzen*. - n. 111 - 1952 (märz) - pag. 10, tav. 1 - n. 329.

*Goldmünzen - Taler der Römische - deutschen Kaizer - Venezianer Silberosellen - Römische Mittelbronzen II: Galba - Sabina - Numismatische Kuriositäten*. - n. 112 - 1952 (april) - pag. 10, n. 294.

*Varia graeca et romana - Judaica II - Römische Mittelbronzen III: Antoninus Pius - Severina - Schweizer silbermünzen - Italienische taler*. - n. 113. - 1952 (mai) - pag. 12, tav. 1, n. 341.

*Griechische silberkleinmünzen - Archaischer reit - Münzen des Marcus Antoninus - Goldmünzen - Schwedische silbermünzen*. - n. 114 - 1952 (juin) - pag. 12, tav. 1, n. 399.

*Brakteaten von feinem stil - Goldmünzen - Schweizer silbermünzen - Seltene römische Antoniniane*. - n. 115 (juli) - pag. 12, tav. 1, n. 307.

*Goldmünzen - Schweizer Silbermünzen - Griechische Kleinsilbermünzen der Klassischen Zeit II*. - n. 116 - 1952 (august) - pag. 8, n. 266.

*Griechische Kleinsilbermünzen der Klassischen Zeit III - Varia Romana - Goldmünzen. Deutsche silbermünzen des 19 und 20 Jahrhunderts*. - n. 117 - 1952 (september) - pag. 10, n. 306.

*Spätromische Silbermünzen - Goldmünzen - Die billige seite für Den. enfeüger*. - n. 118 - 1952 (oktober) - pag. 10, n. 447.

- Griechische silbertetradrachmen zu günstigen Preisen: II - Kleinbronzen der Römischen Kaiserzeit I - Bücher über antike numismatik - Schwedische Silbermedaillen.* - n. 119 - 1952 (november) - pag. 12, n. 313.
- Varia graeca - Goldmünzen - Die revolution 1848-49 in deutschland und österreich - Gedächtnisprägungen der weimarer republik.* - n. 120 - 1952 (dezember) - pag. 12, tav. 1, n. 378.

**MUSCHIETTI - Udine:**

- Esemplari in oro, ducati, denari romani, medi-bronzi, monete d'argento.* - 1952 (dicembre) - n. 112.

**RINALDI OSCAR & FIGLIO - Casteldario:**

- Monete romane, greche, consolari, mediovali e moderne in metalli diversi, estere, libri e medaglie.* - 1952 (gennaio-febbraio) - pag. 19, n. 602.
- Monete romane, greche, consolari, mediovali e moderne in metalli diversi, estere, libri e medaglie.* - 1952 (marzo) - pag. 20, n. 607.
- Monete romane, greche, consolari, mediovali e moderne in metalli diversi, estere, libri e medaglie.* - 1952 (aprile) - pag. 12, n. 300.
- Monete romane, greche, consolari, mediovali e moderne in metalli diversi, estere, libri e medaglie.* - 1952 (maggio) - pag. 8, n. 307.
- Monete romane, greche, consolari, mediovali e moderne in metalli diversi, estere, libri e medaglie.* - 1952 (giugno-luglio) - pag. 23, n. 708.
- Monete romane, greche, consolari, mediovali e moderne in metalli diversi, estere, libri e medaglie.* - 1952 (agosto) - pag. 15, n. 348.
- Monete romane, greche, consolari, mediovali e moderne in metalli diversi, estere, libri e medaglie.* - 1952 (settembre-ottobre) - pag. 16, tav. 6, n. 355.
- Monete romane, greche, consolari, mediovali e moderne in metalli diversi, estere, libri e medaglie.* - 1952 (novembre) - pag. 23, n. 714.
- Monete romane, greche, consolari, mediovali e moderne in metalli diversi, estere, libri e medaglie.* - 1952 (dicembre) - pag. 16, n. 434.

**SANTAMARIA P. & P. - Roma:**

- Monete d'argento greche, monete romane, monete d'oro italiane, monete papali d'argento, monete estere, libri.* - n. 4 - 1952 - (gennaio-dicembre) - pag. 29, tav. 2, n. 748.

**SEABY'S COIN AND MEDAL - London:**

- Gold coins roman, greek, silver coins of great britain - Foreign commemorative medals - War medals and decorations - Crowns and taler - Orientals coins.* - n. 404 - 1952 (january).
- Gold coins roman, greek, silver coins of great britain - Foreign commemorative medals - War medals and decorations - Crowns and taler - Orientals coins.* - n. 405 - 1952 (february).
- Gold coins roman, greek, silver coins of great britain - Foreign commemorative medals - War medals and decorations - Crowns and taler - Orientals coins.* - n. 406 - 1952 (march).
- Gold coins roman, greek, silver coins of great britain - Foreign commemorative medals - War medals and decorations - Crowns and taler - Orientals coins.* - n. 407 - 1952 (april).

- Gold coins roman, greek, silver coins of great britain - Foreign commemorative medals - War medals and decorations - Crowns and taler - Orientals coins* - n. 408 - (may).
- Gold coins roman, greek, silver coins of great britain - Foreign commemorative medals - War medals and decorations - Crowns and taler - Orientals coins* - n. 409 - 1952 (june).
- Gold coins roman, greek, silver coins of great britain - Foreign commemorative medals - War medals and decorations - Crowns and taler - Orientals coins* - n. 410 - 1952 (july).
- Gold coins roman, greek, silver coins of great britain - Foreign commemorative medals - War medals and decorations - Crowns and taler - Orientals coins* - n. 411 - 1952 (august).
- Gold coins roman, greek, silver coins of great britain - Foreign commemorative medals - War medals and decorations - Crowns and taler - Orientals coins* - n. 412 - 1952 (september).
- Gold coins roman, greek, silver coins of great britain - Foreign commemorative medals - War medals and decorations - Crowns and taler - Orientals coins* - n. 413 - 1952 (october).
- Gold coins roman, greek, silver coins of great britain - Foreign commemorative medals - War medals and decorations - Crowns and taler - Orientals coins* - n. 414 - 1952 (november).
- Gold coins roman, greek, silver coins of great britain - Foreign commemorative medals - War medals and decorations - Crowns and taler - Orientals coins* - n. 415 - 1952 (december).

STRAUSS PIERRE & C. - Paris:

- Monnaies grecques, romaines et byzantines, françaises et étrangères en or et en argent* - n. 12 - 1952 (avril) - n. 227.
- Monnaies grecques, romaines et byzantines, françaises et étrangères en or et en argent* - n. 14 - 1952 (november) - n. 242.

WRUCK Dr. WALDEMAR - Berlin:

- Antike Münzen griechische römische* - n. 15 - 1952 (november) - n. 905.

VEGETO F. - Milano:

- Monete d'oro, monete greche italiane ed estere* - n. 1 - 1952 (maggio) - n. 356.

VINCHON JEAN & Co. - Paris:

- Monnaies antiques - modernes d'or et d'argent* - n. VI - 1952 (juin) - n. 793.

## 1953 - LISTINI DI MONETE IN VENDITA A PREZZI SEGNATI.

BARZAN & Rag. RAVIOLA - Torino:

- Monete in oro e argento diverse, greche, romane e repubblicane, imperiali, mediovali e moderne* - n. 8 - 1953 (febbraio) - n. 653.
- Monete in oro, monete italiane ed estere, mediovali e moderne, medaglie* - n. 9 - 1953 (maggio) - n. 661.

**BOUTIN SERGE** - Paris:

*Monnaies romaines d'argent; monnaies françaises d'argent; monnaies d'or; monnaies étrangères d'argent; ecus et thalers.* - Liste 61 - 1953 (mai) - pag. 8, n. 355.

**BUTTON E.** - Frankfurt/Main:

*Goldmünzen, mittelalter, neuzeit, ausland, münz-etuis.* - n. 50 - 1953 (januar) - n. 407.

*Orientaliske, goldmünzen, reichsgeld, mittelalter, neuzeit, ausland, kleimünzen, münz-etuis, orientaliske, goldmünzen.* - n. 62 - 1953 (april) - n. 423.

**DEBLAIN MAISON** - Nice:

*Monnaies féodales françaises; grecques d'argent; étrangères divisionnaires; monnaies de l'empire romain.* - n. 106 - 1953 (mai) - pag. 8, n. 292.

*Monnaies royales françaises et de l'empire romain.* - n. 107 - 1953 (juin) - pag. 8, n. 311.

*Ecus étrangère - thalersde poids réduits; 3 marks; demi-ecus; jetons; monnaies françaises; byzantines; lots; monnaies imperiales romaines.* - n. 108 - 1953 (juin) - pag. 8, n. 279.

**DE FALCO GIUSEPPE** - Napoli:

*Monete d'oro; monete romane, repubblicane e imperiali; monete papali e monete di zecche estere.* - n. 20 - 1953 (marzo) - pag. 20, n. 768.

*Monete d'oro; monete greche, romane, repubblicane e imperiali; scudi; monete estere e papali.* - n. 21 - 1953 (giugno) - pag. 20, n. 698.

**DE NICOLA Prof. LUIGI** - Roma:

*Monete d'oro; monete greche; denari e bronzi della repubblica e dell'impero romano; scudi; monete e medaglie italiane ed estere; opere e cataloghi.* - n. III - 1953 (marzo) - pag. 31 n. 1362.

*Monete d'oro; monete greche e denari e bronzi della repubblica e dell'impero romano; scudi; monete e medaglie italiane ed estere.* - n. IV - 1953 (giugno) - pag. 27, n. 1050.

**DREIFUSS J.** - Zürich:

*Goldmünzen; schweizer münzen und medaillen griechen und romermünzen; medaillen.* - n. 21 - 1953 (märz) - pag. 8, n. 293.

*Goldmünzen; schweizer münzen und medaillen griechen und romermünzen; medaillen.* - n. 22 - 1953 (juni-juli) - pag. 13, n. 206.

**FORRER L.S.** - London:

*Gold, silver and copper coins war medals and decorations.* - n. 33 - 1953 (january) - pag. 15.

**GAMBERINI Dr. CESARE** - Bologna:

*Monete; medaglie e decorazioni in oro; monete e medaglie italiane ed estere; curiosità, letteratura.* n. T - 1953 (febbraio) - n. 261.

*Monete antiche e moderne italiane ed estere; occasioni, libri.* - n. U - 1953 (maggio) - n. 426.

**GRABOW KARL-LUDWIG** - Berlin:

*Goldmünzen, geistlichkeit, altfürsten, mittelalter; römische münzen.* - n. 1 - 1953 (februar) - pag. 4, n. 265.



- Goldmünzen; antike münzen; silbermünzen des mittelalter und der neuzeit; numismatische literatur.* - n. 2 - 1953 (juin) - pag. 11, n. 351.
- HESS ADOLPH - Lüzern:  
*Goldmünzen deutschland - italien.* - 1953 - n. 118.
- HIRSCH GERARD - München:  
*Griechische münzen; goldmünzen, silbermünzen und medaillen ;miscellan.* - Liste 1 - 1953 (juni) - pag. 14, tav. 1, n. 411.
- MÜNZEN UND MEDAILLEN A.G. - Basel:  
*Gallische münzen; nenere goldmünzen; seltene nenere silbermünzen; deutsche taler des 18 Jahrhunderts.* - n. 121 - 1953 (januar) - pag. 10, tav. 1, n. 359.  
*Unedierte oder wenig bekaunte griechische münzen; goldmünzen; schweiz, nene numismatische werke.* - n. 122 - 1953 (februar) - pag. 10, tav. 1, n. 318.  
*Varia graeca; spatromischemünzen; goldmünzen; schweiz.* - n. 123 - 1953 (März) - pag. 10, tav. 1, n. 329.  
*Denare der römischen kaiserinnen; goldmünzen; schweiz; deutsche taler des 17 Jahrhunderts; serbische mittelaltermünzen.* - n. 124 - 1953 (april) - pag. 10, tav. 1 n. 347.  
*Sous d'or romains et byzantins a prix favorables - spatromische und byzantinische goldsolidi zu gunstigen preisen late roman and byzantine gold solidi.* - n. 125 -1953 (märz-juin) - pag. 10, tav. 1, n. 354.  
*Griechische tonfiguren.* - 1953 (Mai) - pag. 7, n. 35.
- MUSCHIETTI - Udine:  
*Monete d'oro e d'argento romane e mediovali; varie; monete di bronzo romane.* - 1953 (febbraio) - n. 111.  
*Monete antiche e moderne d'oro e di bronzo, italiane e straniere.* - 1953 (maggio) - n. 236.
- PICHI LUIGI - Casteldario:  
*Monete in oro; zecche italiane, romane, imperiali bizantine e greche; libri e cataloghi.* - 1953 (maggio) - n. 159.
- PLATT CLEMENS (MAISON) - Paris:  
*Monnaies grecques; monnaies en bronze et argent de l'empire romain; monnaies françaises; étrangères, obsidionales; monnaies d'or.* - n. 1 - 1953 (march).
- Monnaies d'or; monnaies grecques antiques; romaines en bronze; monnaies françaises feodales et étrangères en argent; ouvrage de numismatique.* 1953 (june).
- RINALDI OSCAR & FIGLIO - Casteldario:  
*Monete romane, italiane, mediovali e moderne; estere; varie e occasioni; libri.* - 1953 (gennaio) - pag. 21, n. 700.  
*Monete d'oro romane ed estere; italiane mediovali e moderne; estere; occasioni; novità librerie.* - 1953 (febbraio) - pag. 18, n. 584.  
*Monete d'oro varie; monete romane; italiane, mediovali e moderne; estere; occasioni; libri.* - 1953 (marzo) - pag. 23, n. 664.

- Monete romane, italiane mediovali e moderne; monete estere.* - 1953 (aprile)  
- pag. 25, tav. 4, n. 703.
- Monete per collezioni romane, italiane mediovali e moderne; monete estere.*  
- 1953 (maggio) - pag. 20, n. 500.
- Monete per collezioni d'oro; monete greche, italiane mediovali e moderne;  
monete estere; libri.* - 1953 (giugno) - pag. 19, n. 432.
- SALTON M.-SCHLESSINGER - New York:
- Ancient gold coins - Classical greek silver coins - Italian gold and silver -  
Roman republican denarii - Roman imperial denari - Roman imperial  
bronzes.* - n. 19 - 1953 (17 february). - pag. 22, n. 695.
- Gold coins roman, republican coins et imperial; silver pennies; english  
silver coins; orientals coins.* - n. 416 - 1953 (january).
- Roman coins; british silver coins; german coins; orientals coins.* - n. 417 -  
1953 (february).
- Roman orientals coins; greek silver coins; british coins.* - n. 418 - 1953 (may).
- British silver coins; roman greek coins; silver coins of great britain; orientals  
coins.* - n. 419 - 1953 (april).
- British coronations and jubilee coins, medals and decorations in gold silver  
and copper; greek roman coins; silver coins of great britain; orientals  
coins.* - n. 420 - 1953 (may).
- Gold coins; greek coins; roman coins; silver coins of great britain; foreign  
coins; oriental coins; miscellaneous.* - n. 421 - 1953 (june).
- Gold coins roman, republican silver coins; silver coins of great britain;  
foreign coins.* - n. 422 - 1953 (july).
- SANTAMARIA P. & P. - Roma:
- Monete d'oro, monete greche d'argento, monete estere e papali, cataloghi.*  
n. 5 - 1953 (gennaio-giugno) - pag. 26, n. 567.
- SCHULMAN F.M. HANS - New York:
- Dollar, size coins of the world.* - n. 41 - 1953 - n. 2073.
- Gold coins.* - n. 42 - 1953 - pag. 21, n. 688.
- STRAUSS PIERRE ET C. - Paris:
- Monnaies grecques en bronze; deniers de l'empire romain; monnaies fran-  
çaises; monnaies et medailles étrangères; ouvrage.* - n. 15 - 1953 (ja-  
nuary) - pag. 6, n. 219.
- TINNCHANT PAUL - Bruxelles:
- Monnaies romains d'argent; bronzes romains; argent divers; monnaies belges.*  
- n. 327 - 1953 - n. 629.
- Monnaies romains d'argent; bronzes romains; argent divers; monnaies belges.*  
n. 339 - 1953 - n. 629.
- VINCHON J. & C. - Paris:
- Monnaies antiques, modernes d'or et d'argent.* - n. VII - 1953 (january) -  
pag. 8, tav. 2, n. 363.

**ELENCO DEI MEMBRI  
DELLA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA**

1	S.M. il Re UMBERTO DI SAVOIA . . .	vitalizio
2	CORNAGGIA CASTIGLIONI conte GIAN LUIGI . .	»
3	JOHNSON comm. STEFANO CARLO . . .	»
4	ROSA cav. uff. dr. ing. FRANCESCO . . .	»
5	BONAZZI DI SANNICANDRO barone cav. dr. POMPEO	»
6	SORMANI VERRI conte cav. ANTONIO . . .	»
7	SANTINI dr. ing. ALBERTO	sostenitore
8	BARILLI cav. ALFREDO	effettivo
9	TRIBOLATI cav. PIETRO	»
10	RATTO MARIO	vitalizio
11	LEUTHOLD ENRICO	sostenitore
12	BERGAMINI cav. ALBERTO	effettivo
13	BUTTA GIOVANNI	»
14	PAGANI rag. ANTONIO	sostenitore
15	CANESSA AMBROGIO	effettivo
16	PETROFF WOLINSKY ANDREA	sostenitore
17	MAZZINI dr. ing. GIUSEPPE	vitalizio
18	ULRICH-BANSA barone OSCAR	effettivo
19	NICODEMI comm. dr. prof. GIORGIO	»
20	BARANOWSKY MICHELE	corrispondente
21	DE NICOLA prof. LUIGI	sostenitore
22	MAGNAGUTI conte dr. ALESSANDRO	effettivo
23	GALBIATI mons. dr. GIOVANNI	»
24	TABARRONI dr. ing. GIORGIO	»
25	SANTAMARIA P. & P. (ditta)	»
26	STEFANACHI AMLETO	corrispondente
27	BRUNETTI prof. dr. LODOVICO	»
28	RINALDI OSCAR	sostenitore
29	DE GHISLANZONI barone CARLO	effettivo
30	COMUNE DI MILANO	vitalizio
31	MAGISTRETTI dr. ing. LUIGI	sostenitore
32	CASELLI dr. ALBERTO	corrispondente
33	DE FALCO GIUSEPPE	effettivo
34	MEO-EVOLI cav. CLEMENTE	vitalizio
35	TORNIELLI avv. ENRICO	corrispondente

36	BARRERA EUGENIO	corrispondente
37	MORETTI cav. rag. ATHOS	sostenitore
38	VILLANI dr. ing. ANTONIO	effettivo
39	FATTORI notaio dr. CARLO	vitalizio
40	EBNER comm. dr. PIETRO	corrispondente
41	SIMONESCHI avv. ANTONIO	»
42	BELLINI PRIMO	»
43	FRANCESCHI BARTOLOMEO	effettivo
44	GAVAZZI dr. UBERTO	vitalizio
45	GIORGI cav. dr. ing. CESARE	effettivo
46	BULLOWA DAVID M.	corrispondente
47	RADICE FOSSATI GIUSEPPE	vitalizio
48	CIRCOLO NUMISMATICO MODENESE	corrispondente
49	BARZAN & rag. RAVIOLA (ditta)	effettivo
50	CHIAVACCI RENATO	»
51	PAUTASSO dr. ANDREA	corrispondente
52	CREMASCHI avv. LUIGI	»
53	CAHN dr. HERBERT	effettivo
54	BREANZA DELIO	»
55	BERNAREGGI dr. ERNESTO	»
56	COSENTINA dr. SALVATORE	sostenitore
57	BIANCHETTI ANTONIO	corrispondente
58	MILANI ESTE	»
59	JOHNSON dr. CESARE	effettivo
60	ARIOLI GAETANO	»
61	BORGATO RICCARDO	corrispondente
62	TORREGIANI comm. GIACOMO	»
63	VEGETO LEODUCA	»
64	LUCCHESCHI conte DINO	effettivo
65	FONTANA ing. CARLO	»
66	COSMI CARLO	»
67	BIAGGI DÈ BLASYS dr. LEO	»
68	PERNA prof. dr. ERNESTO	»
69	ZUCCHERI TOSIO nob. ing. IPPOLITO	»
70	CASSINELLI ILDEBRANDO	»
71	SUPERTI GIULIO	»
72	SIMONETTI LUIGI	»
73	MAJER GIOVANNINA	corrispondente
74	MAGGI rag. CIRILLO	effettivo
75	TECCHIO dr. PIERO	»

76	ROCCA dr. RENATO	corrispondente
77	BERNI comm. rag. GIULIO	effettivo
78	DROSTBY dr. EGON	corrispondente
79	DE AMICI MARINA	effettivo
80	LEUTHOLD ing. ENRICO	»
81	SECCHI ALBERTO	»
82	MELOTTI FELICE	»
83	BARBIERI GIOVANNA	»
84	CIRCOLO NUMISMATICO TORINESE	corrispondente
85	BOCCHI dr. GIACINTO	effettivo
86	GARDINI rag. GAETANO	»
87	LECIS dr. ALDO	»
88	MORSELLI GIUSEPPE	»
89	PELLEGRINO dr. ENZO MINO	»
90	RAFAEL ORDONEZ PUMARINO	corrispondente
91	PARISE GIUSEPPE	effettivo
92	WILLIAM V.O. CONNOR	»
93	AZZINI ing. AZZO	»
94	FRATTINI avv. RODOLFO	»
95	MARTINENGI comm. MAURIZIO	»
96	RIVA dr. RENZO	»
97	RAGO dr. RICCARDO	»
98	RINALDI FERNANDO	»
99	CALLEGARIS dr. ALESSANDRO	»
100	PATRIGNANI comm. ANTONIO	»
101	DONÀ DALLE ROSE conte LORENZO	»
102	MONICO dr. PAOLO	»
103	HERZEFELDER HUBERT	»
104	GRIERSON pprof. PHILIP	»
105	MILDENBERG dr. LEO	»
106	FORT ERNESTO	»
107	SPAZIANI TESTA cav. GEROLAMO	»

I N D I C E  
 DEL FASCICOLO I - SERIE V (LIV-LV)  
 ANNI 1952 - 1953

LAFFRANCHI LODOVICO — C · A ( <i>Certamen Actiacum</i> ) . . . . .	Pag. 1
ULRICH-BANSA OSCAR — <i>Introduzione alla Numismatica Romana</i> . . . . .	» 12
TIENGO ANNA MARIA — <i>L'immagine di Vesta sulle Monete Romane</i> . . . . .	» 23
LEUTHOLD ENRICO — <i>Monete bizantine rinvenute in Siria</i> . . . . .	» 31
TRIBOLATI PIETRO — <i>Diversi tipi di Ducatoni, Multipli e Filippi coniat nati nella Zecca di Milano da Filippo IV di Spagna</i> . . . . .	» 50
BERNAREGGI ERNESTO — <i>Il Ducato di Luigi XII per Napoli colla leg- genda «Perdam Babilonis Nomen»</i> . . . . .	» 56
PATRIGNANI ANTONIO — <i>L'Arte Medagliistica rinacque prima a Ferrara poi a Mantova (Amadio di Milano)</i> . . . . .	» 63
MAJER GIOVANNINA — <i>Il Sigillo dei Corrieri veneti</i> . . . . .	» 76
Notiziario . . . . .	» 84
Bibliografia:	
a) - <i>Nuove pubblicazioni</i> . . . . .	» 91
b) - <i>Recensioni</i> . . . . .	» 91
c) - <i>Periodici pubblicati nel 1952-53</i> . . . . .	» 99
d) - <i>Cataloghi di monete vendute in aste pub- bliche</i> . . . . .	» 100
e) - <i>Listini di monete in vendita a prezzi segnati</i> . . . . .	» 104
ELENCO DEI MEMBRI DELLA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA . . . . .	» 112

---

*Direttore Responsabile: ULRICH-BANSA Barone OSCAR*  
*Autorizzazione Tribunale di Milano 23-IV-1949 n. 1313 del Registro*

# JACOB HIRSCH

ANTIQUITIES AND NUMISMATICS INC.

— 30 West 54th Street - NEW YORK, 19 —



COMPRA-VENDITA

MONETE GRECHE  
ROMANE

*di grande qualità*

MONETE E MEDAGLIE ITALIANE DEL RINASCIMENTO  
**OGGETTI DI SCAVO**

**MICHELE BARANOWSKY**

NUMISMATICO

Via del Corso 184 - ROMA - Telefono 61-502

- Casa fondata nel 1923 -

ACQUISTO E VENDITA MONETE DI OGNI GENERE ★ MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA

CONSULTAZIONI - ACQUISTI



**ARGENTARIUS** Soc. a R. L.

*Numismatica = Filatelia*

*Cambio valute autorizzato*

Via Frattina 53/a - ROMA - Telef. 684-564

MONETE

ANTICHE

MODERNE



**J. VINCHON et C. ie**

77, RUE DE RICHELIEU, 77

PARIS 2° TEL.: Ric. 16-11



# MONETE E MEDAGLIE S. A.

DIRETTORI: MM. E. e H. CAHN  
BASILEA (Svizzera), Malzgasse, 25

*DISTRIBUZIONE GRATUITA DI LISTINI  
MENSILI A PREZZI SEGNATI.*

*ORGANIZZAZIONE DI VENDITE PUB-  
BLICHE.*

*GRANDE ASSORTIMENTO DI MONETE  
GRECHE, ROMANE, ITALIANE E  
STRANIERE.*

## MAISON CLEMENT PLATT

MARCEL PLATT succ<sup>r</sup>

19 Rue des Petits Champs PARIS 1<sup>e</sup>

• • •

MONNAIES - MEDAILLES  
JETONS - DECORATIONS  
LIBRAIRIE NUMISMATIQUE  
ANTIQUITES ARCHEOLOGIQUES

AKTIENGESELLSCHAFT

## LEU & CO., ZURICH

HANDELS-UND HYPOTHEKENBANK



ANNO 1755

Bahnhofstrasse 32  
Telephon 231660

REPARTO  
NUMISMATICA

*Monete Greche e Romane*  
*Monete e medaglie del Rinascimento*  
*Monete e medaglie Svizzere*  
*Monete d'oro e d'argento moderne*

MONETE  
E MEDAGLIE

LIBRERIA  
NUMISMATICA

ACQUISTO E VENDITA DI COLLEZIONI

**CASA LOUIS CIANI**

**P. CIANI**  
SUCCESSORE

**Esperto Numismatico**



54, rue Taitbout - PARIGI (XI<sup>e</sup>)

Telefono: Trinité 62-04

**P. & P. SANTAMARIA**

Casa Numismatica fondata nel 1898

**ROMA**

PIAZZA DI SPAGNA, 35

•  
**MONETE e MEDAGLIE**  
PER COLLEZIONE

•  
**VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA**

•  
EDIZIONI NUMISMATICHE:

«NVMISMATICA» *Rivista di Numismatica, Sfragistica e Glittica.*

«COLLANA DI STUDI NVMISMATICI» *Il meglio degli studi numismatici nell'Italia d'oggi.*

**NUMISMATICA**

*Giuseppe De Falco*

29, Piazza dei Martiri

— NAPOLI —

Telefono 64209



**MONETE E MEDAGLIE**

**LIBRERIA NUMISMATICA**



*Listini gratis ai Collezionisti*



# MARIO RATTO

## NUMISMATICO

*Monete Greche, Romane, Medioevali*  
*Direzione Aste Pubbliche*  
*Editore Pubblicazioni Numismatiche*

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

Antonio Pagani: **MONETE ITALIANE MODERNE A SISTEMA DECIMALE - II Ediz.**

Tel. n° 804.626 - 808.625 • **MILANO** • Via Manzoni 23



# F. VEGETO

Via Verziere, 15 - MILANO - Tel. 793916

**COMPERA - VENDE**  
NUMISMATICA - FILATELICA - ARCHEOLOGIA



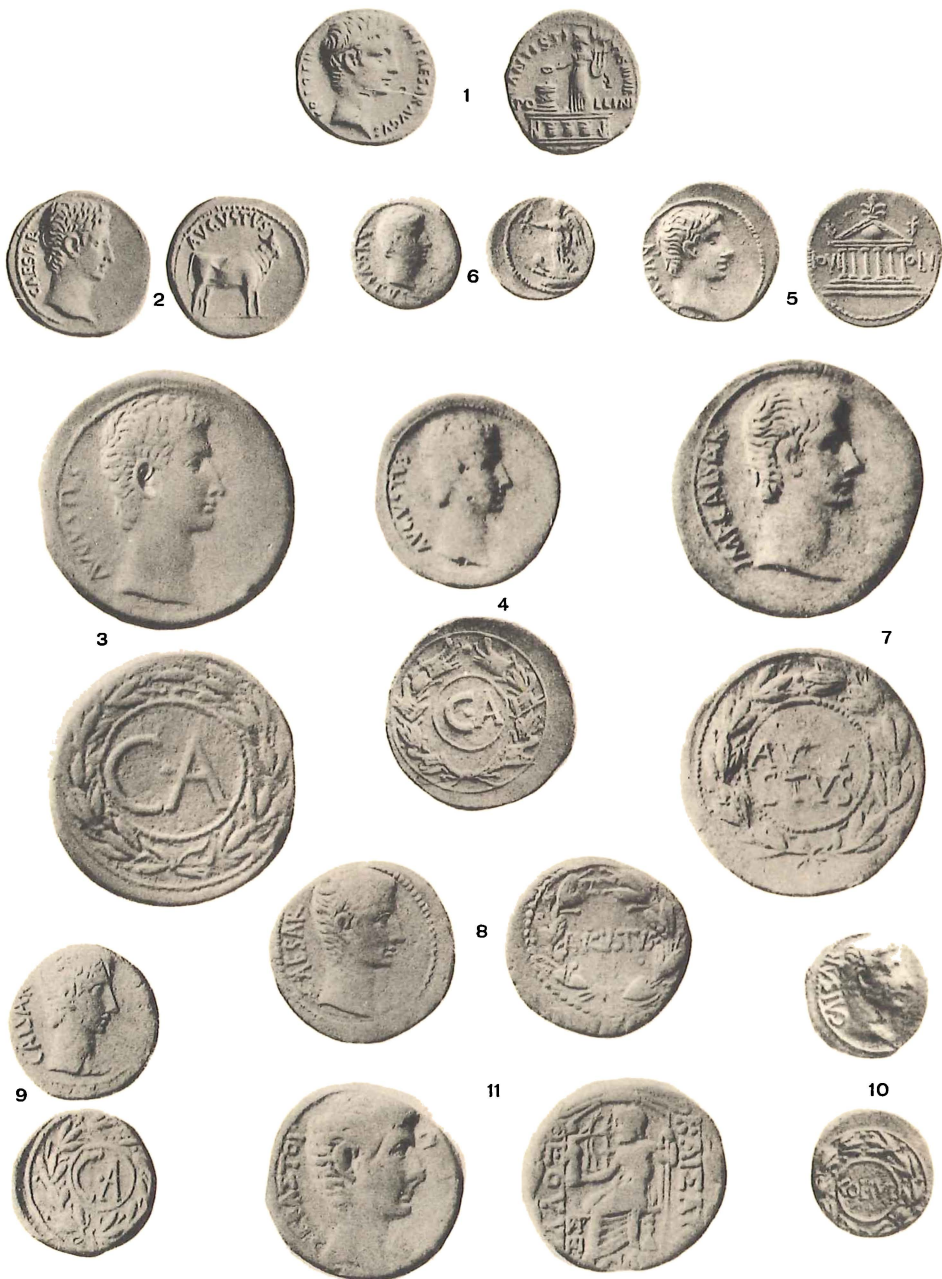
# PROF. LUIGI DE NICOLA

## NUMISMATICO

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE E MEDAGLIE ANTICHE  
OGGETTI D'ARTE ANTICA  
PUBBLICAZIONI DI LISTINI E CATALOGHI

VIA DEL BABUINO, 55 **ROMA** TELEFONO: 65.328

C-A (Certamen Actiacum)



C-A (Certamen Actiacum)



12



13



14



15



17



16



18



23



19



20



21



24



22





INTRODUZIONE ALLA NUMISMATICA ROMANA



INTRODUZIONE ALLA NUMISMATICA ROMANA



17



18



19



20



21



23



22



24



25



26



27



28



29



30



L'IMMAGINE DI VESTA SULLE MONETE ROMANE



1



2



4



5



7



6



3



8



9





MONETE BIZANTINE RINVENUTE IN SIRIA



1



2



3



4



5



6



7



8



MONETE BIZANTINE RINVENUTE IN SIRIA



9



10



11



12



13



14



15



FILIPPO DI SPAGNA: 1621-1665

Ducaton: 1622



1



2



3



4





FILIPPO DI SPAGNA: 1621-1665



5

Ducatone: 1622



6

Ducatone: 1630



7

Doppio Ducatone: 1630



FILIPPO DI SPAGNA: 1621-1665

Filippi: 1657



8



9



10



1888-1953

**RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA  
E SCIENZE AFFINI**

*FONDATA DA SOLONE AMBROSOLI*

**COMITATO DI REDAZIONE**

ULRICH BANSÀ barone OSCAR *Direttore responsabile*  
BRUNETTI prof. dott. LODOVICO  
GALBIATI mons. dott. GIOVANNI  
PATRIGNANI comm. prof. ing. ANTONIO - Accadem. Pontificio  
SORMANI ANDREANI VERRI conte ANTONIO  
TRIBOLATI cav. PIETRO

*Le Riviste in cambio e le pubblicazioni debbono essere  
indirizzate alla " Società Numismatica Italiana " in  
Via Puccini 2 - Milano*

**ANNATE ARRETRATE**

PRIMA SERIE (1888-1917) . . . . .	esaurita
SECONDA SERIE (1918-1923) . . . . .	esaurita
TERZA SERIE (1924-1929) (completa) . . . . .	L. 6.000,—
Annate singole . . . . .	» 1.000,—
Annata doppia (1928-1929) . . . . .	» 2.000,—
QUARTA SERIE (1941-1951) (completa) . . . . .	» 7.700,—
Annata 1941 o 1942 (fascicoli trimestrali) . . . . .	» 1.200,—
Fascicoli separati (trimestrali) . . . . .	» 300,—
Annata 1943 (fascicolo unico) . . . . .	» 300,—
Annata 1944-1947 (fascicolo unico) . . . . .	» 1.000,—
Annata 1948 (fascicolo unico) . . . . .	» 1.000,—
Annata 1949 (fascicolo unico) . . . . .	» 1.000,—
Annata 1950-51 (fascicolo unico) . . . . .	» 4.000,—